



**COMUNE DI TORTORELLA**  
**(Provincia di Salerno)**

**PIANO URBANISTICO COMUNALE**

ai sensi della LrC 16/2004 e ss.mm.ii.



Elaborato

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -VAS-**  
**RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE**

**R.U.P.**

**Ing. Pietro LAURIA**

**Sindaco**

**Sig. Nicola TANCREDI**

**Ufficio di Piano Comunale**

**Arch. Rocco PUGLIESE**

**Comitato Tecnico**

**Arch. Emilio BOSCO**

*Urbanistica, VAS, Informatizzazione in ambiente GIS, ecc.*

**Dott. Geol. Nicola BELLO**

*Studio Geologico*

**Dott. Agr. Vincenzo ALTOMONTE**

*Studio Agronomica/Forestale*

**PRELIMINARE - 2016-**



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

**Autore:** Arch. Emilio BOSCO – Consulente Comitato Tecnico  
Iscritto all'Ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Salerno al n.ro 1547



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

## Sommario

<b>PREMESSA.....</b>	<b>5</b>
<b>1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE .....</b>	<b>7</b>
1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica .....	7
1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC .....	10
1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.....	15
1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS.....	16
<b>2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC .....</b>	<b>18</b>
2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente .....	18
2.2 Inquadramento territoriale .....	18
2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano .....	19
2.3.1 I documenti costitutivi .....	19
2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi .....	20
2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi .....	22
2.4 Indicazioni strutturali preliminari .....	26
2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio .....	26
2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.....	27
2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale. ....	27
2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo".....	29
<b>3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC .....</b>	<b>31</b>
3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania .....	31
3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno. ....	41
3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni. ....	49
<b>4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE.....</b>	<b>53</b>
4.1 Il sistema ambientale .....	53
4.1.1 Atmosfera.....	53
4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale. ....	56
4.1.3 Biosfera.....	58
4.1.3.1 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. ....	58
4.1.3.2 SIC. ....	59
4.1.4 Paesaggio .....	65
4.1.5 Agricoltura .....	68
4.1.6 Energia .....	70
4.1.7 Rifiuti .....	73
4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti .....	73
4.1.9 Rumore .....	74
4.2.3 Patrimonio abitativo .....	86
4.2.4 Mobilità e Trasporti.....	87
4.2.5 Reti idriche e fognarie .....	87
4.3 Il sistema socio-economico .....	88
4.3.1 Popolazione.....	88
4.3.2 Economia e produzione .....	88
4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica .....	88
4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000 .....	88
4.3.2 I vincoli storico-culturali .....	89
4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali .....	89
4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti.....	89
<b>5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....</b>	<b>91</b>
5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.....	91
5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale .....	91

**COMUNE DI TORTORELLA**

(Provincia di Salerno)

---

5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano. ....	94
5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC .....	96
5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale .....	97
<b>6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA.....</b>	<b>102</b>
6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza .....	102
6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza .....	103



## **PREMESSA.**

Il sottoscritto Arch. Emilio BOSCO, in ottemperanza all'incarico professionale conferitogli con determinazione del Resp.le dell'Area Tecnica n. 221/2014 del 31/12/2014 per i lavori correlati alla **"REDAZIONE PIANO URBANISTICO COMUNALE -PUC-"**, ha proceduto, anche sulla base degli incontri di servizio tenutisi con tutto il gruppo di lavoro del *Comitato Tecnico* presso la sede dell'Ufficio di Piano Comunale, in Tortorella (SA), all'elaborazione del seguente documento.

In linea con le disposizioni normative in tema di riutilizzo dei dati pubblici, dal punto di vista metodologico, si è proceduto a riutilizzare, nelle fasi di informatizzazione, in ambiente GIS, le basi dati "certificate" rese disponibili dall'Ufficio SIT<sup>1</sup> della Regione Campania e del Servizio Pianificazione Territoriale e Cartografico della Provincia di Salerno.

Gli stessi dati territoriali, costituiscono parte degli strati informativi territoriali restituiti negli elaborati cartografici del redigendo strumento urbanistico comunale e, al contempo, gli elementi fondanti dei nuovi dati geo-spaziali prodotti.

A valle dell'approvazione del PUC, pertanto, sarà possibile concorrere anche alla costruzione della Carta Unica del Territorio in coerenza con quanto statuito all'art. 17 della LrC 16/2004.

## **FINALITÀ E STRUTTURA DEL DOCUMENTO DI SCOPING**

Il Documento di scoping ha la finalità di delineare il quadro di riferimento per la VAS del Piano Urbanistico Comunale e, in conformità a quanto previsto dalla Direttiva Europea 2001/42/CE (art. 5, comma 4) e dal D.Lgs. n.152/2006 (Parte II, art.13, comma 1), contiene le indicazioni utili per definire, attraverso il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale ed il loro livello di dettaglio.

Per agevolare il confronto con i soggetti competenti in materia ambientale, il presente documento è articolato in capitoli che ripropongono l'indice del Rapporto Ambientale che si dovrà redigere contestualmente alla elaborazione del progetto definitivo di PUC e, per ognuno di essi, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico ed alle fonti informative che si intendono adottare per sviluppare i contenuti previsti.

Per precisare la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto si è tenuto conto di quanto espresso nell'art.5 della Direttiva comunitaria (e dal comma 4 dell'art.13 del D.Lgs. 152/2006), laddove si afferma che il Rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

La procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) viene svolta in maniera integrata con la predisposizione ed approvazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) al fine di garantire l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale nelle scelte operate e ne accompagna la gestione per quanto attiene al monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dall'attuazione del piano.

L'art. 11 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. dispone infatti che:

«La valutazione ambientale strategica è avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del piano o programma e comprende, secondo le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 18:

---

<sup>1</sup> Dati Territoriali resi disponibili dall'Ufficio SIT preposto: Ortofoto digitale a colori alla scala 1:10.000 -anno 1998-; Cartografia Tecnica Numerica Regionale -**CTNR**- alla scala 1:5.000 anno 1998 e successivo aggiornamento al 2011; Ortofoto digitale a colori alla scala 1:5.000 - anno 2004/2005- Ortofoto digitali a colori Agea anno 2008, 2011 e 2014, Database Geotopografico 5K, ecc.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

- a) lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente ai piani e ai programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3 bis;
- b) l'elaborazione del rapporto ambientale;
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;
- g) il monitoraggio.».

L'art. 13 del citato Decreto, disciplinando la redazione del Rapporto ambientale, dispone che le consultazioni tra autorità procedente ed autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano avviate fin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani «sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma».

In riferimento al contesto normativo regionale, la procedura di VAS si integra con il processo di formazione del Piano urbanistico comunale (PUC) che ai sensi della L.R. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 si articola nella predisposizione del Preliminare di piano e, sulla base di questo, del PUC composto dal “piano strutturale”, a tempo indeterminato, e dal “piano programmatico”, a termine.

La redazione del Rapporto Preliminare Ambientale (RAP) costituisce dunque la prima fase del processo di VAS e, ai sensi delle citate norme regionali, viene predisposta contestualmente al Preliminare di piano.

Nello specifico, quindi, il presente RAP accompagna il Preliminare di PUC redatto ai sensi della LrC n. 16/2004 e del relativo Regolamento di Attuazione n. 5/2011 ed è finalizzato prioritariamente ad avviare le attività di consultazione tra “autorità procedente” (AP) ed “autorità competente” (AC) e con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) «al fine di definire la portata e il dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»<sup>2</sup>.

Il Regolamento Regionale n. 5/2011 attribuisce la competenza per il processo di VAS al Comune, individuando l'amministrazione comunale quale autorità competente per l'espressione del parere di cui all'art. 15 del D.lgs 142/06 e ss.mm.ii. ma prescrivendo che l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica sia diverso da quello che svolge funzioni in materia urbanistica ed edilizia<sup>3</sup>.

Il Comune di Tortorella ha avviato le procedure per l'istituzione dell'Ufficio VAS Associato con i comuni vicini.

Poiché nel territorio del Comune di Tortorella sono presenti parti di Siti di interesse comunitario (SIC), la VAS ricomprende, ai sensi del decreto legislativo n.152/2006 e ss.mm.ii. (comma 3 dell'art. 10), anche la procedura di valutazione di incidenza (VI) di cui all'articolo 5 del decreto n. 357/1997 e ss.mm.ii.

La competenza relativa alla procedura di valutazione di incidenza resta attribuita alla Regione.

<sup>2</sup> D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008.

<sup>3</sup> Il Regolamento regionale prevede anche la possibilità che i Comuni al di sotto dei cinquemila abitanti che non possano disporre per tale funzione di un ufficio autonomo, svolgano le funzioni in materia di VAS in forma associata.





## 1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

### 1.1 Norme di riferimento per la Valutazione ambientale strategica

#### *La direttiva europea*

La "DIRETTIVA 2001/42/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" ha introdotto e disciplinato la procedura di VAS (che l'atto europeo denomina soltanto "Valutazione ambientale"), con l'obiettivo «di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente» (art. 1). La Direttiva precisa, tra l'altro, i piani per i quali va applicata la procedura di VAS tra i quali sono inclusi quelli «della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli» e dispone che la valutazione deve essere effettuata durante «la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa»; essa, inoltre, definisce i casi in cui va preventivamente verificata l'assoggettabilità alla procedura di VAS.

Ai fini della valutazione deve essere predisposto un rapporto ambientale «in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma». L'allegato I alla Direttiva indica le informazioni che devono essere a tal fine fornite; al momento della decisione sulla portata delle informazioni devono essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali. La Direttiva dispone che il rapporto ambientale unitamente alla proposta di piano o programma deve essere messo a disposizione delle sovraccitate autorità e del pubblico e specifica le modalità dell'iter decisionale. E' inoltre prescritto il monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione dei piani o programmi.

#### *Le norme nazionali*

La direttiva europea 42/2001 è stata recepita con il D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale, successivamente modificato ed integrato con il D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e dal D.lgs. 29 giugno 2010, n. 128: "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69". Il testo normativo attualmente vigente (nel seguito di questo testo indicato come "D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.") così definisce (art. 5) la valutazione ambientale di cui alla direttiva europea «a) valutazione ambientale di piani e programmi, nel seguito valutazione ambientale strategica, di seguito VAS: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al titolo II della seconda parte del presente decreto, lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio».

Come si è detto in precedenza, al Titolo II, art. 11, vengono definite le modalità di svolgimento della VAS<sup>4</sup>. Con i successivi articoli il Decreto legislativo fornisce disposizioni inerenti alla redazione del Rapporto ambientale, prevedendo la predisposizione di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, alle modalità di consultazione, alla valutazione del rapporto ambientale e degli esiti della consultazione, alla decisione ed alla

---

<sup>4</sup> Le modalità di svolgimento della VAS definite dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. sono riportate nell'Introduzione del presente Rapporto ambientale preliminare.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

informazione sulla decisione, al monitoraggio definendo altresì i tempi delle diverse fasi della procedura.

L'allegato VI riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale «nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma» che riguardano:

« a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. »

### *Le disposizioni regionali*

La Legge regionale n. 16/2004 *Norme sul governo del territorio* dispone, all'art. 47, che «I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani». Le disposizioni regionali vigenti che disciplinano la procedura di VAS sono contenute nel Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 17 del 18 dicembre 2009 *“Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania”*, «volto a garantire l'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e dei programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente e sul patrimonio culturale, assicurando la coerenza e il loro contributo alle condizioni per uno sviluppo sostenibile improntato sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente nonché al principio “chi inquina paga” che, ai sensi





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

dell'articolo 174, comma 2, del Trattato dell'Unione europea, regolano la politica della comunità in materia ambientale» e «finalizzato a fornire specifici indirizzi in merito all'attuazione in regione Campania delle disposizioni inerenti la Valutazione ambientale strategica, di seguito denominata VAS, contenute nel menzionato decreto legislativo (...)».

Per quanto riguarda la procedura di VAS per il PUC, il Decreto regionale rinvia in gran parte alla norma nazionale; le disposizioni integrative principali riguardano i criteri per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale che durante il procedimento di VAS dovranno essere individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente e che il Decreto regionale indicativamente individua nelle seguenti autorità:

- a) settori regionali competenti in materie attinenti al piano o programma;
- b) agenzia regionale per l'ambiente;
- c) azienda sanitaria locale;
- d) enti di gestione di aree protette;
- e) province;
- f) comunità montane;
- g) autorità di bacino;
- h) comuni confinanti;
- i) sovrintendenze per i beni architettonici e paesaggistici;
- l) sovrintendenze per i beni archeologici.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 203 del 05/03/2010, sono stati approvati gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania*, previsti dallo stesso DPRC, che contengono, tra l'altro, disposizioni per la procedura di VAS, di cui sono descritte le fasi:

- Scoping: predisposizione del rapporto preliminare e consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale (SCA)
- Predisposizione del rapporto ambientale e della sua sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico
- Istruttoria e parere motivato dell'autorità competente
- Informazione sulla decisione
- Monitoraggio ambientale.

Per quanto riguarda specificamente i contenuti del Rapporto preliminare (rapporto di scoping), i citati *Indirizzi operativi* ne esplicitano i contenuti disponendo che esso «illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. (...) [il rapporto di scoping] dopo una sintesi del piano o programma, descrive la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative».

La delibera di GR contiene ulteriori indirizzi procedurali ed operativi tra i quali quelli inerenti al raccordo del procedimento di VAS con gli altri procedimenti ed in particolare al raccordo con il procedimento di Valutazione di Incidenza.

Nel capitolo successivo sono analiticamente descritti l'iter e i contenuti della procedura di VAS.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

## 1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

Gli aspetti procedurali del processo di VAS integrato con la predisposizione del PUC sono disciplinati dal Regolamento di attuazione per il governo del territorio, n.5/2011. Le fasi della procedura integrata sono le seguenti:

1. L'amministrazione procedente avvia la valutazione ambientale strategica contestualmente al procedimento di pianificazione.
2. L'amministrazione procedente predispone il rapporto ambientale preliminare (RP) contestualmente al preliminare di PUC (composto da indicazioni strutturali e da un documento strategico) e lo trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da essa individuati; ai sensi del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. la consultazione si conclude entro il termine di 90 giorni dall'invio del RAP (se non diversamente concordato).
3. L'Amministrazione comunale, prima dell'adozione, promuove la consultazione sul Preliminare di PUC, anche ai fini della VAS, delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed eventuali incontri con il pubblico, al fine di garantire la partecipazione e la pubblicità del processo di pianificazione e della condivisione dello stato dell'ambiente e del Preliminare.
4. Sulla base del rapporto ambientale preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, l'amministrazione procedente redige il rapporto ambientale che costituisce parte integrante del piano da adottare in Giunta.
5. Il rapporto ambientale, integrato nel piano adottato dalla Giunta, è pubblicato secondo le modalità indicate nell' articolo 3 del Regolamento 5/2011. Ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento 5/2011, l'amministrazione procedente, prima dell'adozione del piano, ne accerta la conformità alle leggi e regolamenti ed agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'art. 10 della legge regionale n. 16/2004
6. Il Rapporto ambientale, contestualmente al piano è pubblicato nel bollettino ufficiale della regione Campania (BURC) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente.
7. Entro 60 giorni dalla pubblicazione del PUC, soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, possono proporre osservazioni contenenti integrazioni e modifiche alla proposta di piano.
8. L'amministrazione procedente, al fine di approfondire la valutazione delle osservazioni proposte e formulare le eventuali modifiche ed integrazioni alla proposta di piano, può invitare, entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del piano, i soggetti pubblici e privati a partecipare ad una conferenza di pianificazione per un ulteriore confronto.
9. Il piano integrato con le osservazioni ed il rapporto ambientale è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio. L'amministrazione procedente può invitare i soggetti competenti per l'espressione di pareri e di autorizzazioni a partecipare ad una conferenza di pianificazione, sotto forma di conferenza di servizi. La fase di confronto deve concludersi entro 30 giorni dalla prima riunione; il verbale conclusivo della conferenza costituisce parte integrante della proposta di piano.
10. La Giunta dell'amministrazione procedente entro novanta giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti (caso specifico del comune di Tortorella) a pena di decadenza, valuta e recepisce le osservazioni al piano di cui all'articolo 7 del regolamento 5/2011.
11. L'Amministrazione provinciale, al fine di coordinare l'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza, dichiara, entro sessanta giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati, la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).
12. Sulla base dell'istruttoria svolta dall'amministrazione procedente e della documentazione presentata di cui al comma 1 dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché delle osservazioni presentate, l'autorità competente esprime il proprio parere motivato di VAS di cui all'articolo 15 dello stesso decreto legislativo.
13. Acquisito il suddetto parere, il procedimento prosegue e si conclude, per quanto riguarda la VAS, secondo le disposizioni degli artt. 16, 17 e 18 del decreto legislativo n. 152/2006; il processo di VAS viene svolto nei termini massimi previsti nel titolo II del Decreto legislativo n. 152/2006 riguardo la VAS.
14. Il PUC adottato, acquisiti i pareri obbligatori ed il parere motivato di VAS, è trasmesso al competente organo consiliare che lo approva, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti degli enti competenti, o lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato.

15. Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel BURC e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel BURC.

Il Regolamento precisa che per quanto non espressamente da esso disciplinato si applicano le disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.

Di seguito si riporta lo schema esemplificativo dell'iter integrato della formazione ed approvazione del PUC – articolato in componente strutturale e componente programmatico-operativa – e della procedura di VAS in coerenza con le indicazioni del Regolamento regionale n.5/2011 e quelle esplicative del Manuale operativo.

Fase	Attività di pianificazione	Integrazione con la Vas	Tempi
<b>Preliminare di PUC</b>	Elaborazione del preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Predisposizione del rapporto ambientale preliminare (RAP) sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc contestualmente alla redazione del preliminare di Puc. Eventuale predisposizione di un questionario per la consultazione degli Sca.  Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare; - un eventuale questionario per la consultazione dei Soggetti competenti in materia ambientale (Sca); - il preliminare di Puc. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	
		L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio responsabile per la redazione del Puc e sulla base del rapporto preliminare, definisce gli Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue: - indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. - individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto	

**COMUNE DI TORTORELLA**

(Provincia di Salerno)

		preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.	
	<p>Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale,</li><li>- acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile,</li><li>- acquisire i pareri dei soggetti interessati,</li><li>- stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione degli Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004.</li></ul> <p>Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale.</p> <p>Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.</p>		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	.	
	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste. Eventuali incontri con il pubblico anche mediante la compilazione di questionari e la diffusione di documenti esplicativi di facile comprensione	Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato dell'ambiente e il preliminare di Puc.	
	La giunta comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione degli Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni degli Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il Comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc	
PUC ("piano strutturale" e "piano programmatico-operativo")  Formazione e adozione	Redazione del "piano strutturale". Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale.	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. <ul style="list-style-type: none"><li>- Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</li><li>- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;</li><li>- Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;</li><li>- Costruzione dello scenario di riferimento;</li><li>- Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;</li><li>- Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli;</li><li>- Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;</li><li>- Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;</li><li>- Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di</li></ul>	

**COMUNE DI TORTORELLA**

(Provincia di Salerno)

		Piano; Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	
La Giunta Comunale prende atto del "piano strutturale" e delibera gli indirizzi per la redazione del "piano programmatico-operativo" anche in riferimento al bilancio comunale.			
Redazione del "piano programmatico-operativo" per il primo quinquennio		Redazione di un documento integrativo del rapporto ambientale.	
La Giunta Comunale adotta il PUC, composto di "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", ed il rapporto ambientale completo. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.		Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed entrambi sono adottati contestualmente in Giunta.	
Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica. L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio comunale responsabile per il PUC) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web. Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.			
È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano.		Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.	Entro 60 giorni
In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione del PUC si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241. Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano strutturale adottato.			
La Giunta comunale valuta ed eventualmente recepisce le osservazioni al piano.		L'autorità competente comunale, in collaborazione con l'ufficio comunale per il piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto ambientale.	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano per i comuni al di sotto dei quindici mila abitanti, a pena di decadenza.

**COMUNE DI TORTORELLA**

(Provincia di Salerno)

	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale all'amministrazione provinciale, al fine di consentire ad essa l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). La dichiarazione è resa solo in riferimento al PUC.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, sono trasmessi all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato	
		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso, come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.
	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano Il Comune, in qualità di autorità procedente, acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.		
	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è fatto proprio dalla Giunta Comunale anche sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
PUC Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare. Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas.		
	Il Consiglio comunale approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti endoprocedimentali, oppure lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti dal Consiglio comunale, a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc. La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web delle autorità interessate:		





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

	<p>a) il parere motivato espresso dall'autorità competente;</p> <p>b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	
<b>PUC Gestione</b>	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e sono comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettua il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>

### 1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) e i soggetti pubblici e privati.

In questa fase preliminare si propone la seguente lista, da verificare ed eventualmente integrare con l'autorità competente in materia ambientale:

- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per il Governo del territorio
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per i Lavori pubblici e la Protezione Civile
- ✓ Regione Campania - Unità Operativa Dirigenziale Gestione tecnico amministrativa delle cave, miniere, torbiere, geotermia
- ✓ Regione Campania - UOD Genio civile di Salerno
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Programmazione economica e il Turismo
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per lo Sviluppo economico e le Attività produttive
- ✓ Regione Campania - UOD Regimi regolatori specifici e riduzione oneri burocratici
- ✓ Regione Campania - Direzione Generale per la Mobilità
- ✓ Autorità Ambientale Regione Campania
- ✓ ARPAC
- ✓ ASL SALERNO
- ✓ PROVINCIA SALERNO - Settore Pianificazione, Governo Del Territorio E Programmazione Economico-Territoriale
- ✓ PROVINCIA POTENZA - Settore Pianificazione e governo del territorio
- ✓ CORPO FORESTALE DELLO STATO
- ✓ Direzione Regionale B.C.P. della Campania
- ✓ Soprintendenza BAP di Salerno e Avellino Salerno
- ✓ Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta
- ✓ Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del Fiume Sele
- ✓ Consorzio per il servizio idrico integrato
- ✓ Consorzio Centro Sportivo Meridionale Bacino SA 3
- ✓ Ente Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- ✓ PIANO DI ZONA SOCIALE S/9
- ✓ COMUNE di Casaletto Spartano
- ✓ COMUNE di Morigerati
- ✓ COMUNE di Santa Marina
- ✓ COMUNE di Vibonati
- ✓ COMUNE di Torraca
- ✓ COMUNE di Sapri
- ✓ COMUNE di Lagonegro
- ✓ COMUNE di Rivello
- ✓ Comunità Montana "BUSSENTO - LAMBRO E MINGARDO"

Per quanto riguarda le consultazioni con il pubblico ed il pubblico interessato, esse potranno riguardare le associazioni ambientaliste, le associazioni imprenditoriali e professionali, la pro-loco, nonché la cittadinanza nelle forme che l'Amministrazione comunale riterrà più utili.

#### **1.4 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS**

Nel territorio del comune di Tortorella sono presenti due Siti di importanza comunitaria (SIC) che interessano anche il territorio di comuni limitrofi:

- SIC N° IT 8050007 - "BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO";
- SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO"

I siti, segnalati dalla Regione Campania e proposti con D.M. alla Commissione UE, sono stati da questa designati formalmente come Siti di interesse comunitario con *Decisione del 19 luglio 2006 che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea*.

Come si è detto in precedenza, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore relativi a territori interessati dalla presenza di SIC e/o ZPS, deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G (del D.P.R. 357/1997), al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo». Il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con l'art. 10, comma 3, dispone che «la VAS e la VIA comprendono le procedure di valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del decreto n. 357 del 1997; a tal fine, il rapporto ambientale, lo studio preliminare ambientale o lo studio di impatto ambientale contengono gli elementi di cui all'allegato G dello stesso decreto n. 357 del 1997 e la valutazione dell'autorità competente si estende alle finalità di conservazione proprie della valutazione d'incidenza oppure dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza. Le modalità di informazione del pubblico danno specifica evidenza della integrazione procedurale».

Gli *Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in regione Campania* approvati con D.G.R. n. 203/2010, recependo il dettato della norma nazionale, indicano le modalità di integrazione procedurale VAS - VI per i piani e programmi.

Tali indicazioni, a seguito dell'attribuzione al Comune delle competenze per la procedura di VAS (Regolamento di attuazione n. 5/2011), vengono precisate con la Circolare dell'11 ottobre 2011 emessa dall'Area 5 della Regione e ss.mm.ii., che fornisce indicazioni esplicative sull'integrazione della valutazione di incidenza nella procedura della VAS di livello comunale in riferimento alla competenza della Regione per la procedura di VI. In rapporto al caso specifico di integrazione VAS-VI nell'ambito della predisposizione del PUC, le indicazioni sono le seguenti:



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- il rapporto preliminare (rapporto di scoping) dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale; indicando le ragioni per le quali, con riferimento ai siti Natura 2000 interessati, il piano/programma è assoggettato anche alla VI;
- nella comunicazione agli SCA inerente alla fase di scoping dovrà dare evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- il rapporto ambientale dovrà essere integrato prevedendo un apposito allegato (relazione o studio di incidenza) redatto secondo le indicazioni riportate nell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e delle Linee Guida VI;
- contestualmente alla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, il Comune, in qualità di Autorità procedente, dovrà avanzare istanza di valutazione di incidenza per il piano in questione, secondo il modello di cui all'allegato I alla Circolare e corredata dalla documentazione ivi specificata;
- l'avviso di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006 dovrà dare specifica evidenza dell'integrazione procedurale VAS-VI;
- al termine della fase di consultazione pubblica di cui all'art. 14 del D.lgs 152/2006, le osservazioni inerenti alla valutazione di incidenza, e più in generale gli aspetti naturalistici del Piano, dovranno essere trasmessi al Settore Tutela dell'Ambiente della Regione con riferimento all'istanza di VI già avanzata;
- il parere motivato di cui all'art. 15 del D.lgs 152/2006 dovrà dare atto degli esiti della valutazione di incidenza ovvero dei contenuti del Decreto dirigenziale del Settore Tutela dell'Ambiente con il quale si conclude la procedura di valutazione di incidenza.



## 2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

### 2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente.

La legge regionale n. 16/2004 “Norme sul governo del territorio” dispone, all’art. 3, comma 3, che «La pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell’esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell’articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate».

Il Regolamento n.5/2011 di attuazione della stessa legge, disciplinando in maniera più specifica le modalità di articolazione in componenti del PUC, dispone che esso si compone «... del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all’articolo 3 della legge regionale n. 16/2004» (art. 9, comma 1).

Il processo di formazione ed approvazione del PUC ricomprende il procedimento volto a garantire la sostenibilità ambientale delle scelte di piano, integrando la predisposizione del PUC con la procedura di *Valutazione ambientale strategica* (VAS) e, qualora siano presenti sul territorio siti della rete Natura 2000 – come nel caso di Tortorella –, con la procedura di *Valutazione di incidenza*.

La formazione del PUC prende dunque avvio con la predisposizione del Preliminare di piano, costituito da *indicazioni strutturali del piano* e da un *documento strategico*, e, contestualmente, del rapporto ambientale preliminare ai fini della VAS.

La predisposizione del Preliminare di piano rappresenta un momento fondamentale del processo di formazione del PUC, in quanto consente preventivamente di verificare i quadri interpretativi degli assetti e delle dinamiche territoriali e le opzioni strategiche di tutela, riassetto e sviluppo del territorio, promuovendone la discussione in ambito politico-amministrativo e con la comunità locale. I documenti che lo compongono si configurano come nucleo sostanziale di indirizzo per l’elaborazione del PUC e, quindi, come riferimento per attivare il processo di partecipazione e condivisione del percorso e delle scelte di pianificazione.

Il preliminare di piano, inoltre, costituisce il supporto di base per l’avvio della procedura di VAS e di VI e, specificamente in questa fase, per la predisposizione del Rapporto ambientale preliminare.

### 2.2 Inquadramento territoriale

Il comune di Tortorella (49,69 kmq circa 563 residenti al Censimento 2011) è ubicato in zona sud della Campania.

L’intero territorio appartiene alla Comunità Montana “Bussento, Lambro e Mingardo”, di cui ne rappresenta circa il 16,8% in termini di superficie, e solo una piccola parte di esso (ha 519) ricade anche nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.

Il centro urbano, dove è maggiormente concentrata la popolazione residente di poco superiore ai 500 abitanti, è posto su un colle a 582 metri s.l.m. in modo alquanto eccentrico rispetto all’intero perimetro.

Esso è attraversato dalla strada provinciale n° 16 (Val D’Agri) che raggiunge Sapri in poco più di 15 km.

L’andamento orografico e idrografico del territorio è quello tipico delle aree interne dell’Appennino meridionale; la maggior parte di esso, infatti è costituito da un susseguirsi di rilievi collinari e montuosi variamente orientati -ricoperti principalmente da boschi e magri pascoli- ed intersecati da un reticolo idrografico costituito essenzialmente da valloni e torrenti. Le zone



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

pianeggianti, alquanto limitate, sono ubicate per lo più alle contrade “Piani e Fortino” in corrispondenza rispettivamente del torrente Gerdenaso e dei valloni Sorgitore e Affondatore.

Il territorio del Comune di Tortorella, ricade nell'area a sud della Provincia di Salerno, a circa 15 km da Sapri e a 150 da Salerno e confina, inoltre, con quelli di Casaletto Spartano, Morigerati, Santa Marina, Vibonati, Torraca, Sapri, Lagonegro e Rivello quest'ultimi Regione Basilicata.

## **2.3. Struttura, obiettivi e strategie del Preliminare di Piano**

### **2.3.1 I documenti costitutivi**

#### *Quadro conoscitivo*

Il quadro conoscitivo è costituito dalla relazione e da una serie di elaborazioni cartografiche. La relazione è articolata in una prima parte che tratta dei caratteri e dei sistemi di relazione del territorio di Tortorella e in una seconda parte che sintetizza gli scenari definiti dagli strumenti di pianificazione di scala vasta. Più precisamente, sulla base delle attività conoscitive svolte, nella prima parte si riportano la descrizione e la valutazione dei caratteri, delle dinamiche e delle relazioni che connotano le componenti del territorio di Tortorella, volte ad individuare le peculiarità dell'organizzazione fisica e funzionale ed i suoi processi evolutivi, i valori e le opportunità, le problematiche e le esigenze, anche considerando il sistema di relazioni con il contesto sovracomunale. Nella seconda parte sono descritti gli obiettivi e le strategie ed i principali contenuti pertinenti al territorio comunale definiti dal PTR con le connesse Linee guida per il paesaggio e dal PTCP approvato.

Le elaborazioni cartografiche sono riportate nelle seguenti tavole:

ELAB. 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

ELAB. 2(SX E DX) - RICOGNIZIONE VINCOLI

ELAB. 2.1.(SX E DX) - RICOGNIZIONE VINCOLI - INCENDI-

ELAB. 3 (SX E DX) - SISTEMA INFRASTRUTTURALE

ELAB. 4 -RELAZIONE CON LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

ELAB. 5 - SISTEMA INSEDIATIVO

Nel corso della predisposizione del “piano strutturale” si procederà alle specificazioni ed integrazioni del quadro conoscitivo che si renderanno necessarie, anche in rapporto alle indicazioni regionali.

#### *Documenti di progetto*

Il Documento strategico e le indicazioni strutturali preliminari sono riportati, rispettivamente, nei capitoli 2 e 3 del “Documento strategico ed indicazioni strutturali” e nell'elaborato cartografico seguente:

- Elaborato 6 - TRASFORMABILITA'

#### *Studi specialistici*

Ulteriori elaborati allegati al Preliminare di PUC sono quelli relativi allo *Studio geologico-tecnico preliminare* comprendente la Relazione<sup>5</sup> ed i seguenti allegati cartografici:

- Carta della Criticità pericolosità idraulica e da frana;
- Carta dei geositi e delle emergenze geologiche;
- Carta dei pozzi e sorgenti idropotabili;
- Carta della fascia di rispetto ai sensi della L.R. 14/82.

Ai fini della predisposizione del PUC, il Comune ha fornito la “Carta dell'uso agricolo e delle attività culturali in atto” con allegata Relazione tecnica illustrativa<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Lo Studio geologico-tecnico è stato redatto dal Dott. Geol. Nicola BELLO.



### 2.3.2 I principi ispiratori e gli obiettivi

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per il Comune di Tortorella sono stati costruiti sulla base di alcuni *principi ispiratori* – di seguito riportati – utili ad orientare correttamente l'azione di governo/gestione del territorio ai fini della realizzazione di condizioni durature di benessere sociale e di integrità ed efficienza delle risorse fondamentali del territorio:

- ❖ **sviluppo sostenibile:** sviluppo durevole e qualificato ispirato alla conservazione ed al miglioramento della qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale, alla salvaguardia dai rischi naturali ed antropici ed all'equità e solidarietà sociale;
- ❖ **salvaguardia e valorizzazione delle qualità e dei valori del territorio:** non soltanto delle componenti naturali e paesaggistiche e storico-culturali ma anche di quelle rurali, insediative e produttive;
- ❖ **promozione dell'identità culturale:** riconoscimento e rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi, alla comunità, alla storia;
- ❖ **trasparenza e partecipazione civica:** informazione e condivisione sulle interpretazioni e sulle scelte di assetto e sviluppo del territorio;
- ❖ **cooperazione istituzionale:** concertazione e condivisione nell'ambito del processo di costruzione del PUC, della VAS e della VI e delle fasi di implementazione dell'attuazione delle scelte.

Gli obiettivi, le strategie e le azioni che si propongono per Tortorella riprendono i temi emersi nella lettura del territorio in rapporto alle risorse, alle criticità ed alle potenzialità ed opportunità che lo caratterizzano e che schematicamente nel seguito si riportano, rinviando agli elaborati del quadro conoscitivo per una lettura dettagliata.

*Le risorse:* : sono presenti in maniera diffusa e diversificata, comprendendo in primo luogo, quali risorse strutturalmente caratterizzanti, un patrimonio paesaggistico-ambientale di grande valore, che definisce un contesto territoriale di elevata qualità ambientale e salubrità, ed una ricca presenza di risorse archeologiche-storico-culturali in diversi ambiti del territorio comunale.

Relativamente al sistema insediativo e prestazionale, emerge una limitata offerta di servizi di livello superiore, che ha conferito alla centro di Tortorella un ruolo marginale nel contesto territoriale del Bussento ed una dotazione di attrezzature pubbliche di livello locale che, seppure non totalmente adeguata sotto il profilo quantitativo agli standard di legge, configura una discreta offerta di servizi; ad esse si aggiunge la presenza di un' area attrezzata per insediamenti industriale/produttiva/artigianale ed una insufficiente accessibilità alla scala sovracomunale.

*Le criticità:* interessano sia dinamiche e relazioni che specifiche caratteristiche degli insediamenti e del territorio complessivo. Vanno ricordati in primo luogo l'instabilità delle dinamiche demografiche dell'ultimo decennio (pur registrandosi l'ennesimo decremento dei residenti tra i censimenti del 2001 e 2011) ed il conseguente permanere di un debole peso demografico. La presenza di pochi servizi sopra ricordata, emerge l'insufficiente capacità attrattiva – nei confronti di attività economiche, visitatori e “possibili” nuovi residenti – a cui si connettono, da un lato, come in un circolo vizioso, la frammentazione di strutture ricettive e di servizi complementari, dall'altro l'assenza di opportunità di lavoro. In sostanza, Tortorella svolge pochi ruoli che tuttavia non sono organizzati in reti di relazioni e filiere.

---

<sup>6</sup> La Carta dell'uso agricolo con allegata Relazione tecnica illustrativa è stata redatta dal Dott. For. Vincenzo ALTOMONTE.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

La struttura spaziale ed organizzativa dell'insediamento rivela diversi aspetti critici, quali l'impoverimento (di abitanti e di attività) del centro storico e l'assenza di qualità urbane degli insediamenti residenziali realizzati, nonché la mancanza di integrazione tra il centro storico ed i nuovi insediamenti e complessivamente la frammentazione spaziale che connota il sistema insediativo. Da tali condizioni conseguono deboli relazioni tra le diverse parti urbane e, in particolare, tra la vita della comunità che abita nel centro consolidato e quella residente negli insediamenti realizzati con la ricostruzione post-sisma, dovute anche all'isolamento ed all'eccessiva distanza di alcuni servizi dagli insediamenti residenziali.

Sotto il profilo ambientale, gli elevati livelli di rischio sismico e idrogeologico rendono il territorio fortemente vulnerabile.

Va infine ricordata la diffusa edificazione in alcuni ambiti del territorio agricolo.

*Potenzialità ed opportunità:* il patrimonio diffuso di risorse ambientali e archeologico-storico-culturale consente di sviluppare forme diversificate di turismo legate alla fruizione naturalistica e del patrimonio storico-culturale, mentre la scarsa presenza di servizi di rango sovracomunale esistenti ed una discreta accessibilità rappresentano condizioni poco favorevoli alla valorizzazione del ruolo di riferimento territoriale a diverse scale, da quella "**Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est**" indicata dal PTCP a quella del "sistema territoriale di sviluppo" individuato nell'ambito del PTR. Vi sono possibilità per attrarre investimenti e nuove imprese in rapporto ad ulteriori diversi fattori: la disponibilità di spazi nell'area PIP; La disponibilità di spazi edificati e liberi, nel centro urbano e ad esso adiacenti, potrebbe consentire lo sviluppo di attività terziarie di servizio alla collettività, al turismo ed alle imprese.

Le risorse, le criticità, le potenzialità ed opportunità sinteticamente richiamate fanno emergere per il territorio di Tortorella diversi "punti di forza" con carattere di persistenza da valorizzare ed altri invece ancora instabili che occorre consolidare e sviluppare. Da essi discendono quattro principali "profili" del territorio comunale che orientano obiettivi e strategie per costruire nuove direzioni di sviluppo dando luogo a quattro "visioni-obiettivo", da considerare non singolarmente ma di cui occorre far emergere o costruire sinergie e relazioni.

Il primo *profilo* riguarda la forte e qualificata connotazione paesaggistico-ambientale e storico-culturale, che apre alla "visione-obiettivo" del territorio come rete ambientale e palinsesto storico-culturale: per la conservazione e messa in valore dei caratteri ecosistemici e culturali; per la prevenzione dei rischi naturali; per la fruizione, attraverso forme diversificate delle attività turistiche; per la promozione di nuovi comparti economici.

Il *profilo* funzionale fa emergere quale visione-obiettivo la città dei servizi - città nodo di relazioni corte e lunghe: per esaltare il ruolo di centralità territoriale; per promuovere attività complementari ai grandi servizi esistenti integrando funzioni ed usi; per incrementare nel complesso l'attrattività insediativa.

Il terzo *profilo* riguarda l'abitabilità, vale a dire la qualità insediativa intesa come uno dei principali presupposti per il benessere dei cittadini e quindi, in rapporto alle criticità riscontrate, l'immagine-obiettivo è quella della città della qualità e integrazione spaziale e della coesione sociale: per incrementare il benessere della popolazione residente ed arrestare l'impoverimento demografico; per ri-costruire relazioni identitarie tra luoghi e comunità insediate.

Il *profilo* economico-produttivo si relaziona agli altri tre puntando alla città della produzione diversificata ed innovativa: per consolidare e dare nuovo impulso al processo avviato con le iniziative industriali del doposisma; per promuovere ed organizzare filiere tra comparti economici diversi; per sviluppare l'economia orientandola alla innovazione ed alla sostenibilità.

Le "immagini-obiettivo" restituiscono i seguenti quattro obiettivi di valenza generale:



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- 1 - Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali;
- 2 - Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Golfo di Policastro/Bussento in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- 3 - Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo;
- 4 - Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico.

### ***2.3.3 Le strategie e le azioni per il perseguimento degli obiettivi***

Gli obiettivi delineati si specificano nell'articolazione di strategie e azioni. Di seguito si riportano le strategie relative a ciascun obiettivo e per quanto riguarda il primo obiettivo anche le relative articolazioni, rinviando invece al "Documento strategico ed Indicazioni Strutturali" per quelle relative alle strategie pertinenti agli altri tre obiettivi.

#### **Obiettivo 1: Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali**

Le strategie e le azioni proposte sono di seguito articolate in rapporto ai diversi sistemi di risorse, pur essendo esse interrelate:

##### **Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica- Costruzione della Rete Ecologica Comunale.**

- Regolamentazione degli usi e degli interventi ai fini della tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio e del mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica delle componenti naturali e rurali. In rapporto alla qualità, ai valori ed ai vincoli esistenti la disciplina del Piano strutturale del PUC definirà le forme di tutela, gli interventi consentiti e le modalità di fruizione ed individuerà le azioni volte al miglioramento dell'attuale stato di conservazione e di gestione.
- Integrazione dei corridoi ecologici per la costruzione della rete ecologica comunale. Assumendo come riferimenti le indicazioni delle strategie ambientali del PTCP approvato, le indicazioni strategiche del Preliminare di PUC per l'articolazione della rete ecologica alla scala locale assumono quali *core areas* i SIC, la ZPS ed il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e come ulteriori principali componenti i corridoi ecologici costituiti, oltre che dai corsi d'acqua minori, le aree boscate e quelle a vegetazione naturale delineando, in questa fase preliminare, "direttrici" di scala locale – che in alcuni casi si estendono oltre i confini comunali ed extra regionali.
- Salvaguardia e potenziamento degli elementi urbani della rete ecologica comunale
- Mantenimento dell'assetto naturale degli alvei e delle fasce di pertinenza e riqualificazione ambientale dei tratti dei corsi d'acqua degradati eventualmente esistenti.
- Mantenimento dell'attuale stato di naturalità dei corpi idrici principali.
- Riduzione, mitigazione e contenimento dei fenomeni di frammentazione ambientale.

##### **Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali**

Ai fini del contenimento del consumo di suolo e di risorse non rinnovabili e della conservazione ed integrazione degli elementi di connessione ecologica, la disciplina del PUC definirà nell'ambito del Piano strutturale le parti di territorio non trasformabile e, in coerenza con esso, nell'ambito del piano programmatico-operativo individuerà gli spazi necessari al progressivo soddisfacimento dei



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

fabbisogni (di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc.) seguendo criteri che limitino gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate. In coerenza con le disposizioni del PTCP approvato, in via preliminare si individuano i seguenti criteri, ordinati secondo priorità:

1. riuso degli edifici e delle aree dismessi e massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati.
2. Localizzazione dei nuovi interventi attraverso il completamento delle zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente, anche attraverso interventi di ristrutturazione urbanistica, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
3. Localizzazione dei nuovi interventi mediante densificazione delle aree parzialmente urbanizzate adiacenti agli insediamenti esistenti, mantenendo tuttavia un equilibrato rapporto, sotto il profilo della sostenibilità ambientale, tra aree edificate ed aree verdi.
4. Qualora i fabbisogni insediativi non possano essere completamente soddisfatti secondo le precedenti modalità e priorità, e nel caso gli interventi riguardino gli aggregati presenti nel contesto agricolo che saranno individuati dallo stesso PUC, saranno previste aree di nuova urbanizzazione nelle aree non urbanizzate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche definita dal PUC nonché del valore produttivo delle colture. In tale caso, fatto salvo il prioritario riutilizzo dei manufatti e delle aree dismesse, il piano orienterà le trasformazioni stabilendo che gli interventi siano realizzati in contiguità al tessuto edificato esistente e strutturati in forma compatta, localizzando gli interventi in ambiti dotati di adeguate condizioni di accessibilità e delle reti di urbanizzazione primaria e in prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi.

**Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche, socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole**

- Regolamentazione degli usi e degli interventi nelle zone agricole in modo da razionalizzare le disordinate situazioni esistenti e preservare dal degrado o riqualificare gli insediamenti rurali.
- Tutela e riqualificazione del paesaggio agrario e delle funzioni produttive del suolo; salvaguardia dai rischi di inquinamento delle acque e del suolo; promozione del recupero, riuso e valorizzazione di antichi casali, manufatti, impianti anche consentendo attività compatibili.
- Promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale con attività di sostegno e complementari all'agricoltura quali agriturismo, fattorie didattiche, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli etc. e regolamentazione degli interventi a tali fini consentiti.

**Difesa dai rischi naturali**

- Gestione e controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico.
- Mitigazione del rischio da frana e idraulico.
- Regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.

**Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati**



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- Recupero e riqualificazione delle aree degradate (depositi, insediamenti incompleti e/o precari ecc.), definendo indirizzi per adeguate soluzioni progettuali per il recupero ambientale e paesaggistico ed attuativo-gestionali per l'eventuale riuso.
- Rinaturalizzazione delle cave disattivate o recupero ambientale e paesaggistico con insediamento di attività compatibili.
- Naturalizzazione dei bacini artificiali e, laddove non sia possibile per quelli attualmente utilizzati, prevedere azioni di riqualificazione ambientale.

**Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo**

- Salvaguardia e rivitalizzazione del centro storico, in particolare prevedendovi attività compatibili, dal piccolo commercio all'artigianato artistico, dalle sedi culturali alla ricettività turistica (a conduzione familiare, ma non solo) ed ai servizi turistici complementari (ristoranti, bar etc.), anche in connessione con il recupero degli immobili di pregio, di cui almeno una parte potrebbe essere destinata a servizi culturali.
- Favorire l'attuazione di piani/programmi specifici per il centro storico, con l'obiettivo precipuo di facilitare la ricollocazione di attività compatibili con l'ambito territoriale, attuando, eventualmente, anche politiche di defiscalizzazione.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico anche prevedendo un'area rispetto storico-paesaggistico.

**Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale**

- Conservazione e/o ripristino dei caratteri tipologico-strutturali dell'edilizia rurale storica.
- Verifica delle possibilità di recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche -storico-culturali presenti.
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

**Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale**

- Promozione di interventi di restauro e utilizzazione del patrimonio storico-culturale, compatibile con la sua tutela, del capoluogo e di quello diffuso, con la valorizzazione delle potenzialità del Centro Storico ma anche dei beni diffusi di interesse storico-testimoniale.
- Promozione di forme integrate di valorizzazione e gestione pubblico-private del sistema dei beni culturali
- Salvaguardia e/o ripristino delle relazioni spaziali e dei rapporti visivi con il contesto paesaggistico.

**Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali**

“Realizzazione” di una rete di fruizione multifunzionale che integri gli itinerari culturali e quelli ambientali e le relazioni con il sistema dei servizi. La rete potrebbe essere costruita su una serie di “nodi” primari già esistenti – costituiti dalle centralità storico-culturali dell'insediamento storico, dai SIC, dalle aree boscate, dalle aree fluviali – da mettere in relazione tra di loro e con altri elementi di interesse storico-culturale, ambientale e paesaggistico individuando itinerari tematici integrati, supportati da efficaci connessioni con i tessuti residenziali ed il sistema di servizi complementari alle attività turistiche.

Tra gli interventi va inoltre previsto il recupero della rete sentieristica anche lungo il Rio Casaletto/Fiume Bussento

**Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi**

- Integrazione con le altre strategie. In territori, come quello del comune di Tortorella, connotati da marginalità economica ma anche da elevati valori paesaggistico-ambientali e



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

storico-culturali, l'efficacia delle azioni per la conservazione e valorizzazione dei paesaggi dipende anche dalle sinergie che si promuovono con le strategie volte a creare condizioni di vita soddisfacenti, in termini di servizi, accessibilità, occupazione, tali da contrastare i fenomeni di esodo e di abbandono dell'agricoltura, integrando, in sostanza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica con quelli di sostenibilità sociale.

- Individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale. Il "piano strutturale" del PUC articolerà le unità di paesaggio delineate nel PTCP approvato in ambiti differenziati per caratteristiche, valori e sistemi di relazioni. L'individuazione delle unità di paesaggio di scala comunale avrà un carattere interpretativo in quanto implica la valutazione dei caratteri, dei ruoli e delle dinamiche che definiscono la struttura paesaggistica degli ambiti, ma anche un ruolo progettuale in quanto i loro riconoscimento e differenziazione orienteranno la definizione delle scelte di piano volte al riassetto urbanistico e territoriale.
- Conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici delle componenti naturali, agrarie, storico-culturali, insediative e del sistema di relazioni storiche. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP approvato, il PUC definirà misure per salvaguardare i valori esistenti.
- Definizione di misure per il miglioramento della qualità dei paesaggi. La strategia mira non solo alla tutela dei paesaggi di valore ma anche al miglioramento dei paesaggi compromessi. Nelle more della predisposizione del Piano paesaggistico regionale ed in coerenza con gli indirizzi del PTCP, il PUC definirà misure per riqualificare i paesaggi compromessi e creare nuovi valori paesaggistici laddove non sia possibile ripristinare quelli preesistenti, con particolare riferimento ai paesaggi degli insediamenti urbani di recente formazione connotati da disordine morfologico, frammentazione, carenza di ruoli funzionali, assenza di valori collettivi. Tali misure saranno definite nell'ambito della disciplina del PUC declinata secondo forme integrate, vale a dire che facciano interagire le strategie insediative e di sviluppo sostenibile con quelle paesaggistiche.
- Riqualificazione dei paesaggi delle aree insediate del territorio rurale ponendo attenzione alle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale e storico-insediativo.

**Obiettivo 2: Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'Area del Golfo di Policastro/Bussento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale**

- Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con l'offerta ricettiva.
- Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale
- Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo

**Obiettivo 3: Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo**

- Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime
- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni
- Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

- **Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico**
- **Adeguate valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale**

**Obiettivo 4 : Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico**

- **Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti industriali e artigianali**
- **Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività**
- **Valorizzazione della produzione agricola**
- **Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche**
- **Promozione di sinergie tra diversi settori economici**

## **2.4 Indicazioni strutturali preliminari**

I caratteri, le qualità e le criticità del territorio comunale emerse con le analisi riportate negli elaborati del quadro conoscitivo orientano alla formulazione di alcune preliminari indicazioni strutturali per la definizione dei contenuti del PUC articolate in:

- indicazioni che hanno valore strutturale in quanto riguardano risorse e caratteri fondamentali del territorio (integrità fisica, identità storico-culturale, paesaggio, difesa dai rischi naturali) e sono conseguenti a vincoli e limiti alla trasformabilità del territorio imposti attraverso specifici provvedimenti legislativi e/o atti normativi sovraordinati e/o studi specialistici; attengono ad obiettivi prioritari ed al sistema di scelte di tutela che il PUC opererà con il piano strutturale attribuendo loro validità a tempo indeterminato ed assumendole come riferimenti primari per la definizione degli altri contenuti;
- indicazioni attinenti a ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge;
- indicazioni che attengono a temi diversi da quelli sopra menzionati e riguardano criteri ed indirizzi che hanno comunque un ruolo determinante per orientare il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di qualità ed equità insediativa e sociale.

### **2.4.1 Indicazioni preliminari di salvaguardia e trasformabilità del territorio**

#### *Difesa dai rischi naturali*

Lo "Studio Preliminare Geologico -Tecnico", a cui si rimanda, redatto nell'ambito della predisposizione del PUC<sup>7</sup>, ha fatto emergere diffuse situazioni di criticità che, in via preliminare, hanno condotto a sintetizzare nell'elaborato cartografico "Indicazioni strutturali preliminari (vincoli, tutele e vulnerabilità)" le aree per le quali la trasformabilità insediativo-infrastrutturale è interdetta e quelle in cui la trasformabilità è condizionata.

Per quanto riguarda il rischio sismico, il comune rientra nei territori classificati ad elevata sismicità.

Nell'ambito della predisposizione del PUC – "piano strutturale" e "piano operativo" – si procederà alla specificazione cartografica e normativa con riferimento anche agli studi specialistici integrativi riguardanti in particolare la caratterizzazione sismica del sottosuolo per le aree suscettibili di trasformazioni insediative.

#### *Vincoli e/o regimi di tutela storico-culturali, ambientali, paesaggistici*

---

<sup>7</sup> Lo "Studio Preliminare Geologico-Tecnico", con le relative cartografie, è stato predisposto dal Dott. Geol. Nicola BELLO.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

In questa fase preliminare si considerano le aree e gli edifici che sono sottoposti a specifici vincoli o regimi di tutela, individuati negli elaborati **[1] - Inquadramento Territoriale, [2] -Sx e DX- Ricognizione Vincoli, [2.1]-Sx e DX- - Ricognizione Vincoli - Incendi-** e che di seguito si riportano sinteticamente:

- aree soggette a regimi di vincolo e/o tutela in materia paesaggistica e ambientale:
  - o corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
  - o territori coperti da boschi (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco (lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. e Legge Quadro n° 353/2000);
- zone gravate da usi civici (lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i.);
- aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria (Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e ss.mm.ii.);
- aree Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano ed Alburni;

Nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" si procederà alla definizione della relativa disciplina di tutela, riqualificazione e valorizzazione articolata in rapporto ai caratteri delle singole componenti.

#### ***2.4.2 Indicazioni preliminari attinenti ad ulteriori tipologie di aree oggetto di specifici dispositivi di legge.***

Le indicazioni riguardano le aree limitrofe ad infrastrutture che sono oggetto di specifici dispositivi di leggi che fissano fasce o aree di rispetto.

Tali aree sono indicate dettagliatamente nell'elaborato **[3] -SX e DX- - SISTEMA INFRASTRUTTURALE** che individua quelle relative ad impianti speciali e tecnologici (cimitero, per i primi, e impianti di depurazione e impianti fissi delle telecomunicazioni e radio televisivi, per quelli tecnologici), rete infrastrutturale energetica (elettrodotti, stazione elettrica e metanodotto), rete infrastrutturale della mobilità (strade extraurbane secondarie e strade locali extraurbane), riportando le relative fasce o aree di rispetto secondo i parametri definiti dai pertinenti dispositivi legislativi quando essi sono univocamente definiti oppure in modo indicativo (rinviando alle specifiche prescrizioni normative) quando i parametri variano in rapporto alle caratteristiche tecniche o di esercizio dell'infrastruttura.

#### ***2.4.3 Indicazioni preliminari concernenti criteri ed orientamenti per il riassetto fisico e funzionale del territorio in una logica di riqualificazione urbanistica ed ambientale e di equità insediativa e sociale.***

Nel presente Rapporto ambientale preliminare si riportano le principali indicazioni, rinviando all'elaborato "*Documento strategico*" per gli approfondimenti.

##### *Città storica*

L'insediamento, si caratterizza per la permanenza e la riconoscibilità dell'impianto urbanistico prodotto dalla stratificazione storica e delle tipologie edilizie originarie, esso pertanto costituisce componente primaria dell'identità culturale del territorio che va salvaguardata e valorizzata.

I criteri fondamentali per una gestione a tali fini orientata comprendono:

- la conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti che conservano o ripropongono la conformazione originaria; nei casi in cui i caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché le caratteristiche tipologiche dell'edilizia siano stati alterati va previsto il loro ripristino, ove possibile;



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- la salvaguardia degli elementi di relazione storica e paesaggistica con il contesto, anche individuando aree di pertinenza/rispetto, o il loro ripristino qualora essi siano stati compromessi; nel caso in cui non fosse possibile il ripristino, va prevista la mitigazione degli effetti prodotti dagli elementi incongrui;
- la rivitalizzazione dell'insediamento promuovendovi funzioni terziarie compatibili con i caratteri tipologici degli edifici e del sistema viario.

Gli interventi edilizi e le funzioni consentiti saranno definiti nelle norme tecniche di attuazione del PUC e nel RUEC.

Tessuto con impianto prevalentemente risalente alla seconda metà del sec. XIX e alla prima metà del sec. XX:

I principali criteri che orienteranno la disciplina di piano sono:

- la conservazione dei caratteri strutturali dell'impianto urbanistico nonché delle caratteristiche tipologiche e formali dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti;
- la salvaguardia degli elementi di relazione storica con il contesto ed in particolare con l'insediamento storico di primo impianto

*Beni di interesse storico-culturale*

Comprendono complessi religiosi di particolare valore storico-culturale ed altri beni di valore documentale. Le indicazioni strutturali per tali beni sono:

- per il vasto patrimonio religioso (la Chiesa Santa Maria Assunta, SS. Concezione, ecc.): tutela e valorizzazione prevedendo anche utilizzazioni compatibili con la conservazione delle loro caratteristiche strutturali, tipologiche e formali; definizione di idonee aree di pertinenza/rispetto anche al fine di salvaguardarne la percezione e le relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale;
- per i beni diffusi di interesse storico-culturale-archeologico o documentale: tutela o recupero dei caratteri strutturali, tipologici e morfologici in rapporto allo stato attuale di conservazione; salvaguardia delle relazioni spaziali e visive con il contesto paesaggistico-ambientale; eventuali utilizzazioni compatibili con la loro conservazione.

*Tessuti urbani di recente formazione con impianto urbanistico parzialmente compiuto*

Sono ricompresi i tessuti urbani e le aree edificate ad essi adiacenti caratterizzati da impianti urbanistici non compiutamente definiti per la insufficiente strutturazione dei rapporti tra spazi privati e spazi pubblici e tra edificato e spazi liberi, per la casuale eterogeneità dei caratteri tipo-morfologici e, in alcune parti, per la disordinata discontinuità del tessuto e l'assenza di complessità funzionale, condizioni che determinano spesso una diffusa carenza di qualità urbana.

Le indicazioni strutturali per tali tessuti concernono criteri generali volti ad orientare il consolidamento dell'impianto urbanistico complessivo e la riqualificazione morfologica, funzionale e paesaggistico-ambientale.

*Aggregati edilizi con impianto prevalentemente posteriore alla seconda metà del '900 presenti in contesto agricolo*

Nell'ambito della predisposizione del PUC saranno individuati gli aggregati edilizi residenziali con consistente dimensione urbanistica e demografica, con morfologia compatta o lineare lungo la viabilità territoriale e locale, per i quali si valuterà la necessità di interventi volti a soddisfare le eventuali esigenze di urbanizzazioni primarie e di attrezzature collettive di livello locale al servizio degli aggregati e degli insediamenti agricoli del contesto, nonché di sedi per servizi privati per la residenza e la piccola



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

impresa artigiana di servizio alla residenza; per tali interventi il PUC fisserà parametri quantitativi e qualitativi. Gli altri aggregati e comunque il restante edificato residenziale presenti in zona agricola saranno disciplinati secondo le norme che si definiranno per la zona agricola in cui ricadono.

*Dotazioni territoriali*

Il perseguimento degli obiettivi quantitativi relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche, abitazioni e servizi sarà orientato da alcuni criteri generali consistenti:

- nella definizione dei criteri per la stima dei fabbisogni relativa ad un decennio e per il conseguente dimensionamento che sarà effettuata nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e guiderà la redazione dei "piani programmatico-operativi" anche successivi al primo;
- nella progressività del soddisfacimento dei fabbisogni attraverso i successivi "piani programmatico-operativi" che ne definiranno le rispettive quote secondo criteri di priorità (esigenze collettive emergenti) e di fattibilità degli interventi (in primo luogo disponibilità di risorse finanziarie per gli interventi pubblici e manifestazione di interesse all'investimento per quelli privati);
- nell'assunzione dei parametri definiti dalla legislazione nazionale e regionale per le attrezzature pubbliche e, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo, nell'assumere quale riferimento il rapporto 1 nucleo familiare / 1 abitazione;
- nell'adozione dei parametri prefissati in Conferenza d'Ambito.

Per quanto riguarda gli obiettivi qualitativi, essi sono orientati dai criteri generali relativi al rapporto tra realizzazione degli interventi e riassetto insediativo già delineati in precedenza e dai seguenti ulteriori indirizzi:

- riutilizzo prioritario di aree ed immobili dismessi;
- massimizzazione delle prestazioni energetiche degli edifici;
- cospicua presenza di aree verdi e di alberi anche di alto fusto;
- adeguatezza della distribuzione territoriale, dei caratteri prestazionali e della efficienza funzionale delle attrezzature pubbliche;
- sistemazioni qualificate degli spazi scoperti pubblici e privati;
- controllo della qualità architettonica;
- qualità delle relazioni con il contesto paesaggistico-ambientale.

***2.4.4 Indirizzi per l'eventuale definizione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel "piano programmatico/operativo"***

Nell'ambito della predisposizione del "piano programmatico-operativo" sarà verificata l'opportunità di applicare criteri perequativi e compensativi in rapporto all'attuazione di specifici interventi o tipologie di intervento.

In tale eventualità saranno osservati alcuni principi e limiti a tutela dei beni comuni per le attuali generazioni e per quelle future.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

30/103

**SINTESI Visione-obiettivo**

**Obiettivi generali**

**Strategie**

**Il territorio come rete  
ambientale e palinsesto  
storico-culturale**

**Tutelare e valorizzare secondo i  
principi della sostenibilità i sistemi  
di risorse ambientali,  
paesaggistiche, storico-culturali e  
rurali e salvaguardare il territorio dai  
rischi naturali**

- Conservazione delle aree di naturalità e potenziamento degli elementi di connessione ecologica – costruzione della REC
- Contenimento del consumo di suolo e di risorse ambientali
- Salvaguardia del territorio rurale nelle sue valenze ecologiche, storiche, paesaggistiche e socio-economiche e mantenimento e sviluppo delle attività agricole
- Difesa dai rischi naturali
- Riqualificazione degli ambiti naturali e rurali compromessi/degradati
- Tutela e valorizzazione della struttura insediativa storica del capoluogo
- Tutela delle trame e delle strutture insediative storiche del territorio rurale
- Tutela e valorizzazione dei complessi e degli edifici di interesse storico-culturale
- Promozione di programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali
- Salvaguardia e miglioramento dei paesaggi

**La città dei servizi -  
città nodo di relazioni  
corte e lunghe**

**Valorizzare il ruolo di centralità  
territoriale nel contesto del Golfo di  
Policastro /Bussento incrementandone  
la capacità attrattiva in una logica di  
complementarietà funzionale con il  
contesto sovracomunale**

- Valorizzazione dei servizi di livello superiore con l'integrazione con servizi complementari e con offerta ricettiva
- Strutturazione del territorio con un assetto coerente con il ruolo di polo di servizi di interesse sovracomunale
- Sviluppo delle attività turistiche connesse alla fruizione culturale e ambientale, alle attività congressistiche ed agli itinerari del turismo

**La città della qualità e  
integrazione spaziale  
e della coesione  
sociale**

**Promuovere la qualità e l'integrazione  
spaziale e funzionale del sistema  
insediativo**

- Rafforzamento delle relazioni tra il centro storico e le nuove zone residenziali ad esso prossime
- Miglioramento della qualità urbanistica degli insediamenti residenziali recenti e rafforzamento delle reciproche relazioni
- Riqualificazione urbanistica e valorizzazione sostenibile dei nuclei residenziali del territorio extraurbano
- Promozione dell'utilizzazione delle fonti energetiche rinnovabili e del risparmio energetico
- Adeguata valutazione delle esigenze abitative e di servizi della comunità locale

**La città della produzione  
diversificata ed innovativa**

**Promuovere e diversificare lo  
sviluppo del sistema  
economico-produttivo in una  
logica di sostenibilità ed  
innovazione per innescare  
processi durevoli ed  
incrementali di sviluppo  
socioeconomico**

- Valorizzazione dell'offerta di aree per insediamenti -industriali e artigianali
- Promozione di attività commerciali e di servizio alle imprese ed alla collettività
- Valorizzazione della produzione agricola
- Sviluppo e diversificazione delle attività turistiche
- Promozione di sinergie tra diversi settori economici



### 3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

Nel presente Rapporto ambientale preliminare vengono sintetizzati i principali obiettivi ed indirizzi del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (PTCP) approvato dal Consiglio Provinciale il 30 marzo 2012.

Nell'ambito della redazione del Rapporto ambientale saranno considerati eventuali piani di settore e programmi i cui indirizzi e prescrizioni siano pertinenti al territorio di Tortorella.

#### 3.1 Il Piano territoriale regionale integrato con le Linee guida per il paesaggio in Campania

Il Piano territoriale regionale (PTR), approvato con L.R. n.13/2008 con le connesse *Linee guida per il Paesaggio*, «ha un carattere fortemente processuale e strategico», e «si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate»<sup>8</sup>. Il PTR assume cinque Quadri di territoriali di riferimento per interpretare il territorio ed indirizzarne la pianificazione:

- *Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale.*
- *Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa.*
- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS:) ...individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo.*
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC): ...nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità ...dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati*
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".*

Il Quadro delle reti è riferito alle reti ecologica, dell'interconnessione (mobilità e logistica) e del rischio ambientale per ciascuna delle quali sono definiti *Indirizzi strategici*; quelli che possono coinvolgere il territorio comunale di Tortorella riguardano:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso l'implementazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.),
- la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale,
- la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale,
- le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. Queste azioni sono particolarmente significative nelle aree, storicamente modellate dall'azione antropica, spesso interessate da gravi fenomeni di dissesto e di erosione;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (PMI), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di

<sup>8</sup> PTR, Tomo I Documento di piano - Linee guida per il paesaggio in Campania - Cartografia di piano



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

La perseguibilità del modello di sviluppo economico sostenibile, che ha nella rete ecologica il suo riferimento, è stata verificata sovrapponendo alla armatura della RER la perimetrazione di tutti quei STS che hanno scelto per i propri territori una politica di sviluppo congruente con le finalità della RER. La verifica è stata necessaria giacché la Rete non avrebbe speranza di consolidarsi se non fosse compatibile con i processi socio economici in atto, che condizionano il permanere dei valori di biodiversità.

**Rete ecologica :**

- *Difesa e recupero della "diversità" territoriale: costruzione della rete ecologica*
- *Difesa della biodiversità*
- *Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali*
- *Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio*
- *Recupero delle aree dismesse e in via di dismissione*
- *Indirizzi specifici per la conservazione, tutela e valorizzazione dei geositi*

**Rete del rischio ambientale:**

- *Rischio sismico : Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio sismico.*
- *Rischio idrogeologico: Indirizzi strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico.*

Rete delle interconnessioni: l'indirizzo generale è quello di incentivare l'integrazione dello sviluppo territoriale con le strategie della mobilità, al fine di incrementare l'accessibilità sia delle aree metropolitane che di quelle periferiche realizzando un sistema integrato.

Gli obiettivi strategici pertinenti al territorio di Tortorella sono, in particolare:

- *rendere accessibili le aree marginali, i Sistemi Economici Sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive;*
- *permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto;*
- *garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità anche alle persone con ridotta capacità motoria;*
- *assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente;*
- *valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici.*
- *Recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo, la realizzazione*





*di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico.*

- *Recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la stagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica.*
- *Adottare metodi di realizzazione tali da non compromettere in modo irreversibile le funzioni biologiche dell'ecosistema in cui vengono inserite e da arrecare il minimo danno possibile alle comunità vegetali ed animali presenti, rispettando i valori paesistici degli ambienti fluviali, vallivi e litoranei.*
- *Eliminare gli ostacoli, anche fisici, alle connessioni della R.E.R. e rimuovere i detrattori ambientali e paesaggistici.*
- *Perseguire la diffusa valorizzazione delle fasce fluviali e più in generale della rete idrografica superficiale, essenziale nella politica di difesa del suolo e nell'accrescimento della funzione "tampone" della vegetazione ripariale.*
- *Incentivare i progetti di recupero delle aree degradate o dismesse che prevedano l'utilizzo sostenibile della biodiversità attuare una maggiore tutela delle aree protette di interesse naturalistico e degli ultimi lembi di territorio non edificato della costa, di quelle aree cioè che, miracolosamente, risultano ancora libere da insediamenti, arrestando così il processo suicida di saturazione delle coste.*
- *riconvertire le aree industriali dismesse, e riutilizzare i tracciati ferroviari in via di dismissione e declassamento, come occasioni di riqualificazione paesistica e urbanistica e come aree strategiche per la ricostituzione di condizioni di vivibilità e sviluppo*
- *Individuare le zone critiche per l'erosione con indicazione delle modalità di evoluzione del processo fisico, gli usi non compatibili e le priorità d'intervento.*
- *assistere lo sviluppo di politiche per il turismo basate sulla qualità dell'offerta e sul miglioramento dell'esistente, piuttosto che sul proliferare di nuovi insediamenti.*
- *rimuovere i detrattori paesaggistici ed ambientali anche attraverso attività di demolizione.*

Per gli ambienti insediativi il PTR individua i seguenti obiettivi strategici:

- ✓ *Perseguire un assetto policentrico riferito ad una idea di "rete" territoriale a maglia aperta valorizzando le relazioni dei nodi il cui ruolo è frutto delle specifiche identità - non delle dimensioni e delle gerarchie - e le complementarità piuttosto che gli antagonismi concorrenziali.*
- ✓ *Estendere la logica del policentrismo oltre il sistema urbano, dunque anche agli apparati produttivi e alle loro interdipendenze, alle relazioni sociali e culturali fra le comunità locali, alle articolazioni istituzionali.*
- ✓ *Pervenire ad una distribuzione territoriale corretta dei carichi insediativi mirando anche al radicale contenimento della dispersione edilizia.*
- ✓ *connotare la riqualificazione urbana anche in senso ambientale (Renaturierung), quando è il caso valorizzando l'intreccio con le sopravvivenze verdi e costruendo per queste ultime delle politiche gestionali ("parchi agricoli") adeguate ad una condizione non più propriamente rurale*

Esso definisce, inoltre, "macrostrategie" e "macro azioni"; tra queste ultime, quelle che possono coinvolgere il territorio di Tortorella riguardano, in particolare:

- ✓ *Tutela delle aree rurali.*
- ✓ *Tutela e recupero dei centri storici.*
- ✓ *L'inclusione, rispetto al rischio frana ed alluvione, degli interventi strutturali e non strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico, contenuti nei PAI e da attuare nei diversi ambienti insediativi.*
- ✓ *Riqualificazione del paesaggio periferico, anche valorizzando l'architettura contemporanea.*



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Il comune di Tortorella è incluso nell'Ambiente insediativo n. 5 "Cilento e Vallo di Diano" per il quale il PTR indica tra le priorità il riassetto idrogeologico e la difesa e la salvaguardia dell'ambiente insediativo ed economico e sociale.

### **Descrizione sintetica**

*I problemi dell'ambiente insediativo sono legati principalmente ai profili geologici, geomorfologici, idrogeologici, insediativi, economici e sociali.*

*Il Cilento è da tempo riconosciuto come uno dei territori a scala regionale maggiormente interessato da fenomeni franosi e da alluvioni. Ben 42 sono, infatti, i centri abitati soggetti a consolidamento.*

*Il disordinato assetto idrogeologico naturale, la carenza di manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio, il modello di gestione del patrimonio idrogeologico, caratterizzato da eccessivi prelievi delle risorse idriche e minerali e da interventi artificiali di sbarramento e imbrigliamento dei corsi d'acqua, fanno sì che dissesti e frane interessino molte aree collinari e montane.*

*Le inondazioni, invece, interessano le aree vallive, in special modo le aste terminali dei corsi d'acqua.*

*Ai problemi del sistema geomorfologico interno si aggiunge quello legato all'erosione delle coste, che interessa l'80% dei circa 130 km di litorale.*

*In riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale i problemi si possono così riassumere:*

- *la difficile accessibilità esterna aerea e marittima;*
- *la mancanza di un raccordo veloce tra la parte centrale del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani dell'alta Valle dell'Alento e di quella del Calore Salernitano;*

### **Lineamenti strategici di fondo**

*L'ambiente insediativo coincide quasi interamente con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni comprese le aree contigue.*

*Le scelte programmatiche, quindi, che si vanno definendo sia a livello di pianificazione provinciale (PTCP) che comprensoriale (Piano del Parco) si possono ricondurre a cinque assi principali:*

- *lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;*
- *la conservazione della biodiversità;*
- *il miglioramento della qualità insediativa;*
- *lo sviluppo del turismo compatibile;*
- *lo sviluppo delle infrastrutture portuali, dei collegamenti marittimi e dei trasporti terrestri per il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio e passa attraverso:*
- *la valorizzazione della risorsa umana, partendo dal presupposto che lo sviluppo di un territorio ha il suo fondamento nella cultura degli operatori che in esso agiscono;*
- *il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, quali:*
- *il turismo, costruendo una nuova immagine turistica mediante una diversa impostazione tecnico-urbanistica e, in particolare, attraverso la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio;*
- *l'agricoltura e, in generale, le attività agro-silvo-pastorali, assicurandone, a garanzia della tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione per conservare la biodiversità e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di qualità orientandole ad un'agricoltura biologica;*
- *l'artigianato, con connotazioni spiccatamente qualitative più che quantitative (nascita di nuove aziende e creazione di posti di lavoro).*
- *il miglioramento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni, soprattutto di avvicinamento all'area, che si snoda essenzialmente lungo i seguenti temi strategici:*



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

- migliore accessibilità aerea mediante il completamento dell'aeroporto di Pontecagnano;
- migliore accessibilità stradale: con il miglioramento compatibile della percorribilità trasversale all'Ambito.
- La riconsiderazione dei modelli di intervento, soprattutto sulla fascia costiera, attualmente ispirati da una strategia di intervento definibile della "tirannia dei piccoli interessi", cioè configurata dai problemi e dalle relative istanze di soluzione posti dai singoli individui, al di fuori di una visione collettiva e, quindi, da una efficace pianificazione degli interventi.

**Elementi essenziali di visioning tendenziale e "preferita"**

Per quanto riguarda l'ambiente insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano – in linea generale l'assetto che si va definendo risulta essere il seguente:

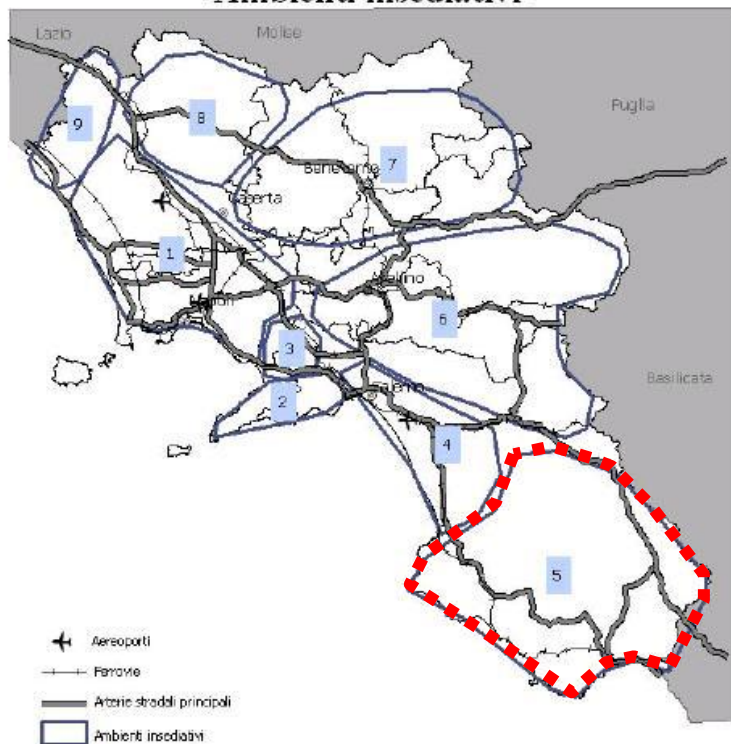
- progressivo spopolamento dei nuclei insediativi antichi a favore:
    - a) dei nuovi insediamenti sorti lungo le principali arterie di collegamento stradale e ferroviario;
    - b) di un'edificazione sparsa, diffusa sul territorio, consentita da normative emanate a favore dell'agricoltura (L.R. 14/82), ma che ha comportato, invece, l'occupazione di vaste aree a destinazione agricola;
    - c) degli insediamenti costieri, interessati negli ultimi decenni da un notevole sviluppo legato al turismo balneare;
  - concentrazione di servizi in pochi centri polarizzanti;
  - accentuate dinamiche insediative interessanti i comuni costieri e legate allo sviluppo del turismo balneare (forte espansione delle seconde case per la villeggiatura, strutture di tipo residenziale-turistico);
  - sottoutilizzo dei sistemi portuali e criticità dell'offerta diportistica.
- Appare, pertanto, necessario ricercare dei correttivi ad un tale processo evolutivo tendenziale, che possono essere individuati nelle seguenti azioni:
- recupero, valorizzazione e rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro e assegnando ad essi funzioni in grado di frenare l'esodo dei residenti;
  - promozione di un sistema insediativo unitario, organizzato intorno a centralità di rango locale, assegnando al sistema ruoli urbani significativi e ai centri che lo compongono ruoli e funzioni complementari nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo; il tutto supportato da un'adeguata politica di mobilità;
  - il blocco dello sprawl edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio, nonché delle espansioni lineari lungo le strade principali di collegamento e lungo la fascia costiera;
  - miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile;
  - costruzione di una nuova immagine turistica, mediante una diversa impostazione tecnico urbanistica, la riqualificazione e valorizzazione dei luoghi, soprattutto della fascia costiera, con il recupero ambientale e la rinaturalizzazione del territorio, l'integrazione tra turismo balneare e turismo culturale, la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

L'obiettivo generale delineato nei "lineamenti strategici di fondo e nella visioning tendenziale e "preferita" è volto alla realizzazione di "un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni" e punta all'integrazione tra le aree mirando a coniugare la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica, attraverso la salvaguardia e difesa del suolo. A tal fine viene considerata prioritaria l'attivazione di una politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, e si evidenzia la necessità di superare la suddivisione amministrativa per poter realizzare "una politica di coerenze programmatiche".



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

**2° QTR:  
-Ambienti insediativi-**



**PTR - 2° QTR Ambienti insediativi**

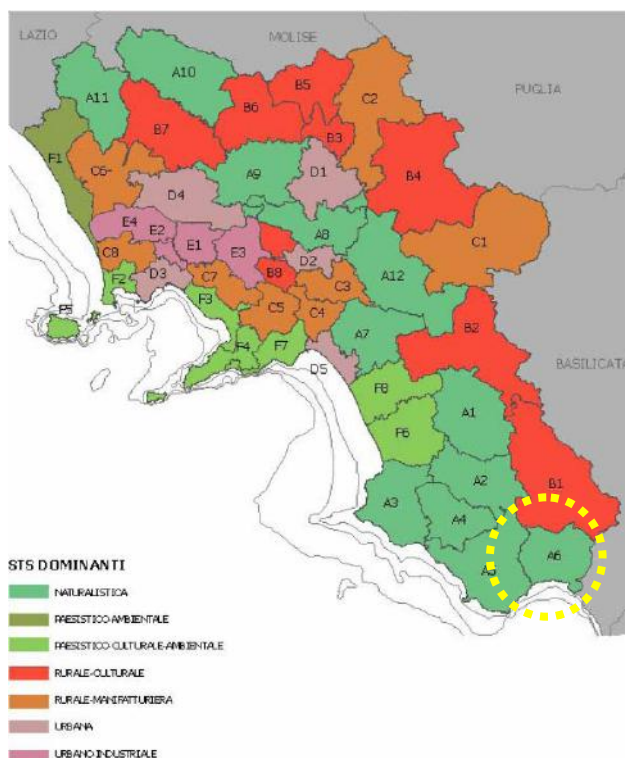
La *visioning preferita* delineata per l'Ambiente insediativo "Cilento e Vallo di Diano", al fine di contrastare le tendenze in atto individuate (*visioning tendenziale*) – tra le quali la crescente polarizzazione del capoluogo provinciale, il progressivo abbandono delle aree già "deboli", l'abbandono dei centri storici minori, l'estensione delle aree interessate da *sprawl* – prevede una serie di azioni che comprendono, tra l'altro, il riequilibrio del sistema delle relazioni funzionali tra le diverse aree, attraverso l'organizzazione di un "sistema urbano multicentrico" e la riorganizzazione dell'accessibilità dell'area, e la valorizzazione delle risorse presenti (agricole, ambientali, storico-culturali).

I sistemi territoriali di sviluppo definiscono spazialmente i contesti socio-economici a cui riferire l'articolazione delle strategie regionali e le politiche di programmazione degli investimenti; in particolare essi sono assunti *come riferimento del POR e delle politiche settoriali della Regione Campania*. In rapporto ai caratteri ed alle strategie, il PTR individua:

- A - Sistemi a Dominante Naturalistica
- B - Sistemi a Dominante Rurale-Culturale
- C - Sistemi a Dominante Rurale-Manifatturiera
- D - Sistemi Urbani
- E - Sistemi a Dominante Urbano-Industriale
- F - Sistemi Costieri a Dominante Paesistico Ambientale Culturale



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)



**PTR 3° QTR – Sistemi territoriali di sviluppo e dominanti**

Il comune di Tortorella è parte di uno dei STS a dominante *Naturale* e precisamente del STS **A6 - BUSSENTO** comprendente 11 comuni: Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Ispani, Morigerati, Santa Marina, Sapri, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Vibonati.

Il PTR definisce 16 “indirizzi strategici” – di seguito riportati – che costituiscono un riferimento per la pianificazione della Regione, delle Province e dei Comuni:

Indirizzi strategici:

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimonio culturale e paesaggio
- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Tali indirizzi vengono messi in relazione a ciascun STS attraverso una matrice delle strategie, da assumere come riferimento per le Conferenze di Pianificazione, nella quale vengono evidenziati la presenza e il peso degli indirizzi strategici.

Per l'**STS A 6 Bussento** la matrice strategica riporta i seguenti indirizzi e grado di rilevanza:

STS		INDIRIZZISTRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
6	A.6Bussento								-				-	?		-			

Per la lettura ed attribuzione dei punteggi il Ptr riporta:

	<b>1 punto</b>	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	<b>2 punti</b>	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	<b>3 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	<b>4 punti</b>	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	<b>?</b>	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

**Matrice degli indirizzi strategici**

In rapporto ai criteri assunti, per l'**STS A6 – Bussento** viene data maggiore rilevanza agli indirizzi strategici **B.1** Difesa della biodiversità, **E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere, **E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale, **E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico (4 punti) ed a quelli indicati come **C.2** Rischio sismico (3 punti).

Gli indirizzi la cui applicazione consiste in interventi mirati all'interconnessione ed al miglioramento ambientale ed alla mitigazione idrogeologica (punti 2) sono:

**A1** Interconnessione – Accessibilità attuale, **B.3** riqualificazione costa e **C.3** Rischio idrogeologico .

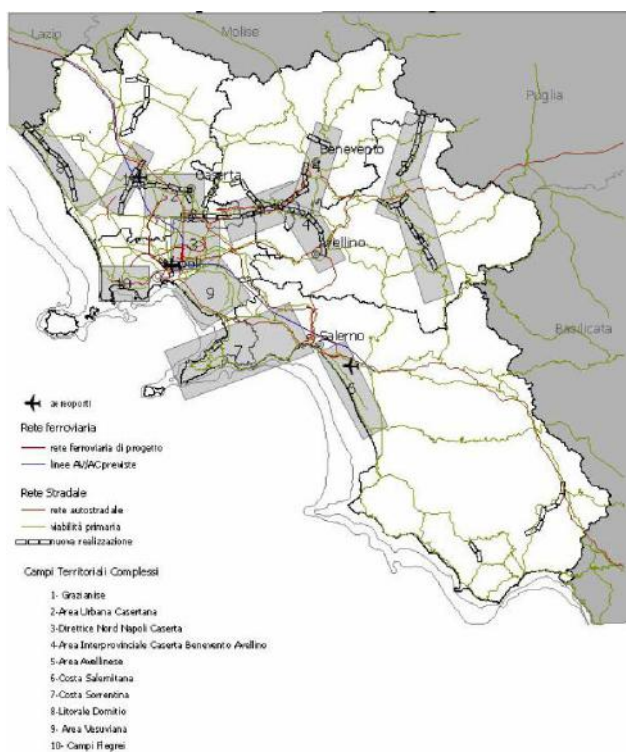
Gli indirizzi che hanno scarsa rilevanza (punti 1) riguardano: **A2** Interconnessione – Programmi, **B.2** Valorizzazione Territori marginali, **B.5** Recupero aree dismesse e **C.6** Rischio attività estrattive.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

I Campi territoriali complessi corrispondono ad ambiti prioritari di intervento che vengono individuati in rapporto alle criticità che possono determinarsi per il convergere di programmi relativi ad interventi infrastrutturali e di mitigazione del rischio ambientale tali da richiedere un governo coordinato delle loro ricadute sul territorio regionale. Poiché tali interventi possono produrre effetti a catena sulle componenti della struttura territoriale regionale e quindi interferire con gli altri Quadri territoriali di riferimento del PTR, i “Campi territoriali complessi” vanno intesi come ambiti “aperti” non circoscrivibili a confini amministrativi o individuabili geograficamente, a cui tuttavia occorre porre particolare attenzione al fine di controllare, ai diversi livelli, gli impatti derivanti dagli interventi programmati o in corso di realizzazione e per i quali vanno costruite politiche integrate ed intersettoriali.



**PTR - 4° QTR – Campi territoriali complessi**

Il territorio del comune di Tortorella, secondo quanto riportato dal PTR, non risulta coinvolto in nessun Campo territoriale complesso



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

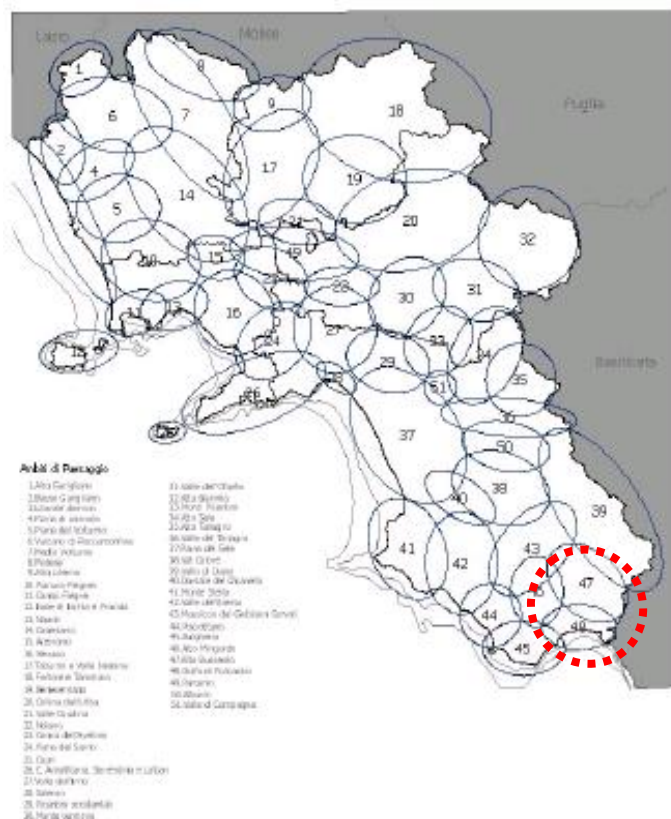
Le Linee guida per il paesaggio, integrate ed approvate con il PTR, costituiscono riferimento per la predisposizione del PUC in quanto, ai sensi della LR 13/08, *forniscono criteri ed indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale e definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio*; il rispetto delle direttive specifiche, degli indirizzi e dei criteri metodologici è cogente ai soli fini paesaggistici per la verifica di compatibilità, nello specifico, dei PUC<sup>9</sup>.

I principi fondamentali enunciati per la promozione della qualità del paesaggio in ogni parte del territorio regionale sono: *sostenibilità,*

- *qualificazione dell'ambiente di vita,*
- *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente,*
- *sviluppo endogeno,*
- *sussidiarietà,*
- *collaborazione inter-istituzionale e copianificazione,*
- *coerenza dell'azione pubblica,*
- *sensibilizzazione, formazione e educazione,*
- *partecipazione e consultazione.*

Il documento definisce *Linee di azione strategiche per il territorio rurale e aperto e le risorse naturalistiche ed agroforestali ad esso collegate*, delinea *Lo Schema di articolazione dei paesaggi della Campania* e fornisce specifici indirizzi per la pianificazione provinciale e comunale.

Lo "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Tortorella rientrante negli Ambiti n. 47 e 48 "Alto Bussento" e "Golfo di Policastro".



**PTR - Schema di articolazione dei paesaggi**

<sup>9</sup> L.R. 13/08, art 3.



### 3.2 Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno.

La redazione del Piano Territoriale di coordinamento provinciale ha seguito tutti i diversi step relativi ad un processo di pianificazione di scala sovralocale e, già nel corso delle prime fasi di attività dal lavoro ("Documento Programmatico" approvato dalla Giunta provinciale a novembre 2006) sono emersi con chiarezza gli obiettivi generali che il Ptcp di Salerno si proponeva di perseguire.

Gli obiettivi generali ai quali il Piano - nel suo complesso - si è ispirato sono i seguenti:

**per il sistema ambientale**

- Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità;
- Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico;
- Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi;

**per il sistema insediativo**

- Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative;
- Migliorare la qualità dei sistemi insediativi;
- Coordinare le politiche di sviluppo del territorio attraverso la programmazione-pianificazione di azioni locali e sovralocali;

**per il sistema infrastrutturale e della mobilità**

- Definire/implementare le interconnessioni con i corridoi trans-europei;
- Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone;
- Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità.

Gli obiettivi generali così definiti sono stati successivamente esplicitati in obiettivi specifici e Strategie per le politiche locali (azioni di Piano e proposte progettuali).

In tal senso, nella tabella sottostante è riportata l'articolazione - per sistemi - della strategia definita dal PTCP per l'ambito identitario "**Il Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni Sud Est**" di cui il comune di Tortorella fa parte.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

SISTEMA AMBIENTALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Tutelare e valorizzare il patrimonio ambientale e difesa della biodiversità	Disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo	Recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);
	Costituire e gestire la rete ecologica provinciale	<b>valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;</li><li>• la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;</li><li>• la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;</li><li>• la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc..</li></ul>
	Favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio	valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale.
	Favorire una gestione delle aree agricole orientata alla protezione e valorizzazione degli ecosistemi e del paesaggio	<b>preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),</li><li>• la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-naturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;</li><li>• la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.</li></ul>
	Tutelare e valorizzare le fasce fluviali e costiere	<b>salvaguardia della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili, delle fasce dunali, delle coste alte e delle falesie, per le quali sono previste le seguenti attività:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• la non modificazione del suolo e di esclusione di usi o attività suscettibili di condizionarne la funzionalità ecosistemica e la fruibilità;</li><li>• la non alterazione del regime di apporti sedimentari di origine sia continentale che litoranea;</li></ul>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

		<ul style="list-style-type: none"><li>• la non alterazione delle dinamiche morfoevolutive;</li><li>• la non alterazione delle condizioni di stabilità delle coltri superficiali detritiche e pedologiche;</li><li>• la definizione di un sistema integrato di interventi per contrastare o mitigare il fenomeno dell'erosione costiera;</li><li>• il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati o destrutturati, ovvero alterati dalla presenza di insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela e di riqualificazione, prevedendo interventi di riqualificazione o di creazione di nuovi paesaggi;</li><li>• (per le coste alte e le falesie) conservazione dell'integrità fisica del suolo e nuovi interventi antropici, per un tratto di ampiezza tale da preservare l'integrità di tali componenti (salvo gli interventi necessari alla messa in sicurezza e ad eventuali limitati percorsi e attrezzature di servizio a minimo impatto);</li></ul> <p><b>salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;</li><li>• interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;</li><li>• la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;</li><li>• la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;</li><li>• il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente;</li></ul> <p>in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale.</li></ul>
<b>Salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico</b>	Definire le misure da adottare in rapporto al rischio da frane e da alluvione	governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato.
	Disciplinare usi e trasformazioni del territorio in ragione della tutela delle risorse idriche (superficiali, sotterranee e costiere)	prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere.
	Definire le misure da adottare per la tutela e la valorizzazione	<b>- salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale delle fasce costiere, promuovendo:</b>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

	della fascia costiera (contrastare l'erosione)	<ul style="list-style-type: none"><li>• interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali;</li><li>• interventi per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici, e per il ripristino dello stato originario dei luoghi;</li><li>• la esclusione della realizzazione di interventi o la localizzazione di funzioni che possano contribuire ad alterare o ridurre l'integrità ecologica degli ambiti;</li><li>• la riqualificazione degli insediamenti edilizi urbani ed extraurbani che si sono sviluppati in aree di grande valore ambientale e paesaggistico, prevedendo per essi la completa ristrutturazione urbanistica con l'attribuzione di nuovi valori architettonici, urbanistici, paesaggistici e funzionali ed ammettendo il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione (con ricomposizione dei siti) dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;</li><li>• il recupero ambientale e paesaggistico dei siti degradati, destrutturati, o alterati dalla presenza di attività ed insediamenti o manufatti inconciliabili con le esigenze di tutela, riqualificazione, valore storico ed identitario, prevedendo interventi per il ripristino dello stato originario dei luoghi ovvero interventi di restauro paesaggistico nonché di sviluppo economico identitario idonei a realizzare l'integrazione tra uomo e ambiente;</li></ul> <p>in particolare, per le cave dismesse e/o degradate, il recupero, restauro del paesaggio e ricomposizione ambientale saranno attuati con interventi consistenti in ciglionamenti/terrazzamenti dei fronti di cava, riporto di terreno sciolto sui ripiani così realizzati ed adeguata piantumazione con specie arbustive ed arboree, anche fruttifere, coerenti con la flora e con le coltivazioni agricole locali, riqualificandone i siti con la previsione di servizi e attrezzature per la città ed il territorio, la allocazione di funzioni sportive, ricreative, turistiche, culturali, commerciali, o la conversione in impianti per l'impiego di risorse energetiche dolci;</p>
	Definire le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da attività estrattive	Ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto.
Favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti.	Definire le misure da adottare in materia di risparmio energetico e di utilizzazione di fonti energetiche alternative	la realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.
	Definire le misure da adottare in materia di gestione dei rifiuti	bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.
Salvaguardare, gestire e pianificare i paesaggi	Tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore	<b>valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale</b> <b>valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli;</b> <b>recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali.</b>
	Definire le misure da adottare per la gestione dei paesaggi nelle aree sottoposte a particolari pressioni antropiche (aree di media ed elevata urbanizzazione, infrastrutturazione ed in quelle degradate)	riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);  tutela e valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.
	Contrastare la desertificazione sociale anche attraverso apposite politiche per il paesaggio	valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Strategie per le politiche locali
Perseguire assetti policentrici integrati promuovendo la razionalizzazione, l'innovazione e lo sviluppo equilibrato delle diverse funzioni insediative	Promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi	<b>localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali</b> e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne.
	Sviluppare funzioni economiche e di servizio di rango comprensoriale	<b>l'insediamento di attività innovative e compatibili</b> con le esigenze di tutela attraverso l'istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità; <b>la realizzazione di centri di accoglienza</b> per i turisti, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici; <b>realizzazione dei poli scolastici di Vallo della Lucania e del Golfo di Policastro;</b>
	Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità fra le "centralità" d'ambito	<b>consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>• consolidamento e potenziamento dei ruoli urbani e di centralità territoriale di Agropoli, Vallo della Lucania e Sapri e del ruolo svolto a livello di micro-ambito dai bipoli Roccasaspide/Capaccio, Ascea/Casalvelino, Centola/Camerota;</li><li>• localizzazione di servizi pubblici e privati di rango locale e sovracomunale nei centri collegabili alle centralità territoriali e locali da relazioni di complementarità ed integrabilità, secondo un modello "a grappoli" di città, erogatori di servizi e motori di diffusione di prestazioni urbane nei confronti del sistema di insediamenti minori del Cilento, al fine di migliorare la qualità della vita di territori marginali limitandone la dipendenza dalle centralità consolidate più esterne;</li><li>• realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi, ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni;</li></ul>
	Valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio	recupero ed alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).
	Valorizzare i territori marginali	<b>recupero e valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali.</b> <b>- promozione dell'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela:</b>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

		<ul style="list-style-type: none"><li>• istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità.</li></ul>
Migliorare la qualità dei sistemi insediativi	Riqualificazione e "messa a norma" della città	<b>consolidamento e potenziamento dell'assetto policentrico e reticolare.</b>
	Riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti	<b>riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari).</b>
	Promuovere la complessità sociale e funzionale della città	
	Ripensare la città a partire dagli spazi pubblici e dalla mobilità pedonale	
	Promuovere l'offerta culturale e ambientale	<b>valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di "reti tematiche", diversificate ed integrate, mediante:</b> <ul style="list-style-type: none"><li>- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell'architettura, dalla casualità dell'assetto urbanistico, dall'assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di "centri" di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari);</li><li>- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell'architettura rurale, testimonianze dell'architettura difensiva e militare, dell'architettura religiosa, etc.)</li><li>- la messa in rete e la promozione della rete di "istituzioni culturali" (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l'offerta culturale dell'area Parco;</li><li>- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l'escursionismo, l'esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;</li><li>- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l'offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.</li></ul>
	Promuovere la realizzazione della rete ecologica in ambito urbano e la sua connessione con la rete ecologica provinciale	<b>la realizzazione, in un'ottica intercomunale e reticolare, di calibrati programmi per insediamenti produttivi</b> , ecologicamente attrezzati e di rilievo comprensoriale, per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita (in particolare di prodotti tipici e artigianato locale), da dimensionare sulla base di documentate analisi dei fabbisogni, al fine di preservare le aree di maggior pregio naturalistico e paesaggistico, contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche anche con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica, con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni; <b>- la promozione dell'attività della pesca e dell'itticoltura.</b>
pianificazione di azioni locali e sovralocali	Razionalizzare e qualificare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione	
	Governare gli insediamenti della grande distribuzione	<b>il potenziamento e la qualificazione dei servizi per il turismo balneare mediante il completamento dell'offerta alberghiera e dei servizi per il turismo del Cilento costiero, attraverso:</b>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

	indirizzandoli in coerenza con la strategia policentrica di riequilibrio	<ul style="list-style-type: none"><li>la riqualificazione urbanistica ed ambientale di insediamenti di case-vacanze e seconde case, da riconvertire in alberghi e servizi per il turismo, con particolare riferimento al tratto compreso tra Pisciotta e Sapri;</li></ul> <p><b>la riqualificazione, il potenziamento e l'adeguamento degli approdi costieri</b>, anche mediante il risanamento del fronte di mare e prevedendo la riorganizzazione qualitativa e l'eventuale potenziamento delle funzioni ricettive, commerciali, ricreative, per il tempo libero e per i servizi al turista (razionalizzazione del sistema dei servizi per la diportistica; razionalizzazione del sistema della mobilità privata; potenziamento del sistema della mobilità pubblica);</p> <p><b>la valorizzazione di una rete di attività commerciali, artigianali e di servizi turistici</b>, quale sistema integrato di promozione delle risorse e dei prodotti locali, e di riqualificazione e conservazione "attiva" della struttura fisica e dell'identità culturale dei centri storici e dei nuclei antichi, interni e costieri;</p> <p><b>- la realizzazione di centri di accoglienza per i turisti</b>, da ubicare nei principali nodi di scambio intermodale e nelle principali attestazioni delle linee di comunicazione, attrezzati con aree di servizio e di parcheggio, info point per i turisti dove poter reperire informazioni relative all'offerta ricettiva, ricreativa e di servizi ed ai possibili itinerari turistici, culturali e naturalistici.</p>
	Riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti	
	Incentivare attività di ricerca applicata all'innovazione tecnologica	<p><b>l'insediamento di attività innovative e compatibili con le esigenze di tutela</b> attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- istituzione di centri di studio e ricerca applicata, ed eventualmente di attività produttive (ad esempio nel campo delle tecnologie avanzate, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'agricoltura, della biodiversità, del paesaggio), incentivandone la localizzazione nei territori più marginali, anche mediante il recupero di manufatti preesistenti o la promozione di programmi complessi di recupero di borghi di grande valore storico, culturale, testimoniale, mediante l'integrazione di tali attività con servizi per l'accoglienza e l'ospitalità;</li><li>- promozione della realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'impiego di fonti rinnovabili (solare, eolico e biomasse), da dimensionare e localizzare compatibilmente con le esigenze di tutela dei valori paesaggistici delle aree.</li></ul>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'</b>		
<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Strategie per le politiche locali</b>
Raggiungere la piena efficienza della rete delle interconnessioni (viarie, ferroviarie, portuali, aeree, metropolitane) di merci e persone	Recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro	<b>potenziamento dei servizi sul corridoio ferroviario tirrenico, mediante:</b> - l'intensificazione del servizio, nei periodi di punta della domanda di trasporto, e la riqualificazione delle stazioni esistenti; - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/AC al tracciato in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria, con ammodernamento della stazione di Sapri;
	Completare e gerarchizzare la rete stradale	potenziamento, il completamento e l'ammodernamento del sistema stradale mediante: la realizzazione della "via del Golfo di Policastro", collegamento stradale veloce tra l'area del Bussento e la Basilicata (in direzione Lagonegro);
	Razionalizzare, riorganizzare, adeguare le Infrastrutture portuali e potenziare le "vie del mare"	potenziamento delle "vie del mare", al fine di facilitare la mobilità locale e turistica da/per i maggiori centri urbani della regione e con i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale, favorendo in tal senso una logica di intermodalità. A tal fine il sistema dovrebbe essere articolato su più livelli: - linee di comunicazione di scala regionale e provinciale da/per i principali terminali di trasporto di mobilità nazionale ed internazionale (aeroporto di Salerno/Pontecagnano, scalo crocieristico di Salerno); - linee di comunicazione locali da attivare tra i principali porti del Cilento e della Costa d'Amalfi opportunamente potenziati come terminal intermodali del metrò del mare; - linee di comunicazioni locali per il turismo escursionistico e balneare.
	Adeguare le infrastrutture aeroportuali (aviosuperfici ed elisuperfici)	la realizzazione di elisuperfici per l'emergenza
Migliorare l'efficienza del sistema della mobilità	Promuovere la mobilità intermodale di persone e merci, anche attraverso la separazione delle componenti di domanda di mobilità funzionalmente differenti	potenziamento dei servizi pubblici di trasporto su gomma da/per i principali terminali di mobilità nazionale ed internazionale ed i principali nodi intermodali locali.
	Promuovere la realizzazione di itinerari ciclabili di livello provinciale ed interprovinciale	la realizzazione di una rete ciclabile provinciale, inserita nella griglia dei principali itinerari nazionali ed internazionali, e la realizzazione di reti ciclabili urbane da configurare come sistemi capillari di connessione tra le aree residenziali e le principali attrezzature collettive, in connessione con le stazioni ferroviarie, i nodi intermodali, i luoghi ad elevata concentrazione di posti di lavoro.

Sulla base di tali indirizzi programmatici, il PTCP articola, in estrema sintesi, i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del Consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.»

In riferimento al territorio di Tortorella e al suo immediato contesto, si può affermare che l'articolazione e gli obiettivi stabiliti siano diffusamente applicabili ad essi.



Riferimenti territoriali specifici riguardano la costruzione della rete ecologica provinciale e l'individuazione delle unità di paesaggio; per la rete ecologica, inoltre, viene rinviato ai PUC la definizione di un livello secondario o locale.

Il PTCP detta inoltre disposizioni circa le modalità di previsione dei fabbisogni abitativo, di attrezzature pubbliche, per le attività produttive industriali e artigianali e commerciali, per l'edificabilità delle aree agricole, e detta criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi.

### 3.2.1 Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo Di Diano e Alburni.

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Il comune vede ricadere, attualmente nell'ambito del PP, parte del proprio territorio comunale nelle zone: **B1 - riserva generale orientata** e **D- zone urbane o urbanizzabili**.

La zona B1, *di riserva generale orientata*, si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità, con funzione anche di collegamento e di protezione delle zone A. Gli usi e le attività hanno carattere naturalistico (N), e comprendono la fruizione che, oltre agli scopi naturalistici, scientifici e didattici, può avere carattere sportivo o ricreativo, (limitatamente a quelle attività che non richiedono l'uso di motori o mezzi meccanici o attrezzature fisse, e che non comportano comunque apprezzabili interferenze sulle biocenosi in atto, o trasformazioni d'uso infrastrutturali o edilizi o modificazioni sostanziali della morfologia dei suoli). Sono ammesse:

- le attività agricole tradizionali (A) e di pascolo brado che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo prevalenti fini protettivi, ivi compresi gli interventi selvicolturali per il governo dei boschi d'alto fusto e le ceduzioni necessarie a tali fini, in base alle previsioni del piano di gestione naturalistico e nelle more della formazione dei piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco.
- gli interventi conservativi (CO) possono essere accompagnati da interventi manutentivi e di restituzione (MA e RE) definiti dal Piano di Gestione Naturalistico.

Invece, sono in ogni caso esclusi interventi edilizi che eccedano quanto previsto alle lettere a), b), e c), di cui al comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 o interventi infrastrutturali non esclusivamente e strettamente necessari per il mantenimento delle attività agro-silvo - pastorali o per la prevenzione degli incendi.

Per le zone D, *aree urbane o aree rurali compromesse*, del P.P. sono consentiti gli interventi che dovranno essere rivolti a compattare e riqualificare l'edificato urbano, anche con funzioni di servizio per il sistema di centri ad essi afferenti:



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

- la qualificazione degli spazi e delle attrezzature pubbliche, favorendo la riagggregazione, attorno ai nodi principali della struttura urbana (soprattutto quelli storicamente consolidati) delle attività sociali, commerciali, ricreative e culturali e la loro miglior connessione con le reti fruibili del Parco;
- il riordino delle parti di recente espansione e in quelle di ulteriore espansione previste dagli strumenti urbanistici, attraverso la valorizzazione delle trame insediative delle parti di più antica formazione, dei segni storici sul territorio e dei fattori morfologici caratterizzanti;
- riqualificare e ricompattare i margini urbani particolarmente degradati o non coerenti con la formazione di cortine alberate o con la ricostituzione di fronti edilizi;
- nelle zone a carattere rurale, gli interventi dovranno mirare alla riqualificazione delle aree di nuova edificazione in termini di coerenza tipologica e morfologica, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici, riducendo al minimo il consumo di suolo agricolo, mantenendo le aree agricole interstiziali;
- nelle aree a bassa densità edilizia in fascia costiera, gli interventi dovranno mirare al 20 recupero e al mantenimento delle componenti naturali, alla riqualificazione delle strutture edilizie e al recupero ambientale nelle situazioni di particolare degrado, senza sostanziale aumento dei carichi urbanistici;

L'Ente Parco promuove, con supporti tecnici e conoscitivi e con opportuni incentivi la formazione di strumenti attuativi, quali i piani di recupero o i PIU di cui all'art. 17, per favorire il perseguimento degli indirizzi del Piano del Parco.





### 3.3 Valutazione di coerenza del Preliminare di PUC con la pianificazione sovraordinata

Gli obiettivi, le strategie e le indicazioni strutturali proposti con il Preliminare di piano per il territorio di Tortorella si richiamano ai principi dello sviluppo sostenibile e dell'equità insediativa e sociale che orientano il Piano territoriale regionale (PTR) e le connesse Linee Guida per il paesaggio ed il Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della provincia di Salerno, rispetto ai quali sviluppano ed articolano con coerenza gli obiettivi e gli orientamenti strategici da essi delineati.

#### 3.3.1 La coerenza con il PTR e le Linee guida per il paesaggio

Il Preliminare di piano è pienamente coerente con gli obiettivi e le strategie delineate dal PTR attraverso i "quadri" delle reti, degli ambienti insediativi, dei sistemi territoriali di sviluppo e dei campi territoriali complessi e con le indicazioni contenute nelle Linee guida per il paesaggio.

Per quanto concerne il quadro delle reti, il Preliminare :

- relativamente alla rete ecologica, mira alla conservazione delle aree di naturalità ed al potenziamento e riqualificazione degli elementi di connessione ecologica anche in ambito rurale ed urbano per la costruzione della rete ecologica comunale quale articolazione della rete ecologica di area vasta. A tali fini ne individua le direttrici e gli elementi principali alla scala comunale ad integrazione e specificazione dei corridoi e delle direttrici indicate nel PTR e nel PTCP;
- in merito alla difesa dai rischi naturali, delinea quali orientamenti strategici per il redigendo PUC: la gestione ed il controllo della vulnerabilità delle componenti insediative in rapporto ai rischi idrogeologico, idraulico e sismico; la mitigazione del rischio da frana e idraulico; la regolamentazione degli usi e delle trasformazioni del territorio nel rispetto delle limitazioni derivanti dagli specifici studi idrogeomorfologici e sismici e secondo i principi di precauzione e prevenzione.
- per quanto concerne la rete delle connessioni/mobilità, recepisce gli indirizzi del PTR e del Ptcp pertinenti al territorio di Tortorella

In coerenza con gli indirizzi strategici che il PTR delinea per l'Ambiente insediativo "*n. 5 – Cilento e Vallo di Diano*", il Preliminare definisce strategie, in particolare, volte a:

- valorizzare il ruolo di centralità territoriale del comune di Tortorella nel contesto del Golfo di Policastro/Bussento e non incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale;
- salvaguardare il territorio nelle sue valenze socio-economiche, ecologiche, storiche e paesaggistiche e valorizzare le attività agricole;
- promuovere programmi ed interventi per la valorizzazione sostenibile delle risorse ambientali e storico-culturali.

Per quanto attiene agli indirizzi strategici delineati dal PTR per il Sistema territoriale di sviluppo **A6 Bussento**, il Preliminare propone obiettivi e linee strategiche coerenti con essi.

Gli obiettivi, le strategie ed azioni sono inoltre coerenti con le indicazioni delle Linee Guida per il paesaggio anche attraverso l'osservanza del relativo recepimento nel PTCP approvato.

#### 3.3.2 La coerenza con il PTCP

Il Preliminare del PUC sviluppa e specifica con coerenza gli indirizzi del PTCP, nella loro articolazione tematica, i relativi obiettivi nonché i connessi obiettivi operativi.

In particolare, per quanto concerne i temi ambientali, il macro-obiettivo del PTCP



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

*“ La tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali”*

trova piena corrispondenza nell'obiettivo 1 del Preliminare di piano<sup>10</sup> *Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali e nelle relative strategie ed azioni.*

Per quel che riguarda invece i temi del sistema insediativo, il macro-obiettivo del PTCP *“Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territori”*

trova coerenza con l'obiettivo 2 *“Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto del Cilento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale”* e con l'obiettivo 3 *“Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico”* del Preliminare di Piano.

Infine, per quel che riguarda il tema della mobilità, il macro obiettivo del PTCP *“Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale”* trova corrispondenza con l'obiettivo 4 *“Promuovere e diversificare il sistema infrastrutturale della mobilità in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi capaci di migliorare l'accessibilità al territorio”* del Preliminare di Piano.

---

<sup>10</sup> Vedi punto 2.3.2 di questo documento



## 4. DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

### 4.1 Il sistema ambientale

#### 4.1.1 Atmosfera

##### Clima

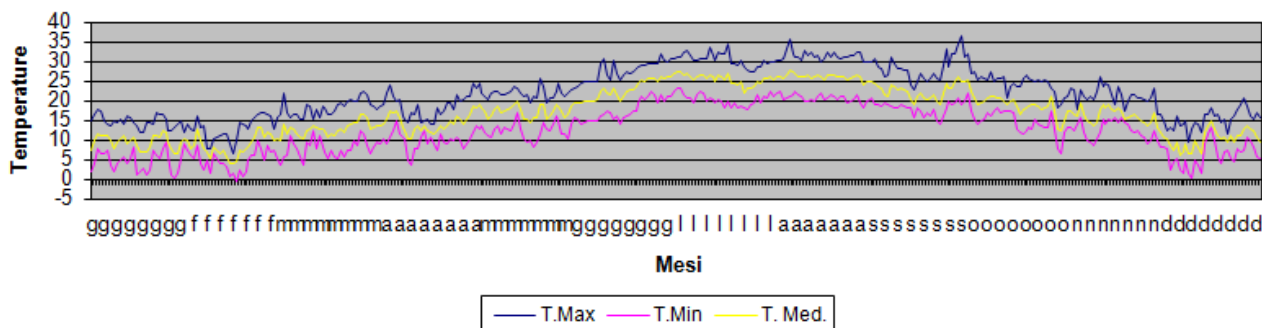
Nel comune di Tortorella non sono attualmente presenti stazioni meteo per il rilevamento dei dati climatici. In questa valutazione di merito si farà riferimento ai dati acquisiti (anno 2012) dalla stazione meteo di Policastro Bussentino (SA) così come sono stati riportati della rete agrometeorologica regionale<sup>11</sup>.

Per quanto riguarda le temperature, nell'anno 2012 quella minima (-6,9°) sono state registrate nel mese di gennaio e febbraio, mentre la temperatura massima ha raggiunto i 39,9° nel mese di agosto; la punta massima di escursione termica (28.1°) si è avuta nel mese di febbraio.

#### Temperature massime, minime e medie nell'anno 2012

MESE	TMAX		TMIN		TMED		Escursione termica	
	da	a	da	a	da	a	da	a
gennaio	14.0	15.2	3.9	5.4	8.9	9.9	12.7	13.4
febbraio	11,6	15,9	2,5	6,6	8.9	9.5	12.7	12.9
marzo	17.1	19.9	7.1	8.9	12.1	14.4	13.5	16.2
aprile	16.0	20.8	9.5	10.2	12.7	15.9	11.1	13.6
maggio	21,9	22.0	11.5	13.4	17.0	17.5	11,6	14,1
giugno	25.8	29.8	15.3	20.9	20.5	25.5	10.2	15.0
luglio	28.8	31.5	19.5	21.6	24.2	26.4	11.5	14.7
agosto	31.0	31.6	20.0	21.3	25.4	26.3	12.7	14.6
settembre	25.7	30.7	17.2	18.9	21.0	23.2	10.0	17.7
ottobre	23.0	26.6	12.5	16.7	17.2	21.0	12.5	14.2
novembre	20.1	22.0	10.8	14.5	14.5	17.4	10.8.	14.2
dicembre	13,3	16.6	3.9	7.1	8.1	11,2	10,8	13,0

Andamento delle Temperature dell'aria misurate a 2 m - Anno 2012-



Fonte - Regione Campania

<sup>11</sup> <http://www.agricoltura.regione.campania.it/meteo/agrometeo.htm>



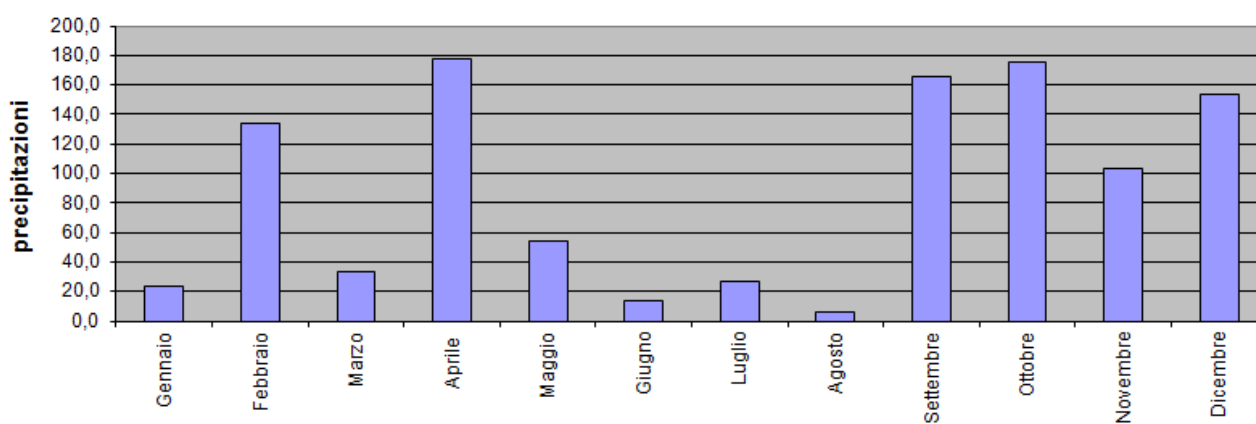
**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Le maggiori precipitazioni sono state registrate nel mese di Aprile con 177,7 mm di pioggia in totale, mentre i mesi di febbraio, aprile e dicembre sono stati quelli più piovosi con 17 giorni di pioggia.

**Stazione di Policastro Bussentino – Riepilogo mensile delle precipitazioni anno 2012**

Mese	Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
Gennaio	23,9	9	4	4	1	0	0	0
Febbraio	133,4	17	3	11	2	0	1	0
Marzo	33,4	5	0	4	1	0	0	0
Aprile	177,7	17	3	6	5	3	0	0
Maggio	53,9	10	4	4	1	1	0	0
Giugno	13,2	3	0	3	0	0	0	0
Luglio	26,3	4	1	2	1	0	0	0
Agosto	5,6	1	0	1	0	0	0	0
Settembre	165,1	7	1	1	2	2	0	1
Ottobre	175,3	13	2	5	4	0	2	0
Novembre	103,5	11	0	7	2	2	0	0
Dicembre	153,7	17	3	8	5	1	0	0
Totali	1065,0	114	21	56	24	9	3	1

**Precipitazioni mensili in mm - Anno 2012 -**



**Fonte - Regione Campania**



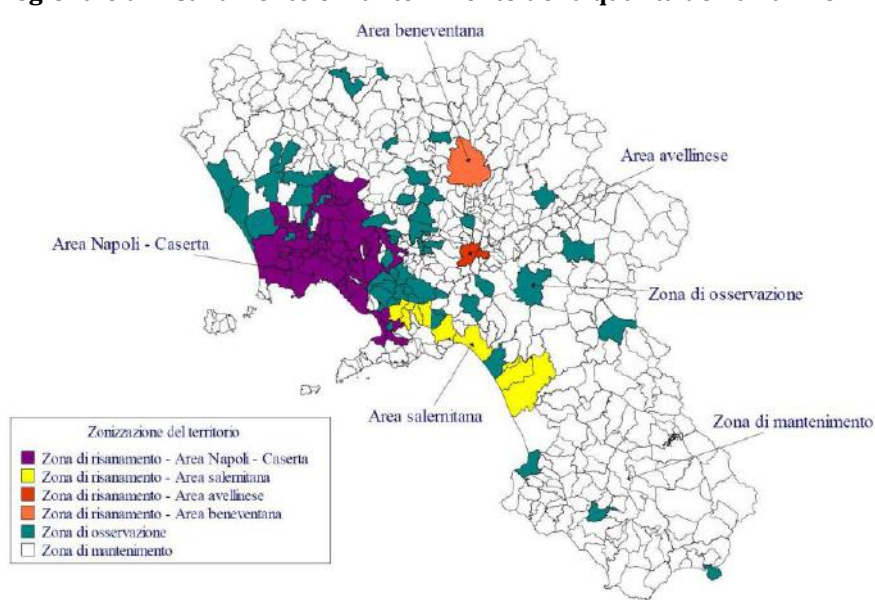
**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

### Aria

La valutazione della qualità dell'aria operata nell'ambito della predisposizione del *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – redatto per ottemperare al D.Lgs. 351 del 4 agosto 1999 – approvato nel 2007, ha condotto ad una classificazione del territorio regionale, ai fini della gestione della qualità dell'aria, che individua le seguenti zone:

- IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;
- IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;
- IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;
- IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;
- IT0605 Zona di osservazione;
- IT0606 Zona di mantenimento.

### Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria - Zonizzazione



Il territorio di Tortorella è individuato dal Piano come “Zona di Mantenimento”.

Per quanto riguarda le sorgenti di inquinamento, il Piano suddivide le sorgenti di emissione in sorgenti localizzate, sorgenti puntuali, sorgenti lineari/nodali e sorgenti diffuse. In particolare, le emissioni di inquinanti da sorgenti diffuse sono intese come sorgenti diverse da quelle “localizzate”, “puntuali”, “lineari/nodali” e «che necessitano per la stima delle emissioni di un trattamento statistico. In particolare rientrano in questa classe sia le emissioni di origine puntiforme che, per livello dell'emissione, non rientrano nelle sorgenti localizzate o puntuali, sia le emissioni effettivamente di tipo areale (ad esempio le foreste) o ubiquo (ad esempio traffico diffuso, uso di solventi domestici, ecc.)».

In particolare, dai grafici delle mappe riportate nel citato Piano concernenti i valori degli inquinanti stimati, relativi all'anno 2002, emerge che il territorio di Tortorella è interessato dalla classe più bassa di valori tra quelle riportate e precisamente:

- ✓ Emissioni totali di ossidi di zolfo - Emissioni Diffuse di SO<sub>x</sub> (t): 0.107 - 15.731
- ✓ Emissioni totali di ossidi di azoto - Emissioni Diffuse di NO<sub>x</sub> (t): 4.055 - 180.722
- ✓ Emissioni totali di monossido di carboni - Emissioni Diffuse di CO (t): 17.172 - 571.797
- ✓ Emissioni totali di composti organici volatili - Emissioni Diffuse di COV (t): 6.109 - 262.454
- ✓ Emissioni totali di particelle sospese con diametro inferiore a 10 µm - Emissioni Diffuse di PM<sub>10</sub> (t): 0.448 - 22.461.



#### 4.1.2 Inquadramento geografico e geostrutturale.<sup>12</sup>

Il territorio comunale di Tortorella è compreso nel Foglio 210 della Carta Geologica d'Italia "LAURIA" e più precisamente nelle tavolette:

- ✓ I SO "LAGONEGRO"
- ✓ II NO "RIVELLO"
- ✓ III NE "VIBONATI"
- ✓ III NO "TORRE ORSAIA"
- ✓ IV SO "SANZA"

Esso confina a Nord con il territorio comunale di Casaletto; ad W con quello di Morigerati, a Sud e SE con quello di Vibonati e Torraca ed a Est con il territorio comunale di Lagonegro (PZ) e Rivello (PZ). Comprende la zona alto-collinare (fino a 800m s.l.m.) e la zona montagnosa (fino a 1400m s.l.m.) a ridosso dello spartiacque geografico fra il settore costiero del Golfo di Policastro ed i settori territoriali più interni, Valle del Noce e Vallo di Diano.

Dal punto di vista fisiografico, l'intero territorio risulta molto articolato con un andamento topografico molto accidentato ed un rilievo variabile. Ci troviamo nell'ambito del settore sud-orientale della Provincia Stratigrafico-Strutturale del Cilento.

In generale, gli alti morfologici corrispondono agli alti strutturali "horst" costituiti da successioni prevalentemente carbonatiche; le depressioni topografiche corrispondono ai bassi strutturali, dove si sono conservate i terreni più francamente terrigeni, geometricamente sovrapposti alle Unità Carbonatiche.

L'attuale assetto geostrutturale è il risultato delle diverse fasi orogenetiche e tettonogenetiche responsabili della costituzione della catena appenninica.

I terreni carbonatici affioranti nel territorio comunale sono correlabili alle formazioni litocronostratigrafiche appartenenti all'Unità Alburno-Cervati, paleogeograficamente attribuibili alla zona centrale della Piattaforma Carbonatica Campano-Lucana "serie carbonatica dei massicci Silentino-Lucani, sulla Carta Geologica d'Italia, Foglio 210 "Lauria".

Dal basso verso l'alto si riconoscono le seguenti formazioni:

- ✓ **Calcari a Requenie e Calcari a Rudiste:** calcareniti e calcilutiti in strati e banchi di colore grigio e bruno, spesso fetidi alla percussione, passanti a calcareniti e calcilutiti grigie e nerastre con intercalazioni di argille verdi; l'età è compresa fra il Cretacico inf. ed il Cretacico sup.; lo spessore non è definibile data la mancanza di discontinuità al letto, in genere supera i 300m di potenza;
- ✓ **Calcari a Spirulina:** corrisponde al termine noto in letteratura come Formazione di Trentinara (Selli, 62) ed è costituito alla base da un livello conglomeratico a matrice marnoso-argilloso ed a struttura caotica, cui seguono calcilutiti, calcareniti e calcari conglomeratici, l'età va dal Paleocene all'Eocene, lo spessore è molto variabile, da 10-20m a 50-60m; la formazione è troncata inferiormente da una superficie di trasgressione;
- ✓ **Calcari conglomeratici a Miogipsine:** di età Aquitaniano-Langhiano con calcareniti e calciruditi dello spessore massimo di una decina di metri; il passaggio con la formazione sottostante è marcato, a luoghi, da sacche e livelli di argille rosse continentali;
- ✓ **Formazione del Bifurto:** di età Langhiana, si compone di argilliti ed argille marnose fessurate di colore grigio-piombo inglobante pezzame litoide in livelli e pacchi di strato di varia natura ed età; la formazione muta di carattere dal basso verso l'alto; a partire dal contatto con le calcareniti aquitaniane, marcato da una superficie di scivolamento si osserva una successione argillosa a struttura caotica con argille fessurate e inglobanti blocchi anche di notevoli dimensioni appartenenti alle formazioni sottostanti; a luoghi,

---

<sup>12</sup> Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato parte del contributo specialistico redatto del geologo dott. Nicola BELLO.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

questi blocchi presentano una volumetria tali da poterli definire veri e propri "Olistoliti"; a luoghi si riscontrano lenti ed intercalazioni di argille varicolori; nella porzione intermedia sono prevalenti le alternanze irregolari di argilliti e livelli lentiformi calciruditi; la porzione sommitale presenta i caratteri tipici del "flysh" con alternanze ritmiche di calcareniti, calcilutiti, arenarie, marne ed argille; la formazione termina con una fascia di intensa deformazione tettonica corrispondente alla superficie di sovrascorrimento.

Strutturalmente sovrapposti ai terreni descritti, si riscontrano successioni esclusivamente terrigene appartenenti all'Unità stratigrafico-strutturale del "Flysh del Cilento", di età compresa fra il Cretacico inf. ed il Miocene inf.

Nell'ambito del territorio comunale di Tortorella la formazione di questa Unità che affiora più estesamente è la Formazione di S. Mauro assimilabile a quella di Albidona del confine calabro-lucano.

Essa è presente nel settore Nord-Orientale, dove si presenta come una alternanza litologica di arenarie immature, argilliti e marne fittamente stratificate; a luoghi sono presenti banchi dello spessore di oltre 10 metri di marne cineree (fogliarina) fratturate.

Su tutti i terreni descritti in contatto sempre discordante ed irregolare, poggiano depositi detritici di ambiente continentale, messi in posto da processi gravitativi (eluvioni, accumuli di frana, solifluction lobes, ecc.), oppure fluviali-torrentizi.

L'attuale assetto stratigrafico-strutturale, è il risultato finale di numerosi movimenti crostali di tipo traslativo e disgiuntivo, che hanno interessato terreni appartenenti a domini paleogeografici differenti in fasi orogeniche e tettogeniche successive, legate al più generale fenomeno dell'avvicinamento relativo della zolla europea a quella africana.

Gli elementi tettonici di primo ordine riconoscibili nella area studiata sono costituite dalle superfici di sovrascorrimento, di età Langhiana, della Unità stratigrafico-strutturale legate ai diversi bacini paleogeografici.

Da Ovest ad Est si riscontra:

- ❖ l'accavallamento Unità Flysh del Cilento - Unità Alburno-Cervati
- ❖ l'accavallamento Unità Alburno-Cervati - Unità Monte Foraporta
- ❖ l'accavallamento Unità Monte Foraporta - Unità Lagonegresi

Le fasi tettoniche successive a quella Langhiana, abbondantemente rappresentate nel settore centrale della catena appenninica nell'area studiata non trovano immediato riscontro a causa della mancanza di depositi marini legata ai cicli di sedimentazione post-langhiani.

Le superfici d'accavallamento mioceniche sono variamente dislocate a varie altezze da elementi tettonici lineari costituiti essenzialmente da faglie normali subverticali a diversa orientazione ed a rigetto variabile.

Il sistema di faglie dirette si compone di elementi maggiori che costituiscono le faglie bordiere dei massicci calcarei e da elementi minori di accompagnamento o vicarianti con le prime.

Il risultato finale della tettogenesi è la formazione delle più evidenti morfostrutture dell'area e della loro differenziazione in unità minori, su cui hanno agito i processi morfogenetici responsabili dell'attuale conformazione territoriale.



#### **4.1.3 Biosfera**

##### *Aree naturali protette*

##### **4.1.3.1 Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni.**

Il Parco è stato istituito con D.L. 394 del 06/12/1991 con codice di identificazione n. 13 dell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali; ricade totalmente nella provincia di Salerno con una superficie di circa 178.172 ettari e comprende totalmente o parzialmente otto Comunità Montane: Alburni, Alento-Monte Stella, Bussento, Calore Salernitano, Gelbison e Cervati, Lambro e Mingardo, Vallo di Diano, Tanagro.

Il Comitato Consultivo sulle Riserve della Biosfera Del Programma MAB (Man and Biosphere) dell'UNESCO, nella riunione tenutasi a Parigi tra il 9 e il 10 giugno del 1997, ha inserito all'unanimità nella prestigiosa rete delle Riserve della Biosfera il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Il concetto di Riserva di Biosfera, introdotto nel 1974 dal "Gruppo di lavoro del Programma MAB sull'uomo e la biosfera" dell'UNESCO, fu messo in atto nel 1976 con l'attuazione della rete "Rete Mondiale di riserve di Biosfera" ritenuta la componente chiave per realizzare l'obiettivo del MAB: *"mantenere un equilibrio, duraturo nel tempo tra l'Uomo e il suo ambiente attraverso la conservazione della diversità biologica, la promozione dello stesso sviluppo economico e la salvaguardia degli annessi valori culturali"*.

Le Riserve di Biosfera sono dunque *"aree individuate in ecosistemi, o in combinazione di Ecosistemi, terrestri e costieri/marini"* e riconosciute a livello internazionale. Inoltre, il Parco rientra nel Patrimonio Mondiale dell'UNESCO in quanto bene naturale valutato come esempio eminente e rappresentativo del processo ecologico e biologico degli ecosistemi mediterranei; in esso sono presenti comunità di piante e animali che vanno dalle forme marine a quelle terrestri aride, semi aride, nordiche, atlantiche, asiatiche, collinari, e alto montane.

Rappresenta nelle sue montagne interessate da fenomeni carsici, nella ricchezza di specie vegetali endemiche uniche, un'area di bellezza naturale ed importanza estetica eccezionale. Tale area contiene habitat naturali tra i più rappresentativi per la conoscenza in *"situ"* della diversità biologica e per la sopravvivenza di specie animali minacciate, come la lontra, e specie vegetali uniche, come la *Primula palinuri*, aventi un valore universale eccezionale dal punto di vista della conservazione.

Il territorio del Comune di Tortorella è interessato, in piccola parte, dal Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano pari a circa 519 ha.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

#### 4.1.3.2 SIC.

Il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

- ✓ **SIC N° IT 8050007 - "BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO";**
- ✓ **SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO".**

Entrambi i Siti Natura 2000 (SIC N° IT 8050007 - "BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTO" e SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO") sono stati oggetto del Piano di Gestione<sup>13</sup> come di seguito, in sintesi, esplicitati.

Il SIC IT 8050007 - "Basso Corso Del Fiume Bussento" ha una superficie totale di ettari 414 ed è incluso parzialmente nel Parco Nazionale Cilento, Vallo di Diano e Alburni.



**SIC N° IT 8050033 - " Basso Corso Del Fiume Bussento "**

<sup>13</sup> L'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Il SIC è collocato nella zona sud del Parco ed il suo territorio è compreso tra i 0 m s.l.m. ed i 100 m s.l.m.; ricade all'interno dei Comuni di Santa Marina, Morigerati e Torre Orsaia. All'interno del sito risultano predominanti gli ambienti fluviali, costituiti da vegetazione riparia dei fiumi mediterranei e da ambienti forestali dominati da pino e salice. Sono anche presenti arbusteti mediterranei e, data la natura carsica di quasi tutto il territorio del PNCVD, una piccola porzione del sito è occupata da grotte che hanno conservato una notevole naturalità, data l'assenza di sfruttamento turistico. La qualità del sito è legata alla presenza di specie ornitiche nidificanti quali *Lanius collurio* e *Alcedo atthis* (entrambe elencate in allegato I della Direttiva Uccelli) e di interessanti comunità ittiche e di chiroterti, oltre che dalla presenza di una ricca vegetazione riparia. Altro elemento caratterizzante del sito è la presenza della lontra (*Lutra lutra*).

Il SIC interessa i Comuni elencati nella tabella seguente, nella quale vengono riportate le superfici totali e quelle di pertinenza dei diversi territori comunali.

Tipologia	Denominazione	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Superficie Totale del Sito (ha)
SIC	Basso corso del Fiume Bussento (IT8050007)	Santa Marina	211,12	414,27
		Morigerati	54,25	
		Torre Orsaia	129,70	
		Tortorella	18,38	
		Vibonati	0,82	

**Il Piano di Gestione- Sintesi-**

I Siti Natura 2000 presi in considerazione dal presente Piano di Gestione sono caratterizzati dalla presenza di ambienti prevalentemente ripariali e prativi, e da una piccola percentuale di ambienti forestali e rocciosi.

Gli habitat presenti, e di conseguenza la fauna ad essi associata, sono tuttavia potenzialmente soggetti a perturbazioni/ modificazioni di varia natura, tra cui quelle indotte e/o accelerate dalle attività antropiche presenti sul territorio, qualora queste non risultino ecosostenibili. A tale riguardo quindi è stato necessario individuare le criticità specifiche che minacciano realmente e/o potenzialmente la conservazione di habitat e specie, determinando quali siano le loro esigenze ecologiche, ossia le condizioni ambientali che ne garantiscono il mantenimento nel tempo.

La conoscenza delle esigenze ecologiche permetterà, di fatto, di definire quali siano gli obiettivi principali da perseguirsi per una buona gestione dei siti, in coerenza con le finalità della Rete Natura 2000.

La valutazione integrata delle esigenze di tutela e di sviluppo in relazione allo stato di conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti nei Siti Natura 2000 oggetto del piano di gestione è stata condotta avendo quale obiettivo principale quello di garantire la persistenza di habitat e specie di interesse comunitario in condizioni soddisfacenti, ma anche di individuare strategie ed azioni di sviluppo sostenibile funzionali al raggiungimento di tale obiettivo principale.

**Regolamentazione specifica per il Sito**

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, i SIC dovranno essere considerati tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza;



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

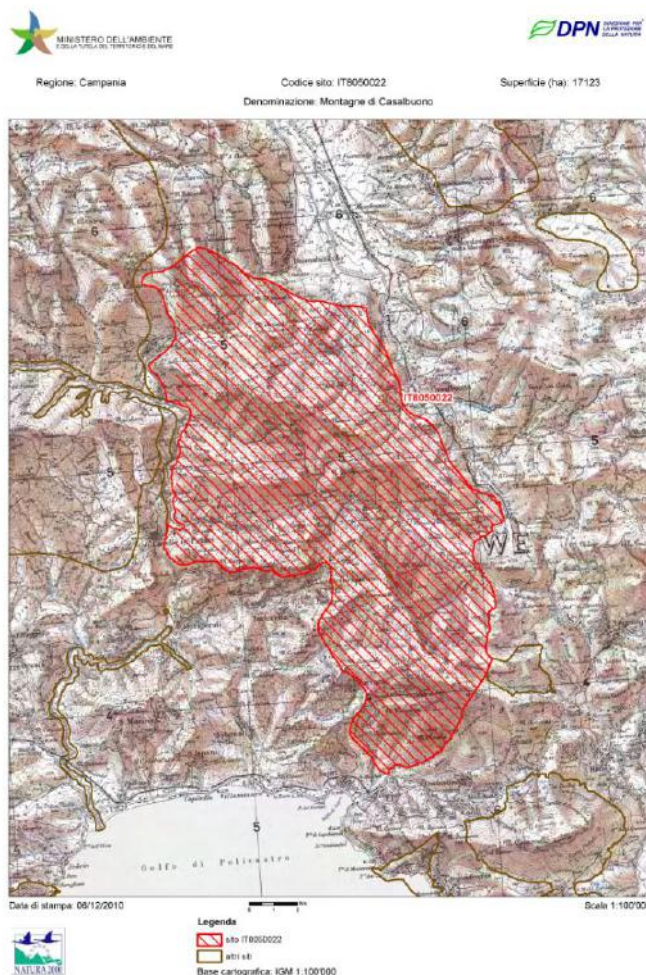
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone dei SIC. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi;
3. L'uso di apparecchi sonori all'interno dei SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna;
4. Nei SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburante negli ipogei;
5. Nel territorio dei SIC non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.;
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica;
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali;
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antelmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali;
9. I soggetti gestori di captazioni idriche e di attività (anche già in essere) che comportino il prosciugamento, anche solo temporaneo, dei corsi d'acqua, o improvvise e consistenti variazioni del livello dell'acqua, o la riduzione della superficie di isole o zone affioranti, devono predisporre un Piano per il rilascio delle acque al fine di garantire il minimo deflusso vitale. Tale Piano deve essere autorizzato dal soggetto gestore del SIC e sottoposto a periodica revisione. Per le nuove attività il Piano costituisce parte integrante della richiesta di autorizzazione per l'attività. Per le attività già in essere, il Piano deve essere approntato entro due anni dall'entrata in vigore del Piano di Gestione dei SIC fluviali;
10. Per il controllo della vegetazione presente nella rete idraulica artificiale (canali di irrigazione, fossati e canali collettori) è vietato l'utilizzo dei diserbanti e del pirodiserbo;
11. Per le porzioni di territorio dei SIC ricadenti all'esterno del perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano:
  - a. Sono soggette all'autorizzazione dell'ente gestore dei SIC le seguenti opere:
    - realizzazione di opere di copertura, intubazione, canalizzazione ed interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, derivazione di acque, costruzione mediante dighe, o altri tipi di sbarramenti e interventi che possano ostacolare la spontanea divagazione delle acque, interventi che possano determinare o aggravare l'impermeabilizzazione dell'alveo e delle sponde, modificare il regime idraulico dei fiumi e dei torrenti;
    - realizzazione di attraversamenti degli alvei e degli impluvi naturali con strade ed altre infrastrutture;
    - qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio;
    - il taglio dei boschi e della vegetazione ripariale;
    - l'apertura di impianti di depurazione delle acque reflue di qualunque provenienza.
  - Sono vietate le seguenti attività:
    - il prelievo di inerti dalle aree demaniali fluviali;
    - la modifica dei parametri fisico-chimici delle acque;
    - il deposito e la discarica anche temporanea di qualunque materiale o sostanza inquinante e pericolosa (ivi compresi i rottami e residui edili inerti);
    - l'apertura di impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti solidi.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Il SIC "Montagne di Casalbuono" è ubicato nella porzione S/E del PARCO ed è compreso tra i 500 m s.l.m. ed i 1475m s.l.m.



**SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO"**

Il SIC Montagne di Casalbuono si estende per 17.123 ettari nella regione sud orientale del Parco Nazionale "Cilento e Vallo di Diano" confinando con il SIC "Grottadi Morigerati" a sud-ovest, con la ZPS "Cervati e dintorni" a nord – ovest e il SIC "Alta valle del fiume Bussento" lungo tutto il tratto ovest.

Si tratta di un sito montano-collinare che comprende habitat forestali (lecceta, faggeta, castagneto), ma anche prati terofitici e ambienti rupicoli, tra i quali spiccano grotte relativamente indisturbate che ospitano popolazioni di chirotteri di importanza comunitaria.

Tre degli otto habitat di importanza comunitaria presenti nel SIC sono considerati prioritari (faggete, habitat prativi).

La sua importanza è legata alla presenza di questi habitat, di ricca chirottero fauna, di specie ornitiche nidificanti quali il pellegrino (*Falco peregrinus*), la tottavilla (*Lullula arborea*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*) e di altre specie di importanza conservazionistica elencate nell'Allegato II della Direttiva Habitat: la lontra (*Lutra lutra*), il lupo (*Canis lupus*), il tritone crestato (*Triturus cristatus*), il lepidottero *Melanargia arge*, solo per citarne alcuni.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Il SIC interessa i Comuni elencati nella tabella seguente, nella quale vengono riportate le superfici totali e quelle di pertinenza dei diversi territori comunali.

Tip.	Denominaz.	Comuni interessati dalla presenza dei Siti Natura 2000	Superficie comunale interessata dal Sito (ha)	Super. Totale (ha)
SIC	Montagne di Casalbuono (IT8050022)	Casaleto Spartano	7657,004	17.122,17
		Sanza	4641,590	
		Tortorella	1830,161	
		Caselle In Pittari	1179,650	
		Torraca	886,204	
		Casalbuono	546,363	
		Montesano sulla Marcellana	294,591	
		Morigerati	76,859	
		Sapri	8,467	
		Buonabitacolo	1,279	

Il Piano di Gestione- Sintesi-

Il Sito Natura 2000 “Montagne di Casalbuono” è caratterizzato dalla presenza di ambienti di prato/steppa, arbustivi, rupicoli, ipogei e boschivi.

Data la varietà degli habitat presenti, il sito ospita una comunità florofaunistica ricca e diversificata. Tuttavia, gli habitat presenti sono soggetti a perturbazioni di varia natura ed intensità, che possono essere indotte ed accelerate dalle attività antropiche in atto sul territorio. Per individuare le criticità specifiche che minacciano realmente e/o potenzialmente la conservazione di habitat e specie del SIC “Montagne di Casalbuono” occorre innanzitutto determinare quali siano le loro esigenze ecologiche, ovvero le condizioni che, se modificate, nuocerebbero allo stato di conservazione delle specie florofaunistiche e degli habitat a cui tali specie sono legate.

La conoscenza delle esigenze ecologiche di habitat e specie permetterà di stabilire quali siano gli obiettivi principali da perseguire per una corretta gestione del SIC, che garantisca la tutela delle specie florofaunistiche e degli habitat che lo caratterizzano.

#### **Regolamentazione specifica per il Sito**

1. Nello svolgimento ed organizzazione delle attività di sorveglianza del territorio, garantite dal Corpo Forestale dello Stato, il SIC dovrà essere considerato tra le aree da sottoporre a particolare sorveglianza.
2. L'Ente Parco può limitare, per esigenze di tutela di habitat e specie, l'accesso a determinate zone del SIC. Sono salvi i diritti di accesso dei proprietari, dei legittimi possessori e dei conduttori dei fondi.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

3. L'uso di apparecchi sonori all'interno del SIC deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna.
4. Nel SIC non sono consentite emissioni luminose tali da arrecare disturbo alla fauna, ed in particolare l'utilizzo del carburo negli ipogei.
5. Nel territorio del SIC non è consentito rilasciare specie seppur autoctone, non appartenenti a popolazioni locali. Sono fatti salvi interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente e ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 D.P.R. 357/97 e s.m.i.
6. Le chiudende vanno realizzate con modalità tali da assicurare il passaggio della fauna selvatica.
7. L'Ente Parco può incentivare, sospendere o regolamentare il pascolo in aree con presenza di habitat di interesse comunitario per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.
8. L'Ente Parco può regolamentare o sospendere l'uso di sostanze antielmintiche contenenti avermectina per motivate esigenze di conservazione delle risorse naturali.

*Aree boscate, naturali e seminaturali*

Nel territorio comunale sono presenti ulteriori aree boscate ed aree naturali e seminaturali oltre quelle ricomprese nel SIC.

Nell'ambito del Piano forestale regionale 2009-2013, sono riportate le estensioni delle superfici delle diverse formazioni forestali, tratte dai dati delle superfici dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali di Carbonio (2005) e per le aree con boschi di neoformazione dallo studio effettuato dalla Regione Campania (di Gennaro e Innamorato, 2005).

Aree a vegetazione sclerofilla	Area con vegetazione rada	Boschi di cerro e roverella	Boschi di pino d'aleppo	Boschi di roverella	Boschi misti di conifere e latifoglie	Boschi ripariali	Cespuglieti ed arbusteti	Totale
423.0785	32.8350	32.2367	8.2801	10.6960	98.4187	62.0401	142.9529	810.5421



#### 4.1.4 Paesaggio

Con la Convenzione europea del paesaggio (CEP)<sup>14</sup> viene sancito un rinnovato concetto di paesaggio: «'Paesaggio' designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il paesaggio si riconosce, quindi, nella sintesi dei caratteri e delle relazioni delle componenti strutturali del territorio (fisico-naturalistiche, storiche, insediative, sociali) e in rapporto ai valori identitari della storia e della cultura dei luoghi su cui si basa la percezione della comunità locale di reciproca appartenenza con l'ambiente di vita.

Da questa accezione emerge l'interdipendenza stretta tra la qualità del paesaggio e la adeguatezza dell'organizzazione del territorio in tutti i suoi aspetti.

L'analisi della struttura paesaggistica si è basata sulla individuazione delle relazioni intercorrenti tra le componenti che svolgono un ruolo strutturante ai fini della configurazione percepibile del territorio, attraverso la preliminare identificazione dei caratteri costitutivi del territorio stesso sotto il profilo geomorfologico, idrografico, pedologico, vegetazionale-agrario, faunistico, storico-culturale, insediativo, socio-economico, vale a dire individuando elementi ed insiemi di elementi interrelati dotati di stabilità e permanenza.

La configurazione geomorfologica e idrografica, per la sua intrinseca natura – per le corrispondenze e le dinamiche che la caratterizzano e per il ruolo che svolge nell'orientare le forme di uso del territorio – fornisce i primi e fondamentali riferimenti per l'interpretazione dei caratteri strutturali del paesaggio, definendone la prima matrice identitaria.

L'elevata biodiversità presente nel territorio Comunale di Tortorella, è sottolineata dalla compresenza, per lo stesso ambito geografico, del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, delle aree SIC N° IT 8050007 - "Basso corso del Fiume Bussento" e SIC N° IT 8050022 - "Montagne di Casalbuono".

I caratteri paesaggistici dominanti dell'area intorno al centro urbano si riconoscono nei rilievi ondulati che dai pendii boscati adiacenti all'abitato di Tortorella si estendono fino ed oltre il confine comunale; è un'area prevalentemente di aree boscate.

L'andamento orografico e idrografico del territorio è quello tipico delle aree interne dell'Appennino meridionale; la maggior parte di esso, infatti è costituito da un susseguirsi di rilievi collinari e montuosi variamente orientati -ricoperti principalmente da boschi e magri pascoli- ed intersecati da un reticolo idrografico costituito essenzialmente da valloni e torrenti. Le zone pianeggianti, alquanto limitate, sono ubicate per lo più alle contrade "Piani e Fortino" in corrispondenza rispettivamente del torrente Gerdenaso e dei valloni Sorgitore e Affondatore.

La morfologia nelle diverse zone assume aspetti diversi tipici della montagna calcarea-rocciosa e della collina argillosa con piccole piane alluvionali.

Il sistema idrografico del comune è abbastanza fitto per la presenza di numerosi valloni che confluiscono tutti nel bacino del Bussento. I principali corsi d'acqua sono:

- Il torrente Gerdenaso, che dopo aver raccolto le acque rinvenienti dai versanti dei monti, Cocuzzo-Serralunga (Ovest), Guardia, Valletto e Serritello, sfocia nel Rio di Casaletto;
- Il torrente Sorgitore che dopo aver raccolto le acque dei versanti dei monti Velatro, Cerreta Grande, Salice e Cocuzzo (Est), sfocia nel Rio Casaletto;
- Il Torrente Rio di Casaletto o torrente Bussentino che delimita la parte settentrionale del territorio comunale convogliando le acque direttamente nel fiume Bussento;
- Il fiume Bussento che delimita la parte estrema occidentale del territorio comunale.

Essi espletano un'azione erosiva accentuata particolarmente nei periodi di intense precipitazioni, quando a causa della maggiore portata, la corrente è vorticoso e turbolenta. Numerose sono anche le

<sup>14</sup> La Convenzione europea del paesaggio (CEP) è stata sottoscritta a Firenze nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

sorgenti diffuse un po' su tutto il territorio comunale, anch'esse di piccola portata ma abbastanza perenni nel getto. Tra esse, per volume d'acqua e frequentazioni di utenti, prevale quella del "Gerdenaso" nei pressi dell'omonimo torrente, mentre per scopi pastorali la più utilizzata è quella dei "Perali" ubicata alle falde del monte Cocuzzo versante Ovest.

Il paesaggio insediativo rurale, storicamente organizzato su piccoli nuclei, si è radicalmente modificato a partire dalla seconda metà del secolo scorso. Negli ultimi decenni il territorio agricolo è stato interessato da una scarsa edificazione, realizzata prevalentemente lungo la viabilità secondaria, che talvolta si addensa formando piccoli aggregati ed inglobando le antiche masserie che si presentano in gran parte profondamente modificate o dirute.

Il paesaggio insediativo può essere schematizzato in un'articolazione che comprende diverse tipologie generali emergenti, individuabili in rapporto alla caratterizzazione storica, alle forme insediative ed alle relazioni con il contesto, e che restituisce classi diverse di qualità e di valori:

- a) il paesaggio insediativo di matrice storica, paesaggio intrinsecamente di valore;
  - a.1) l'insediamento storico, che dalla sommità del colle con la sua compattezza e con le emergenze monumentali che domina il contesto, non solo sotto il profilo paesaggistico-percettivo ma in quanto espressione materiale della memoria storica dei processi e delle vicende che nel corso dei secoli hanno portato alla sua edificazione;
  - b) il paesaggio dell'espansione residenziale e della piccola dispersione edilizia, connotato da criticità strutturali e formali
    - b.1) le aree di insediamento recente, che nel loro insieme definiscono un paesaggio insediativo frammentato in quanto privo di strutturate relazioni interne e di coerenza con il contesto; in merito va evidenziato che il loro incongruente inserimento nel contesto va riferito non soltanto agli aspetti paesaggistico-percettivi, ma, ricordando il significato che la Convenzione europea attribuisce al paesaggio, anche alle ricadute negative che un'inadeguata organizzazione urbanistica produce sul paesaggio come "ambiente di vita" della comunità locale;
    - b.2) gli insediamenti del territorio agricolo costituiti da aggregati e "filamenti" edificati che negli ultimi decenni si sono limitatamente diffusi.

Tra i principali fattori di criticità di origine antropica, oltre alla diffusa presenza di limitati fenomeni di dispersione edilizia nel territorio agricolo e l'incongruente inserimento nel contesto degli insediamenti residenziali di formazione recente, va ricordata anche la presenza di una cava abbandonata che alterano la integrità della morfologia naturale del territorio e producono un notevole impatto sotto il profilo paesaggistico-percettivo.

Le componenti territoriali presenti sul territorio che ai sensi dell'art 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio sono di interesse paesaggistico e sottoposti alle disposizioni del Codice riguardano:

- *i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142 lettera c);*
- *le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole....(art. 142 lettera d)*
- *i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento (art. 142 lettera g);*
- *le zone gravate da usi civici (art. 142 lettera e).*
- *i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142 lettera f)*

Ulteriori disposizioni legislative riguardano la protezione di pozzi e sorgenti: il D.Lgs 152/2006 ss.mm.ii. contiene prescrizioni per le acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, fornendo in merito disposizioni alle Regioni per la definizione delle relative aree di salvaguardia.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

Il Piano territoriale regionale (PTR), nello "Schema di articolazione dei paesaggi" include i paesaggi del territorio di Tortorella come la sovrapposizione di due ambiti, ed in particolare: **47 "Alto Bussento"** e **48 "Golfo di Policastro"**

Il PTCP approvato individua le "Unità di paesaggio" di scala provinciale con riferimento all'Ambito Identitario "*Cilento, Calore, Alento, Mingardo, Bussento e Alburni sud est*".

Nel PTCP il paesaggio del territorio di Tortorella viene indentificato come la sovrapposizione di due ambiti, ed in particolare: **39 "Unità Fluviale del Bussento"** e **40 "Unità Collinare Montano Alto Bussento"**

Tale unità di paesaggio, tra l'altro identificata con riferimento alla "Carta dei paesaggi della Campania" contenuta nel PTR, corrisponde a contesti territoriali la cui delimitazione ha carattere prevalentemente indicativo, in quanto in essa si riconoscono componenti ed aree che svolgono un ruolo di relazione tra più ambiti identitari, concorrendo a definire la struttura paesaggistica e/o presentando elementi di transizione tra i caratteri identitari dei diversi ambiti. Il PTCP per detta Unità di Paesaggio definisce indirizzi generali al fine di valorizzare il paesaggio, anche quale contributo alla definizione del Piano Paesaggistico Regionale.

Per gli ambiti di paesaggio 39 "Unità Fluviale del Bussento" e 40 "Unità Collinare Montano Alto Bussento" (*Unità connotate localmente da valori paesaggistici, con caratterizzazione prevalentemente agricola in cui la componente insediativa diffusamente presente ha introdotto significative ed estese modificazioni*) definisce, in particolare, i seguenti indirizzi specifici:

- **azioni di ripristino o realizzazione di nuovi valori paesaggistici** orientate alla realizzazione di coerenti relazioni tra la componente agricola ed insediativa;
- **azioni di valorizzazione e riqualificazione dei poli produttivi industriali ed artigianali**, orientate allo sviluppo di filiere ed alla ricomposizione paesaggistico-ambientale degli insediamenti.



#### **4.1.5 Agricoltura<sup>15</sup>**

Il comune di Tortorella da un punto di vista strettamente socio-economico, non presenta caratteristiche tali da doversi discostare molto da quello degli altri centri più costieri del Golfo di Policastro. Certo, il fatto di non avere sbocco diretto sul mare, influisce abbastanza sul tipo di attività prevalente, che negli altri casi è ampiamente rappresentata dal turismo.

La saturazione demografica e residenziale subita negli ultimi anni dai centri più costieri, tuttavia, unita ad un'accresciuta esigenza e mentalità ambientalistica della collettività ha fatto sì che anche il comune di Tortorella, come d'altronde tutti gli altri comuni della Comunità Montana - Bussento Lambro e Mingardo - "senza mare", puntasse più sul turismo quale settore trainante per il suo sviluppo. Un turismo, però, alquanto diverso da quello chiassoso e marinaresco dei centri costieri, un turismo oserei dire più d'élite, ovvero praticato in particolare da gente culturalmente più elevata, amante della tranquillità che solo una natura incontaminata ed una campagna che conserva integri i segni del passato può dare.

Il settore con gli addetti più numerosi, comunque, risulta ancora quello agricolo dove si ritrovano aziende sempre piuttosto piccole e frammentate, spesso inferiori all'ettaro, investite a vite, olivi o piccoli seminativi.

La conduzione delle stesse, poi, è quasi sempre affidata al capofamiglia, spesso pensionato, che organizza e gestisce l'attività in economia diretta o al massimo con l'aiuto dei familiari e qualche contoterzista in possesso di adeguati macchinari, nel periodo di maggior assorbimento di manodopera (aratura, raccolta, ecc.).

Poche (7-8 in tutto) sono le aziende dotate di attrezzature e ampiezza sufficiente (> 20-30 ha) in grado di esercitare l'attività agricola in forma più moderna, efficiente e competitiva. Queste hanno quasi sempre un ordinamento misto con colture agrarie, allevamenti e boschi, organizzate in modo tale da ottenere produzioni variabili e diversificate durante l'intera annata agraria. Esercitano spesso anche la trasformazione di alcuni prodotti (formaggi, salumi, ecc.) occupando, così, i periodi morti aziendali e integrando notevolmente il proprio reddito con la vendita degli stessi sul mercato locale. Sono sicuramente esempi da imitare.

Manca quasi del tutto l'associazionismo che ancora non accenna a decollare per l'arcaica diffidenza dei contadini, tra l'altro poco inclini a recepire le innovazioni della società e gli stimoli che pure provengono dall'Amministrazione Comunale, per la verità molto impegnata nella sensibilizzazione dei suoi abitanti e nella promozione del proprio territorio.

La maggior parte delle aziende, pertanto, specie quelle investite con sole colture agrarie, producono prevalentemente per l'autoconsumo caratterizzando un'agricoltura di tipo marginale, propria delle zone collinari interne dove, nonostante l'elevata potenzialità, risulta quasi impossibile effettuare cambiamenti radicali in grado di orientare o finalizzare la produzione verso il mercato.

Le cause di ciò, naturalmente, sono molteplici e non si discostano molto da quelle presenti in altre zone simili del Paese: carenza di infrastrutture, frazionamento della proprietà, forte presenza del Demanio, regime asciutto dei terreni, invecchiamento e femminilizzazione della popolazione agricola, durezza

---

<sup>15</sup> In questo paragrafo si riporta una sintesi della relazione specialistica redatta dal Dott. Vincenzo ALTOMONTE, pertanto, per approfondimenti si rinvia alla relazione stessa.





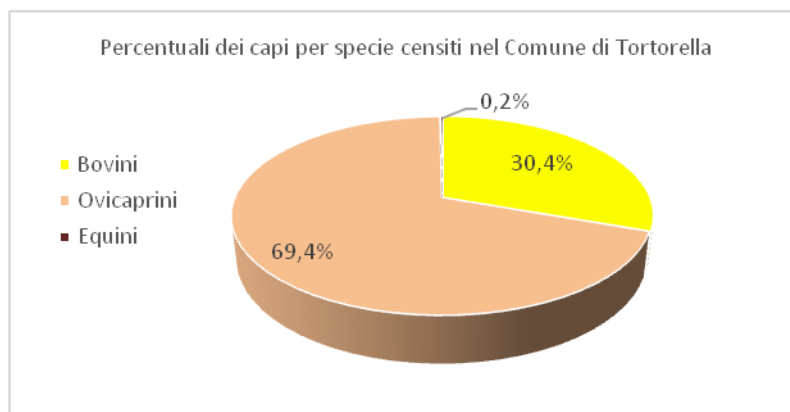
**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

della vita sui campi, scarso aggiornamento e formazione degli addetti, e non ultimo un regime giuridico e burocratico eccessivo nell'acquisizione delle autorizzazioni.

Nel complesso le aziende censite al 2010 risultano 72 per una superficie agricola utilizzata di 605,8 ha, pari al 12,2 % del territorio totale. Di esse 47 risultano in possesso di un qualche allevamento, quasi sempre misto di bovini e ovicapriini o suini e avicunicoli. Il n° dei capi per specie censito sul territorio è riportato nel seguente prospetto

<b>Tipo di allevamento</b>	<b>N° capi</b>
Bovini	303*
Ovicapriini	691*
Equini	2

*\* dati estratti dai tabulati della Fida Pascoli in possesso dell'Ente, perché più verosimile rispetto ai dati del censimento.*



Proprio gli allevamenti potrebbero costituire un valido fattore di crescita dell'economia agricola locale grazie al possibile sfruttamento del vasto territorio pascolivo demaniale.

L'allevamento bovino è rappresentato per la quasi totalità dei capi, dalla razza "Podolica", animale di taglia più piccola e molto più rustica rispetto alle altre più conosciute e diffuse razze da carne e/o da latte. Proprio per queste sue caratteristiche, però, si adatta molto bene al pascolamento brado sui difficili pascoli del territorio comunale. Viene allevato sia per la carne che per il latte dal quale si ottiene uno squisito caciocavallo di cui si è in attesa dell'ambito riconoscimento DOP. Anche gli ovicapriini sono quasi sempre razze locali ben adattantesi ai magri pascoli della zona sui quali permangono per buona parte dell'anno. Le capre, poi, per la maggior parte di razza "Cilentana" a mantello nero, vengono allevate oltre che per la carne e il latte, da cui si ottiene il famoso "cacioricotta", anche per la discreta indennità riconosciuta ai pastori dalla Regione Campania e volta a tutelarne la purezza, oltre che a premiarne il mantenimento. Per entrambi gli allevamenti visti vi è una discreta produzione per il mercato, anche se esso è maggiormente locale o al massimo comprensoriale. Tutti gli altri animali presenti, invece (suini, avicunicoli, ecc.), sono essenzialmente mantenuti per scopi domestici e/o di autoconsumo.

Tale quadro, in definitiva, rivela un tipo di economia agricola prevalentemente aggregata. Il reddito delle famiglie che si dedicano all'esercizio dell'agricoltura è costituito da diverse entrate che sono il frutto di più attività opportunamente integrate ed esercitate dai componenti il nucleo familiare stesso. La forte presenza di promiscuità colturale con la limitata estensione e bassa produttività dei terreni, infine, unita alla dimensione quasi familiare della stragrande maggioranza degli allevamenti e a tutti i problemi connessi alla commercializzazione dei prodotti, influisce negativamente sui risultati economici delle attività zootecniche.

La SAU è costituita in totale da 53 aziende di cui ben 51 sono a conduzione diretta coltivatrice con manodopera prevalentemente familiare e con estensione media di poco superiore all'ettaro.

Gli addetti del settore, ivi compreso gli allevamenti zootecnici, risultano intorno al 10% della popolazione, che però, se confrontata con quella attiva arrivano ben oltre il 30%. Le altre attività diffuse sul territorio sono più o meno equamente suddivise tra il commercio, l'artigianato, il turismo, alcuni servizi nonché altri lavori di tipo impiegatizio.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

#### 4.1.6 Energia

Il Piano energetico ambientale regionale (PEAR), approvato dalla Giunta regionale nel 2009, indica tra gli obiettivi specifici di settore:

- il raggiungimento di un livello di copertura del fabbisogno elettrico regionale mediante fonti rinnovabili del 25% al 2013, e del 35% al 2020;
- l'incremento dell'apporto complessivo delle fonti rinnovabili al bilancio energetico regionale dall'attuale 4% circa al 12% nel 2013 ed al 20% nel 2020.

Per quanto riguarda i consumi finali elettrici e gli impianti, non essendo attualmente disponibili dati di livello comunale, si riportano di seguito quelli su base provinciali relativi all'anno 2007 contenuti nel PEAR (Fonte: Terna S.p.A.).

#### Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per settore e provincia nel 2007 - (GWh)

Provincia	Agricoltura	Industria	Terziario (*)	Domestico	TOTALE (*)
Avellino	11,0	790,4	366,6	370,8	1.538,9
Benevento	24,3	314,3	248,7	254,8	842,0
Caserta	78,5	1.277,0	817,4	907,5	3.080,5
Napoli	57,3	1.765,9	2.993,2	3.156,4	7.972,7
Salerno	92,6	1.416,8	1.086,7	1.057,2	3.653,3
<b>TOTALE (*)</b>	<b>263,7</b>	<b>5.564,4</b>	<b>5.512,6</b>	<b>5.746,6</b>	<b>17.087,3</b>
<b>Variazione rispetto al 2006</b>	7,0%	1,0%	3,6%	-	1,6%

(\*) Esclusi i consumi FS per trazione pari a 299,9 GWh; Fonte: Terna S.p.A.

Salerno	Anno	2003	2004	2005	2006	2007	%
	Settore	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh	2007
	Agricoltura	82,5	84,8	84,7	88,9	92,6	2,5%
	Industria	1.224,5	1.261,0	1.330,0	1.382,0	1.416,8	38,8%
	Terziario	873,8	916,7	964,1	1.028,8	1.086,7	29,7%
	Usi Domestici	998,8	1.036,0	1.031,6	1.047,6	1.057,2	28,9%
	<b>Totale Consumi</b>	<b>3.179,7</b>	<b>3.298,5</b>	<b>3.410,4</b>	<b>3.547,3</b>	<b>3.653,3</b>	<b>100,0%</b>

#### Regione Campania-PEAR: consumi finali elettrici per provincia (2003- 2007) - (GWh)

Nelle tabelle che seguono - tratte dal PEAR - sono riportate le informazioni relative agli impianti di generazione di energia elettrica presenti nella provincia di Salerno, alla produzione di energia elettrica ed alla previsione dei consumi (Fonte: Terna S.p.A.).



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Provincia	Settore	Tipologia	Impianti	Sezioni	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
			Numero	Numero	MW	MW
Salerno	Idrico		17		90,4	90,3
		Sola produzione di energia elettrica		3	2,6	2,5
	Termoelettrico	Cogenerazione		6	22,3	20,9
	Eolico		6		51,9	51,9
	Fotovoltaico		41		4,5	4,5
	<b>Totale</b>				<b>171,7</b>	<b>170,1</b>

**Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica per provincia - Situazione al 31/12/2007**

**Regione Campania-PEAR: impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili per provincia - Situazione al 31/12/2007**

Settore	Impianti	Potenza Efficiente Lorda	Potenza Efficiente Netta
	Numero	MW	MW
Idrico da Apporti Naturali	17	90,4	90,3
Termoelettrico da Biomasse	2	2,6	2,5
Eolico	6	51,9	51,9
Fotovoltaico	41	4,5	4,5
<b>Totale</b>	<b>66</b>	<b>149,4</b>	<b>149,2</b>

**Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica, per provincia - 2007**

Settore	Tipo	Produzione Lorda	Servizi Ausiliari	Produzione netta
		GWh	GWh	GWh
Idrico		186,392	4,942	181,450
Salerno	Termoelettrico	12,233	0,658	11,575
	Termoelettrico	104,306	2,467	101,839
	Eolico	54,867	0,000	54,867
	Fotovoltaico	0,744	0,000	0,744
	<b>Totale</b>	<b>358,542</b>	<b>8,067</b>	<b>350,475</b>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

**Regione Campania-PEAR: produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per provincia - 2007**

Produzione	Idroelettrico da Apporti Naturali	Fotovoltaico	Eolico	Biomasse	Totale
	GWh	GWh	GWh	GWh	GWh
<b>Salerno</b> Lorda	186,4	0,7	54,9	12,2	<b>254,2</b>
Servizi Ausiliari	4,9	0	0	0,7	<b>5,6</b>
Netta	181,4	0,7	54,9	11,6	<b>248,6</b>

**Regione Campania-PEAR: previsione dei consumi al 2012 ed al 2018 per provincia - GWh**

	2007	2012	2018
<b>Salerno</b>	<b>3.653</b>	<b>3.848</b>	<b>4.349</b>

(\*) Il totale dei consumi è al netto dei consumi FS per trazione - Fonte: Terna S.p.A.

Il PEAR riporta i progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (fonte Snam Rete Gas)

**Progetti di potenziamento della rete di trasporto in Campania (Fonte: Snam Rete Gas).**

Progetto	Lunghezza metanodotto [m] -	DN metanodotto [mm]
	Potenza impianto di compressione [MW] x n° unità	Potenzialità impianto di riduzione [Sm <sup>3</sup> /h]
NR/03107 Metanodotto Montesano-Buccino (Inge & Perm)	62.000	1.200

*La Snam Rete Gas ha pianificato il metanodotto Derivazione per Sapri, nell'area meridionale della regione, che è un potenziamento della rete di trasporto in funzione della realizzazione dei nuovi allacciamenti ai punti di riconsegna a servizio dei comuni di Sapri, Camerota e San Giovanni a Piro.*



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

#### 4.1.7 Rifiuti

Attualmente non sono disponibili dati relativi la produzione di rifiuti e la raccolta differenziata.

#### 4.1.8 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, sono disponibili elementi di conoscenza su base provinciale (fonte: ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007") relativi alla concentrazione media e massima dell'attività del Cesio 137 (artificiale) e del potassio (naturale), riportati nelle tabelle che seguono, emersa dai campionamenti di matrici alimentari effettuati.

**Concentrazione media dell'attività del Cesio 137<sup>16</sup>  
(artificiale) (Bq/Kg)**

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	0,27
Prima infanzia	0,22
Pasto mensa	0,30
Verdure	0,34
Latte e derivati	0,09
Prodotti di origine animale	0,25
Prodotti industria alimentare	0,27
Fieno	0,45
Mangimi	0,30
Pesci e molluschi	0,18
Funghi	12,13
Carne	0,19
Frutta	0,57

**Concentrazione media dell'attività del Potassio 40<sup>17</sup>  
(naturale) (Bq/Kg)**

Matrice	ASL SA
Cereali e derivati	85
Prima infanzia	19
Pasto mensa	55
Verdure	270
Latte e derivati	91
Prodotti di origine animale	105
Prodotti industria alimentare	78
Fieno	323
Mangimi	199
Pesci e molluschi	69
Funghi	320
Carne	70
Frutta	218

Dalla carta preliminare delle Radon-prone Areas che riporta i livelli di concentrazione di radon potenziale in rapporto ai sistemi litologici, si evince che per il territorio di Tortorella è in parte in media concentrazione, corrispondente ad un valore compreso tra 10.000 - 19.999  $\beta$ q/m<sup>3</sup>, ed in parte in bassa di 9.999  $\beta$ q/m<sup>3</sup>.

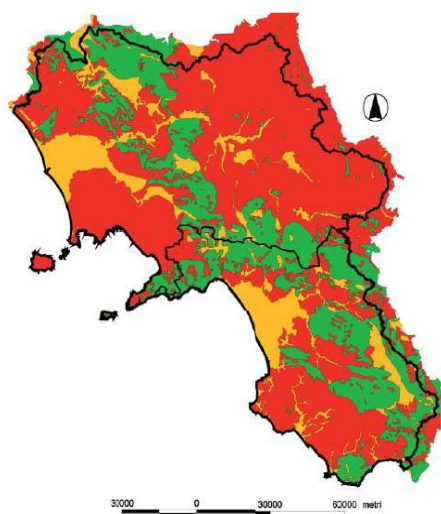
**Carta preliminare delle Radon-prone Areas di livello regionale (tratta da ARPAC "Agenti fisici - Il monitoraggio in Campania 2003-2007")**

<sup>16</sup> Il cesio-137 è un metallo alcalino molto solubile in acqua e chimicamente tossico in piccoli quantitativi.

<sup>17</sup> Il potassio 40 fa parte degli isotopi radioattivi normalmente presenti in natura.






**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)



**Legenda**

**SISTEMI LITOLGICI CON CONCENTRAZIONE DI RADON POTENZIALE:**

	<b>ALTA (H)</b> (Sistemi: Terrigeno Arenaceo, Marnoso Argilloso, Vulcanico) > 20.000 Bq/m <sup>3</sup>
	<b>MEDIA (M)</b> (Sistema Clastico) 10.000 - 19.999 Bq/m <sup>3</sup>
	<b>BASSA (B)</b> (Sistema Carbonatico) < 9.999 Bq/m <sup>3</sup>
	Confine Regionale
	Confine Provinciale

#### **4.1.9 Rumore**

Attualmente non sono disponibili dati relativi ad eventuale inquinamento acustico.





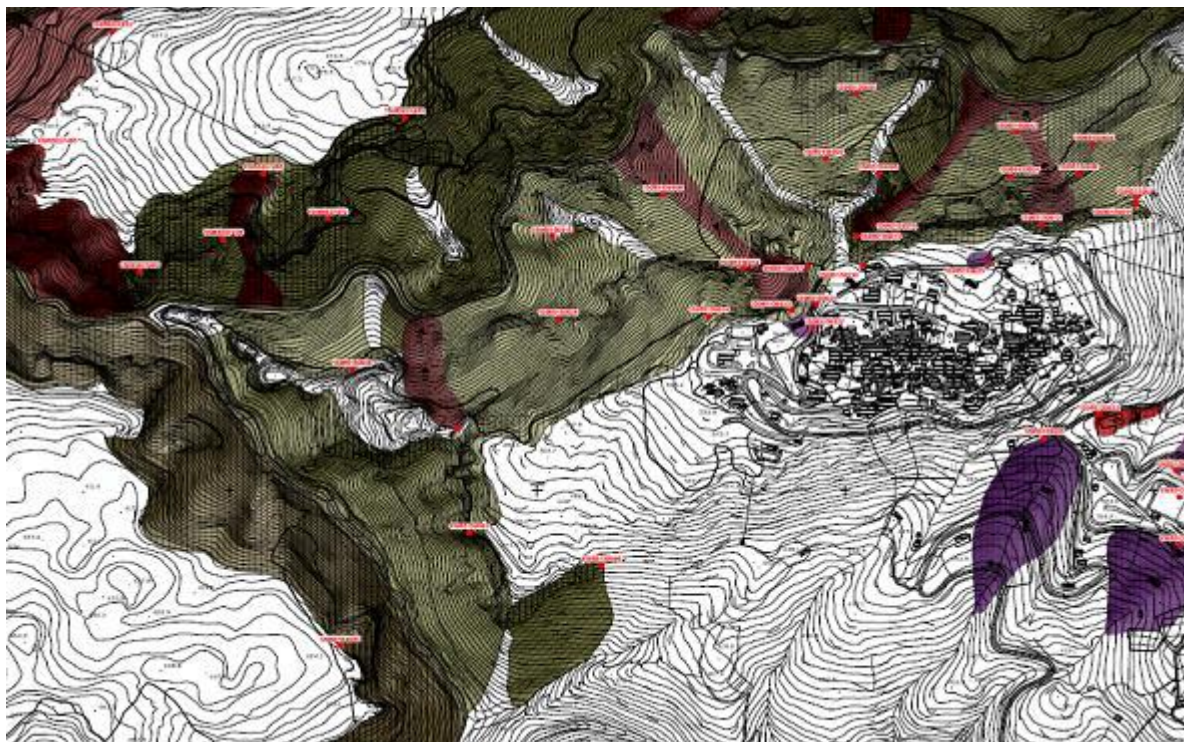
#### **4.1.10 Rischio naturale<sup>18</sup>**

Durante il rilevamento geologico-geomorfologico di campagna, sono stati individuati gli indizi utili ad ottenere:

- il riconoscimento delle zone soggette a fenomeni franosi;
- la definizione del perimetro delle aree interessate da movimenti;
- la definizione del tipo di movimento e dello stato di attività attuale.

In particolare sono state verificate le aree classificate a Rischio Idraulico e da Frana, Elevato e Molto Elevato R3/R4, inserite nella recente cartografia del Piano Stralcio redatto dall'Autorità di Bacino Campania Sud (ex AdB Sinistra Sele), e le Aree di Attenzione.

Lungo le forre del T. Bussentino e T. Giardanaso, sono state cartografate frane di crollo (cr) anche se con il rilevamento a scala di dettaglio effettuato, sono state discriminate, nell'ambito delle frane di crollo, ulteriori tipologie di frana quali colata rapida di detrito (cerd), crollo-colata rapida di detrito (cr-cerd), che trovano vie di flusso preferenziale lungo le vallecole fluvio-carsiche dei litotipi carbonati.



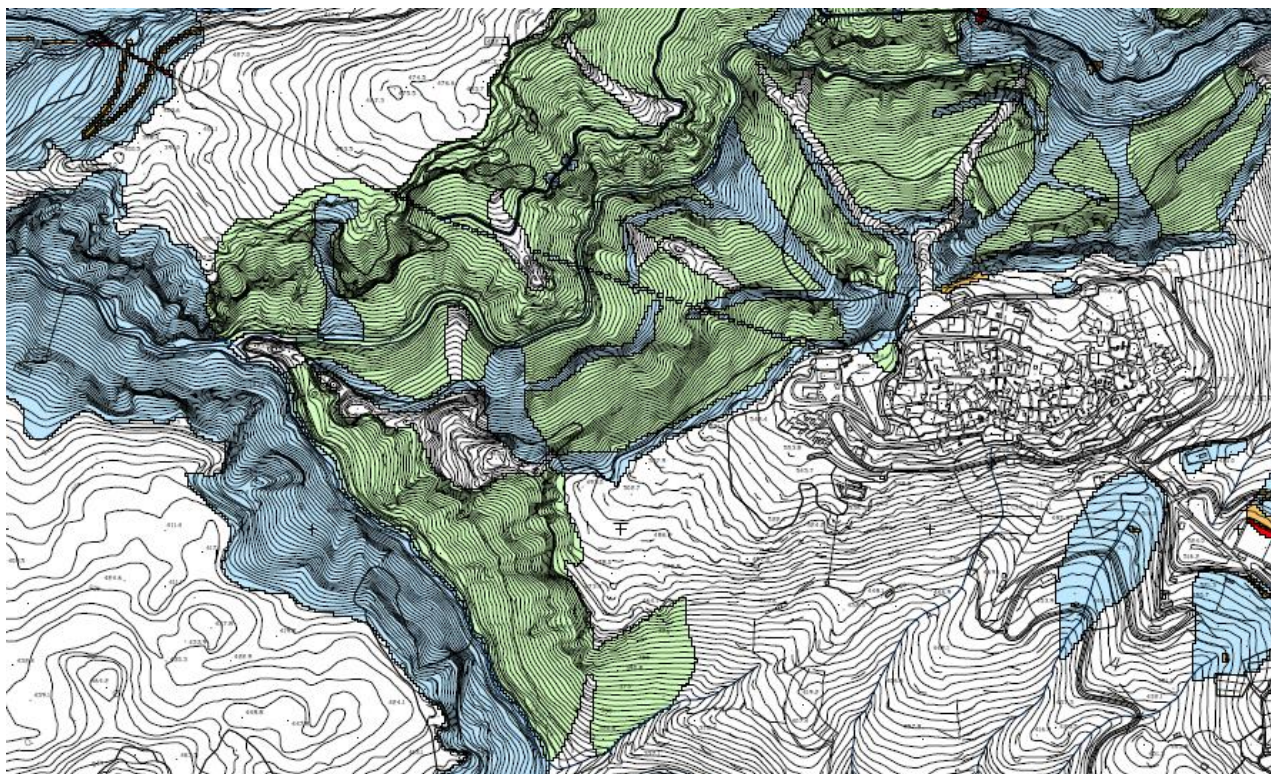
*Stralcio carta inventario fenomeni franosi – AdB Campania Sud*

<sup>18</sup> Nella stesura di questo paragrafo si è utilizzato parte del contributo specialistico del geologo dott. Nicola BELLO

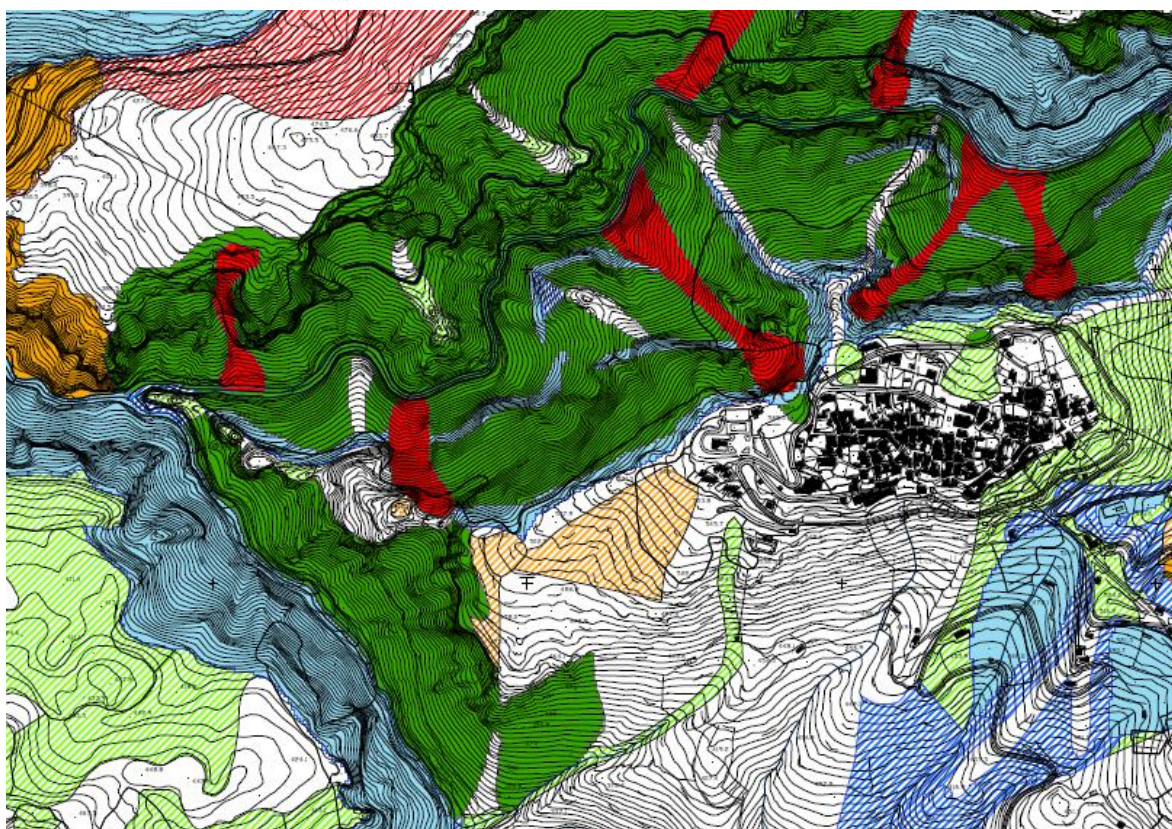




**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)



*Stralcio carta del Rischio da frana – AdB Campania Sud*



*Stralcio carta della Pericolosità da frana – AdB Campania Sud*

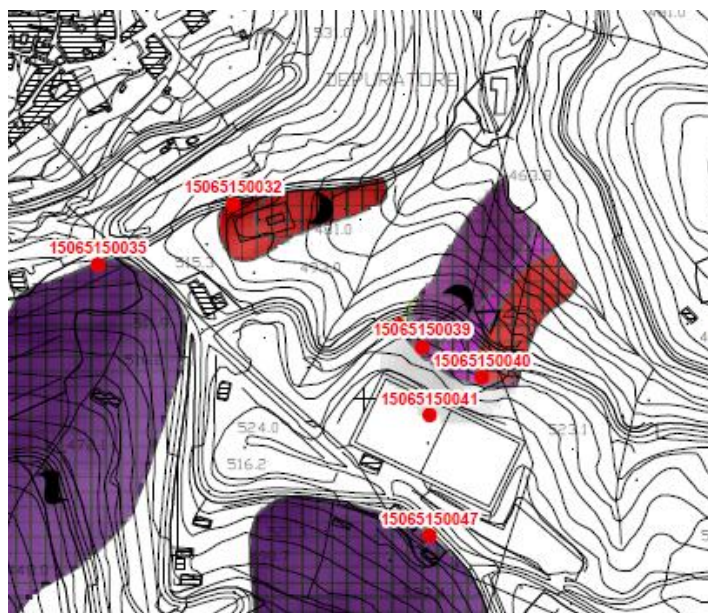




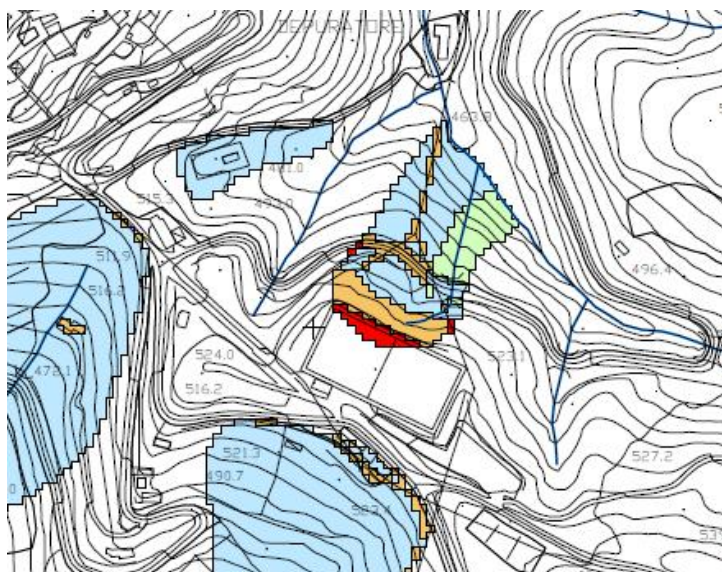
**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

Un'area in dissesto è stata rilevata e cartografata nella zona del campo sportivo sul lato a nord-est di quest'ultimo. Esso coinvolge la SS19 a valle del campo sportivo di Tortorella. Qui, una frana di scorrimento rotazionale quiescente (scr\_q - TRT 1-) si attesta alla base di una frana di colata lenta quiescente (ccl\_q - TRT 4), sul lato in destra orografica, e una frana di scorrimento rotazionale colata lenta attiva (scr\_ccl\_a - TRT 2) sul lato in sinistra orografica.

Quest'area così come si evidenzia nella seguente cartografia è classificata parzialmente a Rischio Elevato e Molto Elevato R3/R4 e a Pericolosità Elevata P3, oltre che a Rischio Medio R2 e Moderato R1 e a Pericolosità Media P2 e Moderata P1.



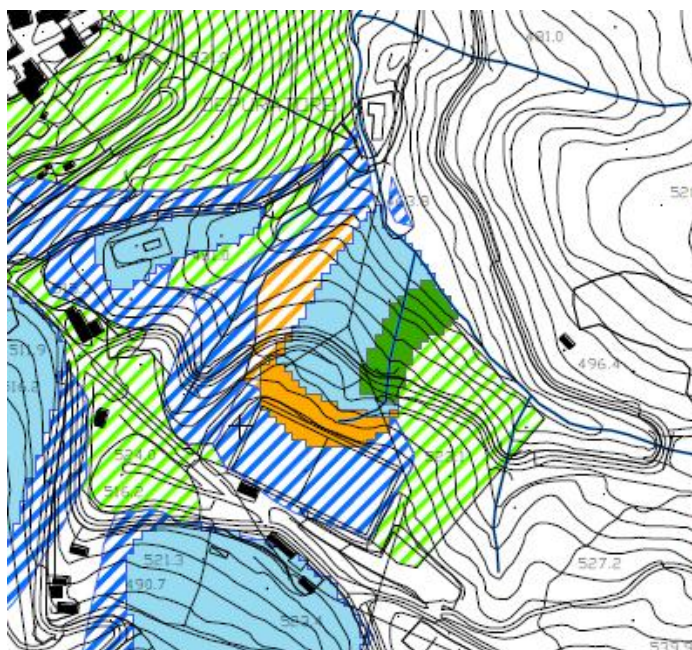
*Stralcio carta inventario fenomeni franosi – AdB Campania Sud*



*Stralcio carta del Rischio da frana – AdB Campania Sud*



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)



*Stralcio carta della Pericolosità da frana – AdB Campania Sud*

Le ingenti precipitazioni del 30-31 gennaio 2015 innescarono un fenomeno deformativo, che interessò la strada comunale Piani - S. Breda - Tortorella provocando la quasi totale chiusura della stessa strada, principale arteria di collegamento tra i paesi di Vibonati, Sicili, Sapri, Morigerati e Tortorella – Casaletto Spartano.



*Foto 1 Febbraio 2015*

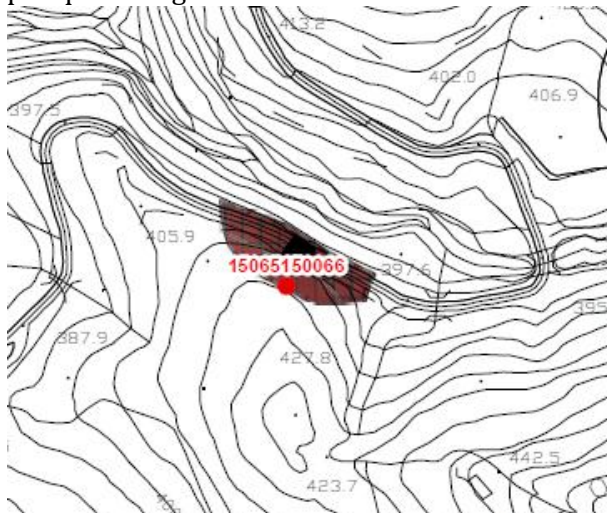
Tale sito, in loc. S. Breda, non è riportato nella cartografia dell'Autorità di Bacino Campania Sud.



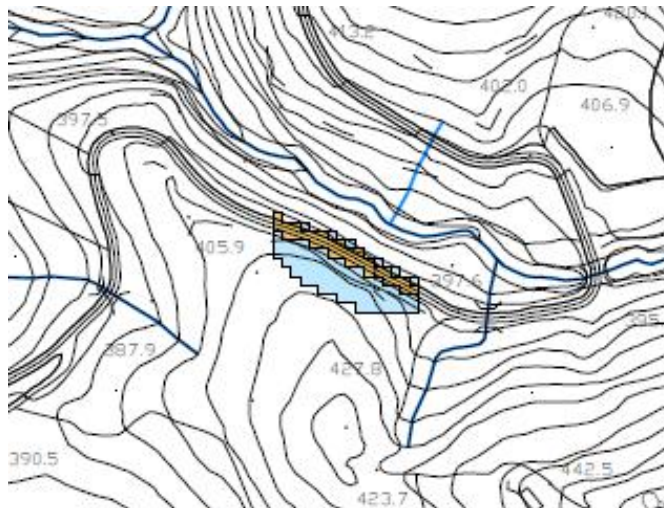


**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

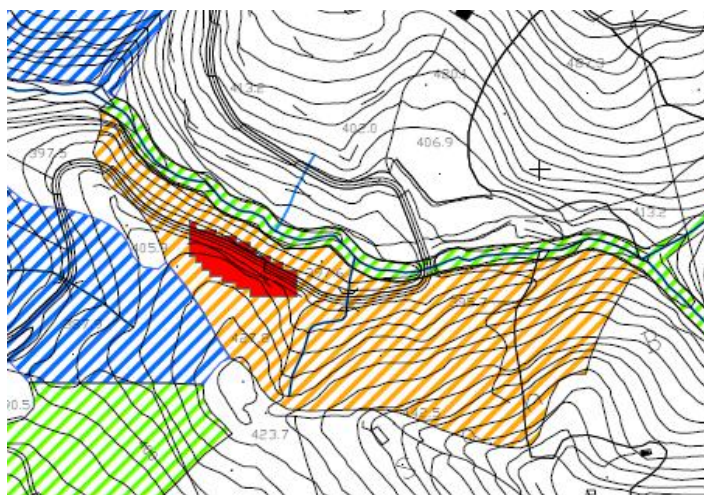
Nell'area, invece, a breve distanza (circa 20m), è riportato un'area pericolosa P4 e a rischio R3, per quanto riguarda la caduta massi.



*Stralcio carta inventario fenomeni franosi – AdB Campania*



*Stralcio carta del Rischio da frana – AdB Campania*



*Stralcio carta della Pericolosità da frana – AdB Campania Sud*



*Foto dell'area*

Un'ampia zona classificata dall'Autorità di Bacino a rischio R2 e a pericolosità P3/P4, per caduta massi, è quella che si trova a monte di loc. "Capitino", lungo la strada comunale di collegamento tra questa e località "le Caselle".

Il tracciato stradale in questo tratto corre quasi alla base di un rilievo carbonatico i cui strati appaiono intensamente fratturati.

Parimenti, la principale criticità dal punto di vista Idraulico che caratterizza il territorio comunale di Tortorella è legata principalmente ai fenomeni di allagamento di alcuni settori della piana alluvionale del torrente Gerdanaso.

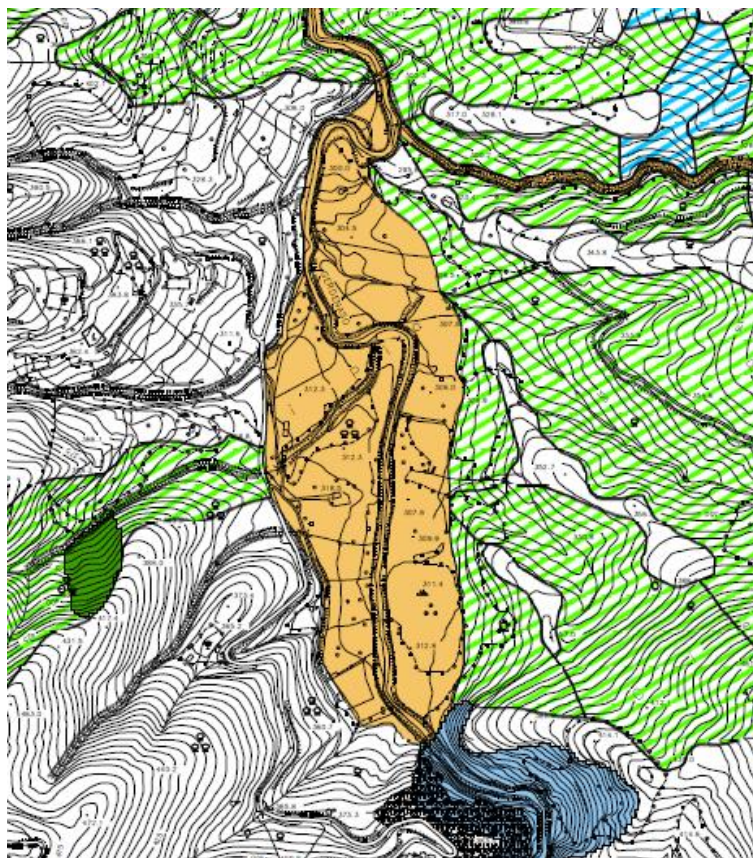
Tutta la piana tra loc. Capitino a monte e loc. Piani a valle rientra nella fascia fluviale A.



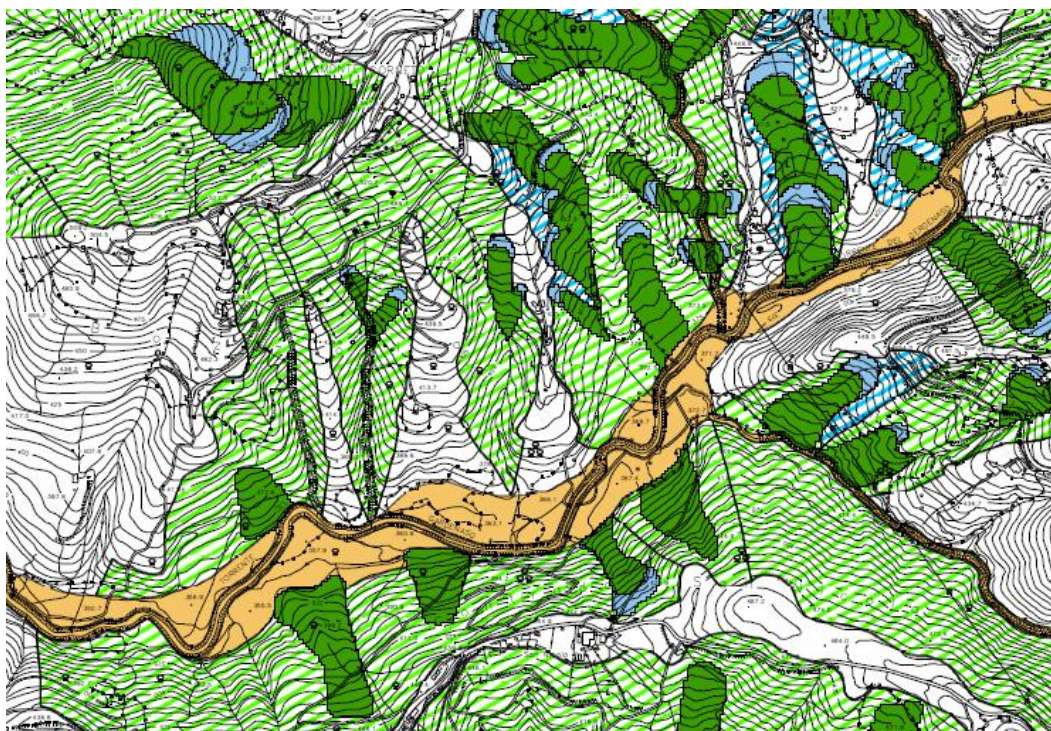


**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---



*Stralcio carta delle fasce fluviali – AdB Campania Sud*



*Stralcio carta delle fasce fluviali – AdB Campania Sud*





#### 4.1.12 Rischio antropogenico

Per rischio antropogenico si intende «il rischio (diretto o indiretto) derivante da attività umane potenzialmente pericolose per la vita umana e l'ambiente» (Ispra). Di seguito si considerano i rischi connessi alla presenza di siti inquinati/contaminati, il rischio di incidenti rilevanti, il rischio di incendio boschivo, la vulnerabilità ai nitrati di origine agricola, il rischio da attività estrattiva.

##### *Siti contaminati*

Il "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati" della Regione Campania (predisposto dall'ARPAC ed approvato dalla Giunta regionale il 13 giugno 2005 - Deliberazione N. 711) individua nel territorio di Tortorella solo un (1) "**SITO POTENZIALMENTE INQUINATO**" relativo ad "attività di gestione rifiuti.

Per sito potenzialmente inquinato si intende (art. 3 ) il «sito nel quale, a causa di specifiche attività antropiche, pregresse o in atto, sussiste la possibilità che nel suolo, o nel sottosuolo, o nelle acque superficiali, o in quelle sotterranee, siano presenti sostanze contaminanti in concentrazione tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito;».

Nella Tabella 2.3 della Proposta del PIANO REGIONALE di BONIFICA dei SITI INQUINATI della REGIONE CAMPANIA (Burc 49 del 6/8/2012), sono riportati gli interventi effettuati e gli eventuali interventi da realizzare per il completamento dell'iter procedurale e/o delle azioni di risanamento. In tale tabella il comune di Tortorella compare attraverso la discarica in Loc. Discarica Loc. Tempe per la quale risultano stati già effettuati già effettuati le Indagini Preliminari, il Piano della Caratterizzazione e l'Analisi di Rischio. Non è stata ancora realizzata la Bonifica.

##### *Rischio di incidenti rilevanti*

L' "Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i." del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornato ad aprile 2012, non segnala alcuno stabilimento nel territorio di Tortorella.

##### *Rischio di incendi boschivi*

Diversi ed interagenti sono i fattori che determinano l'innesco e la propagazione degli incendi della vegetazione: andamento climatico, ventosità, abbandono dei terreni agricoli, non adeguata manutenzione stradale; in particolare la propagazione del fuoco dipende principalmente dalla composizione della vegetazione presente, dalle caratteristiche del combustibile (le foglie sono più infiammabili dei rami che a loro volta sono più infiammabili dei tronchi) e della composizione chimica delle piante. Inoltre, il valore di umidità di un vegetale determina una sua differente esposizione agli incendi.

Il "Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-16"<sup>19</sup>, approvato con Delibera di G.R. n. 330 del 08/08/2014, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania numero 58 del 11/08/2014 n. 364 del 17.07.2012, non individua il Comune di Tortorella, tra i primi 50, con il maggior numero di incendi boschivi, di incendi non boschivi ed di incendi di interfaccia nell'anno 2013.

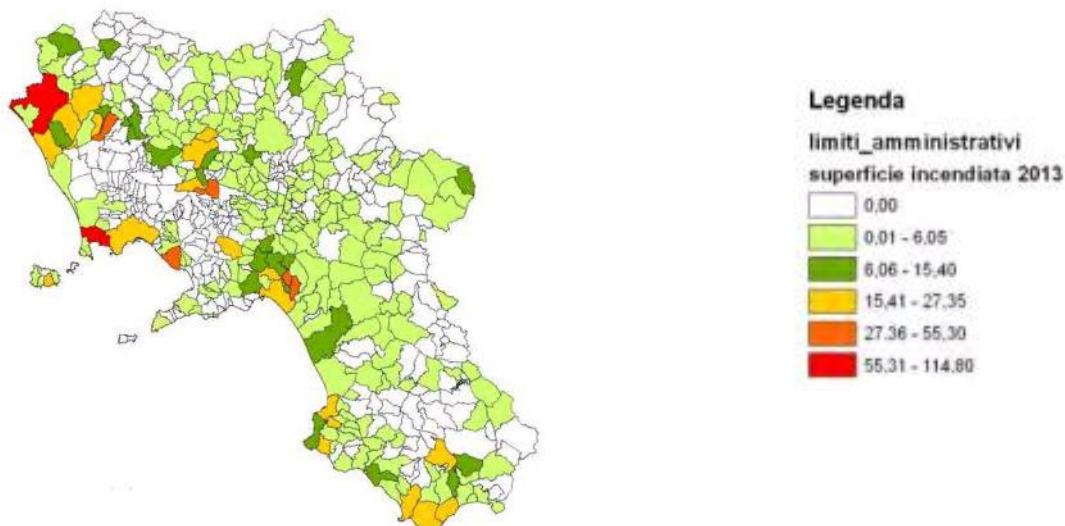
---

<sup>19</sup> Ogni anno viene redatto il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" nel rispetto della "Legge quadro in materia di incendi boschivi", la n. 353 del 21 novembre 2000, e delle "Linee guida relative ai piani per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" approvato con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20.12.2001 (G.U.R.I. 26 febbraio 2002, n. 48).



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

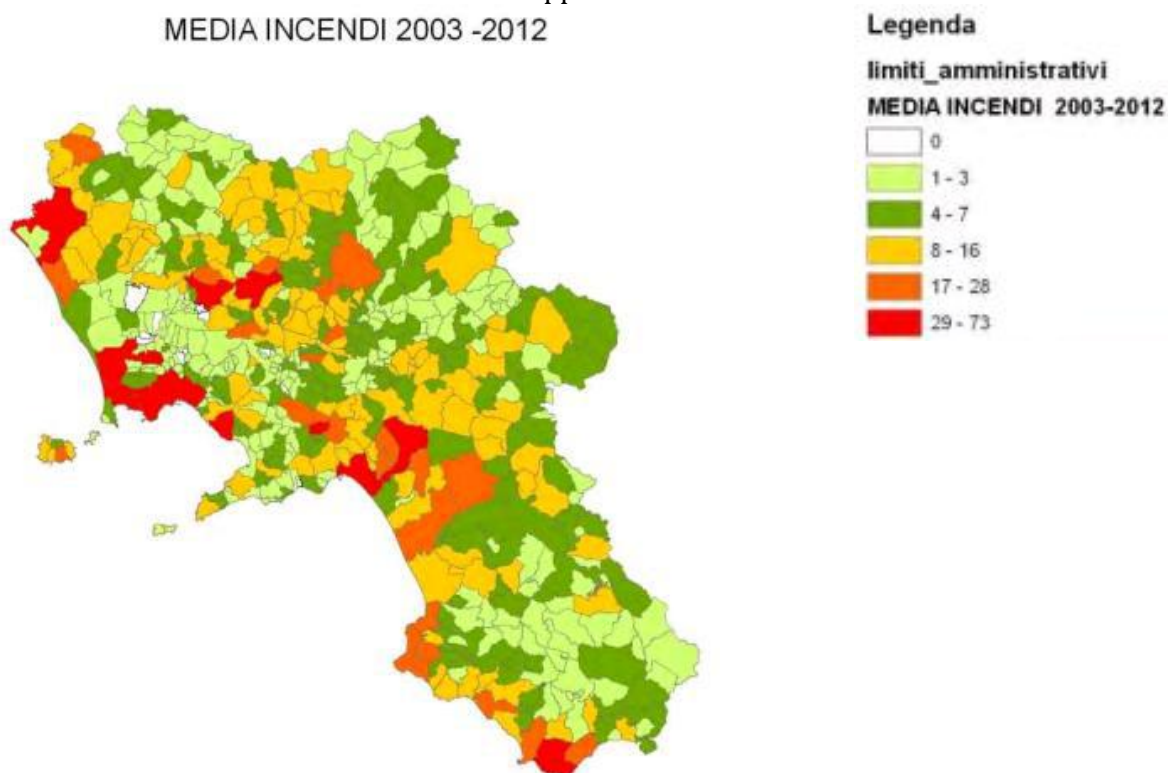
**SUPERFICIE INCENDIATA 2013**



**Mappa delle superfici percorse - Anno 2013**

Parimenti, si riscontra che il comune di Tortorella negli anni dal 2003 al 2012 sia stato oggetto di diversi incendi così come evidenziato nella mappa sottostante.

**MEDIA INCENDI 2003 -2012**



**Mappa del numero di incendi ( media 2003 - 2012)**

Per quanto riguarda la propensione al rischio di incendio boschivo, vanno considerate due iniziative della Regione Campania, l'una riguarda la predisposizione della carta del rischio rispetto ai tipi vegetazionali, l'altra la definizione degli indici di rischio statico e di rischio dinamico.

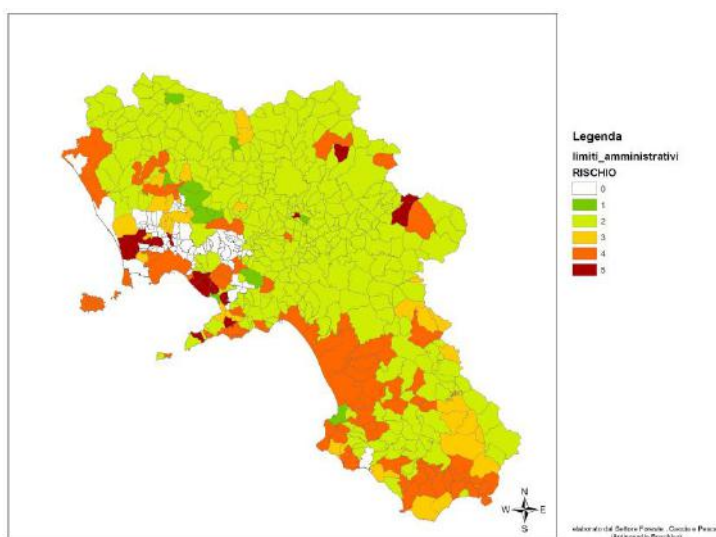
Rispetto ai tipi vegetazionali la carta del rischio della regione Campania è stata elaborata secondo la seguente classificazione :



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

- Peso del rischio = 1: Aree a ricolonizzazione naturale, codice corine 3.2.4; Colture protette orticole, frutticole e floricole, codice corine 2.1.2; Vigneti, frutteti, oliveti, agrumeti, arboricoltura da frutto codice corine 2.2.1, 2.2.2, 2.2.3.
- Peso del rischio = 2: Boschi di latifoglie codice corine 3.1.1; Castagneti da frutto codice Corine 3.1.1.4; Aree con vegetazione rada codice corine 3.3.3; Pioppeti, saliceti e altre latifoglie codice corine 3.1.1.6;
- Peso del rischio = 3: Pascoli non utilizzati codice corine 3.2.4; Prati permanenti, e avvicendati codice corine 2.3; Aree a pascolo naturale codice corine 3.2.1; Erbai, cereali da granella associati a colture foraggere seminativi primaverili estivi, seminativi autunno Vernini codice corine 2.1.1.
- Peso del rischio = 4: Cespuglieti e arbusteti codice corine 3.2.3.1, 3.2.3.2; Aree a vegetazione sclerofilla codice corine 3.2.3; Boschi misti latifoglie e conifere codice corine 3.1.3.
- Peso del rischio = 5: Boschi di conifere codice corine 3.1.2; Aree a ricolonizzazione artificiale (Rimboschimenti) codice corine 3.1.2.5, 3.1.2.1.

La Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali classifica il territorio di Tortorella con un valore di rischio pari a 2 con riferimento ad una scala di valori che va da 0 a 5.



**Carta del rischio incendio per tipi vegetazionali**

Gli indici di rischio statico e di rischio dinamico sono stati elaborati dalla SMA-Campania nell'ambito del sistema di supporto alle decisioni (progetto "Servizio regionale di controllo e monitoraggio del patrimonio boschivo campano per la prevenzione del rischio e il contrasto degli incendi con particolare riferimento alle aree ad elevato rischio idrogeologico").

L'indice del rischio statico viene desunto dall'interpolazione fra i seguenti livelli informativi: Serie storica degli incendi; Carta delle pendenze; Altimetria; Distanza dalle strade; Centri abitati; Carta delle esposizioni dei versanti; Carta dell'uso del suolo e vegetazione; Rete stradale e ferroviaria.

Il rischio dinamico tiene conto delle cause determinanti il processo di combustione (velocità del vento, temperatura e umidità dell'aria, tipo ed umidità del combustibile ecc.) Tali parametri concorrono a determinare l'indice di probabilità di accensione, vale a dire la probabilità che una fonte puntuale possa innescare un incendio. L'indice dinamico determina una serie di stati di allerta.



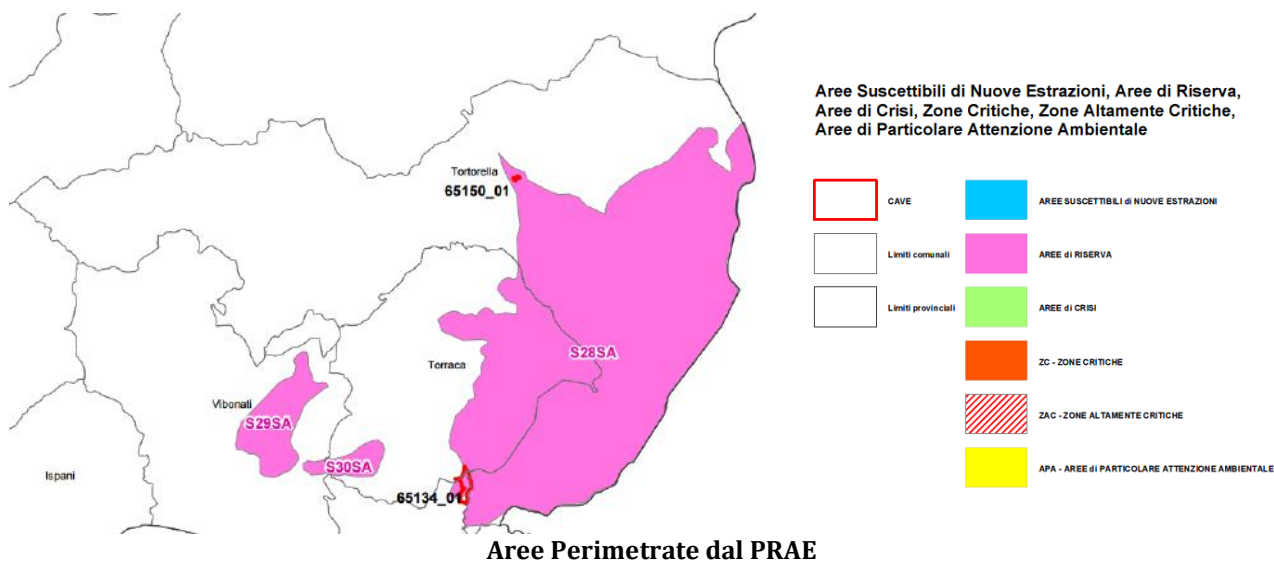
**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

*Vulnerabilità ai nitrati di origine agricola*

Dagli atti regionali, risulta che il territorio di Tortorella non rientra tra le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

*Attività estrattiva*

Il Piano regionale delle Attività estrattive (PRAE), approvato dal commissario ad acta con ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006 rettificata con ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006, individua nel territorio comunale n.ro 1 cava identificate con la sigla **65150\_01** (facenti parte del gruppo merceologico dei Calcari), localizzate a mezza costa nel Monte Cocuzzo.



Con Deliberazione della Giunta Regionale del 7 marzo 2007 n.. 323 *“Piano Regionale delle Attività Estrattive ( P.R.A.E. ) - Articoli 21 -25 - 89 - della Normativa Tecnica di Attuazione (N.T.A. ) del Piano Regionale delle Attività Estrattive ( P.R.A.E. ). Perimetrazione dei Comparti estrattivi. Allegati ( A, B, C, )”* vengono individuati:

- i comparti
- le aree di riserva
- le aree suscettibili di nuova estrazione
- le aree di crisi
- le cave

Dalla documentazione sopra richiamata risulta che la cava identificata con la sigla 65150\_01 è autorizzata ed in esercizio, anche se di fatto, a tutt'oggi, è stata riconvertita, con Fondi Europei, nell'attrattore MUN - Museo dell'Uomo e della Natura-.



## **4.2 Il sistema insediativo<sup>20</sup>**

### **4.2.1 Organizzazione insediativa**

La struttura urbanistica dell'abitato di Tortorella ricalca tipicamente quella dei *modelli rurali medievali a quartiere*, caratterizzata da un sistema "a blocchi" nel nucleo storico primigeno intorno al quale si è sviluppato l'insediamento, con pianta tendenzialmente regolare, ma alquanto condizionata dalla morfologia dei luoghi, con conseguente adattamento della distribuzione dei fabbricati alla conformazione del terreno.

Va evidenziata, inoltre, la perfetta corrispondenza dell'impianto urbanistico primigeno a quello dei villaggi medievali, essendo il nucleo centrale formato da case di contadini, pastori, piccoli artigiani, mentre le case signorili sono più recenti.

Attualmente l'impianto urbanistico di Tortorella conserva ancora l'assetto originario, essendo ben evidenti tutti i tratti caratteristici della struttura medievale sviluppatasi intorno ai due agglomerati originari di "*lo Cantoni*" e "*Porta Suctana*".

### **4.2.2 Beni storico-culturali - Sintesi-**

Tortorella ha origini molto antiche e le prime notizie risalgono al IV secolo a.C., quando nei pressi della collina di Tortorella sembra che si formi un insediamento lucano; tra il VI ed il IX secolo d.C., arrivano in Cilento i monaci basiliani, quindi, con l'arrivo degli abitanti dell'antica colonia romana Blanda nel X secolo d.C. si consolida la presenza umana nel territorio comunale e l'originario insediamento lucano prende il nome di "Turturella".

Nel 1021 Tortorella con i suoi casali Battaglia, Casaletto e Vibonati diviene Feudo del Principato di Salerno con decreto del longobardo Guaimaro, Principe di Salerno.

Da una lettera inviata al giustiziere di Principato e Terra Beneventana nel 1279, si suppone che Tortorella fosse già fiorente in epoca normanna, quando, in seguito alla morte di Re Manfredi (1266) e la discesa in Italia del giovane Corradino di Svevia, prese le parti di quest'ultimo.

Con la sconfitta di Corradino il Feudo viene amministrato per conto di Re Carlo D'Angiò prima e Re Carlo II poi; tra il XIV e il XVI secolo l'amministrazione e della famiglia Sanseverino. In quel periodo a Tortorella non si trovavano lussuosi palazzi, tuttavia dai documenti storici si ha l'impressione di un benessere mediocre e diffuso, pur nella dimensione rurale, a testimonianza di una discreta qualità della vita economico-sociale.

Successivamente il Feudo di Tortorella fu di Almirante Ruggero, quindi di nuovo di vari discendenti della famiglia Sanseverino, fino alla loro ribellione al Re, quando fu affidato a Federico d'Aragona Re di Napoli, il quale lo donò a Giovanni Andrea Caracciolo, suo maestro d'armi.

Il basso Cilento fu interessato dalle incursioni dei corsari turchi tra il 1534 e il 1552 con saccheggi ed incendi di diversi centri, tuttavia l'abitato di Tortorella rimase fortunatamente illeso.

Nel 1569 il Feudo fu acquisito da Francesco Alderisio ed in seguito passò alla famiglia Carafa, a partire dal 1600.

---

<sup>20</sup> Il testo riportato nei paragrafi 4.2.1 e 4.2.2. sono stati desunti dalla Relazione del "Programma di Valorizzazione" del Comune di Tortorella.





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---

Da ricordare che di fronte ad un costante aumento della popolazione, in seguito alla peste del 1656, la popolazione di Tortorella si ridusse ad un terzo, passando dai 985 abitanti del 1648 ai 380 abitanti del 1669.

La famiglia Carafa governò su Tortorella fino ai principi del 1800, quando abbandonò il paese, dopo due secoli di violenta amministrazione, con la fine del feudalesimo.

Le insurrezioni che hanno contraddistinto il Cilento nel periodo borbonico non trovano appoggi in Tortorella, gestita saldamente dai nobili e dal clero; essa, pertanto non partecipò all'insurrezione del Cilento del 1828, tanto meno alla rivolta del 1848.

Nel 1857, Pisacane sbarcato a Sapri, cercò di penetrare in Tortorella, ma fu respinto anche grazie all'efficiente sistema difensivo basato su imponenti muri di cinta e numerose torri di guardia.

Nel 1860, Tortorella con il Regno delle Due Sicilie di cui faceva parte, fu annesso allo stato sabaudo e quindi divenne parte del Regno d'Italia.

La popolazione di Tortorella dopo la peste del 1656, riprese a crescere e raggiunse l'apice nel 1901, con 1318 abitanti. Da allora è iniziato un lento ma costante decremento, fino ai 563 abitanti del 2011<sup>21</sup>.

L'impianto urbanistico di Tortorella ricalca ancora l'assetto originario, conservando tutti i tratti caratteristici della struttura medievale sviluppatasi intorno ai due agglomerati originari di "lo Cantoni" e "Porta Suctana".

La struttura urbanistica è quella tipica dei modelli rurali medievali "a quartiere", con pianta tendenzialmente regolare, caratterizzata da un nucleo centrale originario intorno al quale si è sviluppato l'insediamento.

L'abitato di Tortorella, inoltre, è caratterizzato da diverse emergenze architettoniche ed ambientali, con chiese, edifici storici con "impianto palazziale" antiche mura e sentieri, ecc..

*Edifici religiosi:* Chiesa Santa Maria Assunta, Chiesa SS. Concezione, Chiesa del Purgatorio, Chiesa di San Vito, Chiesa della Madonna dei Martiri, Resti Abside Chiesa Sacra Famiglia.

*Edifici civili:* Palazzo Gentilizio, Palazzo Marchesale, Palazzo Buoninconti, Casa Saampogna, e Portali del centro storico.

*Altre emergenze architettoniche ed artistiche:* Porta Suprana, Porta Suctana e resti mura di cinta.

#### **4.2.3 Patrimonio abitativo**

Nell'attuale fase di predisposizione del Preliminare del PUC, si riportano i dati relativi al censimento 2011 ed alcuni principali elementi di conoscenza relativi al patrimonio abitativo riferiti alla data del censimento Istat 2001 con raffronti con la situazione emersa dai dati provvisori disponibili relativi al censimento 2011. Successivamente, nell'ambito della redazione del PUC si procederà all'aggiornamento sulla base della documentazione comunale disponibile oppure, qualora disponibili, utilizzando i dati definitivi e completi del Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011.

Pertanto quanto di seguito si riporta non costituisce riferimento per la valutazione del fabbisogno abitativo che sarà invece coerente con quanto stabilito in sede di Conferenze d'Ambito del PTCP approvato.

---

<sup>21</sup> Fonte Censimento Istat 2011



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)**4.2.4 Mobilità e Trasporti**

Il sistema dei collegamenti risulta deficitario. Attualmente, quello su gomme non vede impegnate nessuna società di autolinee che garantiscono ed assicurano un efficiente e capillare sistema trasportistico per le persone dovuta al sistema carente della viabilità sul territorio comunale.

**4.2.5 Reti idriche e fognarie**

Il Piano dell' Autorità di Ambito territoriale ottimale n.4 SELE riporta le caratteristiche delle reti idriche e fognarie e degli impianti di depurazione esistenti nel territorio comunale nel periodo di redazione del Piano (2003)

**Piano d'ambito dell'ATO4 : Fabbisogni idropotabili anno zero**

Denominazione Comune	Codice ISTAT	Provincia	Superficie (Kmq)	Altitudine s.l.m.	Abitanti Residenti (ISTAT 01)	Classe dotazione	Vres	Addetti Ind.	Qmres	Qind int	Qturisti
TORTORELLA	065150	Salerno	49,69	582	600	A	65.000	41	2,08	0,38	0,14

**Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti idriche per comune e percentuale di copertura del servizio**

Codice gestore	Denominazione gestore	Comune servito	Residenti (ISTAT 01)	Abitanti serviti	Lunghezza Reti di distribuzione (Km)	Lunghezza Procapite Reti di Distribuzione (m/ab)	Densità Abitativa (ab/Kmq)
G2004	CONSAC	TORTORELLA	600	600	2,96	4,93	12,07

**Piano d'Ambito dell'ATO 4: sviluppo reti fognarie per comune e percentuale di copertura del servizio**

Codice ISTAT	Comune	Abitanti ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Reti (n)	Lunghezza reti Fognarie (Km)	Sviluppo unitario Reti fognarie (m/ab)	copertura
065150	TORTORELLA	600	506	2	7	3,2	92

**Piano d'Ambito dell'ATO4 : Rete fognaria: Volumi scaricati fognatura e depurazione**

Codice ISTAT	COMUNE	ABITANTI ISTAT 01	Abitanti Serviti fognatura	Copertura fognatura	Copertura depurazione	Volume Scaricato fognatura	Volume Scaricato depurazione
065150	TORTORELLA	600	506	84	71%	34.507	28.918

**Piano d'Ambito dell'ATO4 : Impianti di depurazione.**

Codice gestore	Gestore	Codice opera	Nome	Nome comune	Località	Utenza	Valori di progetto ab. eq. Totali	Inizio costruz.	Fine costruz.	Entrata in esercizio	Attualmente in esercizio	Conservazione e opere civili	Conservazione opere elettrom.	Funzionalità	Recinzione
G0137	COMUNE DI TORTORELLA	DE600	IMPIANTO DI DEPURAZIONE	TORTORELLA	FONTANA VECCHIA	totale (abitanti equivalenti)	800	1966	1989	1994	si	sufficiente	sufficiente	sufficiente	parziale

Attualmente sul territorio comunale è presente solo un (1) impianto di depurazione.



### 4.3 Il sistema socio-economico

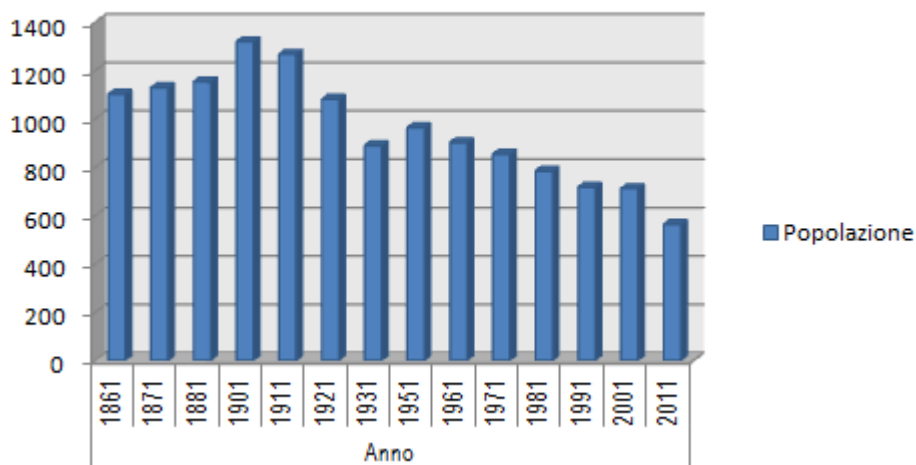
#### 4.3.1 Popolazione

La popolazione residente a Tortorella al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da **563** individui di cui 269 maschi e 294 femmine.

Confrontando questo dato con la serie storica degli stessi, si riscontra come il trend negativo di riduzione popolazione continui.

Infatti, dalla serie storica dei dati del Censimento della Popolazione di Tortorella, dal 1861 al 2011, si registra il fenomeno dello "spopolamento" come vada accentuandosi.

**Popolazione Tortorella 1861-2011**



*Serie storica Censimenti della Popolazione del Comune di Tortorella*

#### 4.3.2 Economia e produzione

In fase di elaborazione della componente programmatica/operativa del PUC, verrà preso in debita considerazione le risultanze dello studio specialistico di supporto.

### 4.3. Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica

Sono state in precedenza evidenziate le aree rilevanti sotto il profilo ambientale, storico-culturale e paesaggistico. Qui si riportano quelle che in ragione di tali caratteri sono sottoposte a forma di tutela derivanti da specifici provvedimenti e leggi.

#### 4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

Come si è detto in precedenza, il territorio comunale è interessato dalla presenza di parti dei seguenti Siti di interesse comunitario, designati formalmente con Decisione della Commissione europea del 2006:

- ✓ SIC N° IT 8050007 - "BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTINO";
- ✓ SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO".

Per i siti SIC N° IT 8050007 - "BASSO CORSO DEL FIUME BUSSENTINO" e SIC N° IT 8050022 - "MONTAGNE DI CASALBUONO" è stato predisposto il relativo Piano di gestione.



#### **4.3.2 I vincoli storico-culturali**

Non sono presenti immobili per i quali è stata emanata con Decreto ministeriale la Dichiarazione dell'interesse culturale di cui all'art. 13 del D.Lgs n.42/2004 e ss.mm.ii. (ex L.1089/39), così come riportato nella comunicazione, trasmessa a mezzo PEC ed acquisita in atti, della Soprintendenza delle Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno ed Avellino - prot.n. 974/E/1 del 27/07/2016.

#### **4.3.3 I vincoli paesaggistici e ambientali**

Di seguito si riportano i regimi di tutela paesaggistica ed ambientale vigenti nel territorio comunale:

- ✓ i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna - *lett. c dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole - *lett. d dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le aree del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni - *lett. f dell' art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ i territori coperti da boschi - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ i territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco - *lett. g dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le zone gravate da usi civici - *lett. h dell'art.142 del D.Lgs. n° 42/2004 e s.m.i. -;*
- ✓ le aree SIC - Siti di Importanza Comunitaria(Direttiva 92/43/CEE "Habitat" recepita con D.P.R. n° 357/97 e s.m.i.);
- ✓ il Vincolo Idrogeologico;
- ✓ le fasce di rispetto di inedificabilità ai corsi d'acqua di 10 mt (punto 1.7 della L.R. 14/82).

#### **4.4 Primi elementi di valutazione sulle principali criticità ambientali attualmente esistenti**

La descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nei precedenti paragrafi ha fatto emergere diverse condizioni di criticità.

Per quanto concerne le criticità connesse alle situazioni di rischio naturale, sono state evidenziate quelle relative alle condizioni di stabilità geomorfologica, in merito alle quali lo *Studio Preliminare geologico-tecnico* (a cui si rimanda), ha rilevato la presenza di aree caratterizzate da condizioni di instabilità di diversa classe e tipologia.

Relativamente al rischio sismico, il territorio di Tortorella, a seguito della riclassificazione sismica operata nel 2004, è rientra sempre nell'elenco dei Comuni della Provincia di Salerno ad elevata sismicità ed ascritto, quindi, alla seconda zona sismica.

Relativamente alle principali criticità ambientali di origine antropica, sono state messe in evidenza quelle connesse alla presenza di cave; come si è riportato in precedenza, nel territorio comunale sono presenti due cave, di cui una in esercizio. Il Piano regionale delle attività estrattiva ha individuato un'area di cava per l'estrazione di pietra calcarea; essa è localizzate alle pendici del Monte Cocuzzo, in un luogo che presenta caratteri di elevato valore paesaggistico ed ambientale al punto da trasformare, con Fondi Europei, la cava stessa nell'attrattore turistico culturale denominato MUN - Museo dell'Uomo e della Natura-.



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

---



**65150\_01**

Il territorio comunale, inoltre, è interessato da un elevato rischio di incendi di interfaccia. Tra le criticità ambientali emerse in questa fase preliminare di indagine va evidenziato che il territorio del Comune di Tortorella è interessato da una limitata diffusione edilizia sviluppatasi lungo la rete viaria.

Infine, la incompletezza e frammentarietà di alcuni ambiti edificati di recente formazione incide negativamente sulle relazioni tra sistema insediativo e contesto paesaggistico-ambientale.

Il Rapporto ambientale riporterà l'analisi puntuale dei problemi ambientali che interessano il territorio comunale, in coerenza con l'allegato VI, punto d) del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii



## 5. RIFERIMENTI PER LA ELABORAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

### 5.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale, pertinenti al piano e verifica di coerenza del Preliminare di PUC.

#### 5.1.1 Criteri ed obiettivi di protezione ambientale

Numerosi sono gli atti internazionali che hanno stabilito criteri e obiettivi per le politiche di sviluppo sostenibile e che saranno assunti quali riferimenti generali per la valutazione della sostenibilità delle opzioni di piano ai fini della conseguente definizione delle scelte.

In particolare, in questa fase preliminare si evidenziano i dieci criteri di sostenibilità indicati nel "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea (Commissione europea DG XI – Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile)" che di seguito sono riportati insieme alla relativa descrizione contenuta nel citato atto.

#### Commissione europea DG XI

CRITERI CHIAVE PER LA SOSTENIBILITÀ	DESCRIZIONE
<b>1</b> Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
<b>2</b> Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve pertanto consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
<b>3</b> Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
<b>4</b> Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
<b>5</b> Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili [ci sarebbe da discutere su questa qualificazione, ma riportiamo fedelmente in questa tabella il testo della Commissione, n.d.r.] essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

	o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9 Sensibilizzare maggiormente alle Problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Lì si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.
10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

A livello nazionale, le "Linee Guida per la Valutazione ambientale strategica (VAS) Fondi strutturali 2000-2006" del Ministero dell'Ambiente associano a ciascuna tematica ambientale (cambiamenti climatici, ozono stratosferico, acidificazione, ozono troposferico e ossidanti fotochimici, sostanze chimiche, rifiuti, natura e biodiversità, acque, ambiente marino e costiero, degrado del suolo, ambiente urbano, paesaggio e patrimonio culturale) la pertinente articolazione degli obiettivi di sostenibilità





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

che viene quindi associata ai 10 criteri di sostenibilità indicati nel Manuale predisposto dalla Commissione europea.

Con la Deliberazione del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del 2 agosto 2002 viene approvata la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" che individua quattro aree tematiche prioritarie rispetto alle quali definisce obiettivi generali, obiettivi specifici, indicatori e target. Di seguito si riportano in tabella gli obiettivi generali riferiti alle quattro aree tematiche prioritarie.

**"Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010"**

<b>AREE TEMATICHE</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI</b>
<b>Clima ed atmosfera</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, nel periodo tra il 2008 e il 2012</li><li>▪ Formazione, informazione e ricerca sul clima</li><li>▪ Riduzione delle emissioni globali dei gas serra del 70% nel lungo termine</li><li>▪ Adattamento ai cambiamenti climatici</li><li>▪ Riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi della fascia dell'ozono stratosferico</li></ul>
<b>Natura e biodiversità</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ Conservazione della biodiversità</li><li>▪ Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici e vulcanici e dai fenomeni erosivi delle coste</li><li>▪ Riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione</li><li>▪ Riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli</li><li>▪ Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione</li><li>▪ Agricola e forestale, sul mare e sulle coste</li></ul>
<b>Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Riequilibrio territoriale ed urbanistico</li><li>- Migliore qualità dell'ambiente urbano</li><li>- Uso sostenibile delle risorse ambientali</li><li>- Valorizzazione delle risorse socio-economiche e loro equa distribuzione</li><li>- Miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica</li><li>- Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale</li><li>- Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta</li><li>- Riduzione dell'esposizione a campi elettromagnetici in tutte le situazioni a rischio per la salute umana e l'ambiente naturale</li><li>- Uso sostenibile degli organismi geneticamente modificati</li><li>- Sicurezza e qualità degli alimenti</li><li>- Bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati</li><li>- Rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione</li><li>- Promozione della consapevolezza e della partecipazione democratica al sistema di sicurezza ambientale</li></ul>
<b>Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Riduzione del prelievo di risorse senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita</li><li>- Conservazione o ripristino della risorsa idrica</li><li>- Miglioramento della qualità della risorsa idrica</li><li>- Gestione Capitale fisso per unità di acqua venduta sostenibile del sistema produzione/consumo della risorsa idrica</li><li>- Riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti</li></ul>



### ***5.1.2 Verifica di coerenza tra gli obiettivi del Preliminare di PUC e gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al piano.***

Nell'ambito del presente documento viene effettuata una preliminare valutazione di coerenza degli obiettivi del Preliminare di PUC con i criteri di sostenibilità definiti con il citato atto europeo. A tal fine viene proposta una matrice in cui la valutazione, di tipo qualitativo, viene espressa indicando l'esistenza di relazione:

- 😊 di coerenza,
- 😐 di indifferenza
- 😞 di incoerenza

tenendo presente che le :

- relazioni di coerenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare concorrono al perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale assunti come riferimenti generali;
- relazioni di indifferenza, indicano che gli obiettivi del Preliminare non incidono né positivamente né negativamente sul perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale in quanto le tematiche a cui sono riferiti non sono pertinenti oppure perché esse non trovano diretto riferimento negli obiettivi di protezione ambientale, dato il carattere generale di questi ultimi;
- relazioni di incoerenza, indicano eventuali criticità che saranno verificate nell'ambito della predisposizione del "piano strutturale" e successivamente dei "piani programmatico-operativi".



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

95/103

**Valutazione preliminare di coerenza degli obiettivi**

<b>PRELIMINARE DI PUC</b>  <b>OBIETTIVI GENERALI</b>	<b>CRITERI DI SOSTENIBILITA' - COMMISSIONE EUROPEA DG IX - 1998</b>									
	1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
Tutelare e valorizzare secondo i principi della sostenibilità i sistemi di risorse ambientali, paesaggistiche, storico-culturali e rurali e salvaguardare il territorio dai rischi naturali	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊
Valorizzare il ruolo di centralità territoriale nel contesto dell'area del Golfo di Policastro/Bussento incrementandone la capacità attrattiva in una logica di complementarità funzionale con il contesto sovracomunale	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😊
Promuovere la qualità e l'integrazione spaziale e funzionale del sistema insediativo	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😊
Promuovere e diversificare lo sviluppo del sistema economico-produttivo in una logica di sostenibilità ed innovazione per innescare processi durevoli ed incrementali di sviluppo socioeconomico	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😊	😊	😐	😊



### **5.1.2. Criteri per l'individuazione degli indicatori di stato e per il monitoraggio dell'attuazione del PUC**

#### *Indicatori di stato*

Nell'ambito della predisposizione del Rapporto ambientale saranno definiti gli indicatori utili a rappresentare in maniera dettagliata lo stato attuale dell'ambiente rispetto al quale valutare i potenziali effetti significativi delle scelte di piano.

Con riferimento alla descrizione preliminare dello stato dell'ambiente riportata nel presente documento ed alle integrazioni e specificazioni che si renderanno necessarie, saranno individuati e articolati gli indicatori qualitativi e quantitativi in rapporto alle tre aree tematiche: sistema ambientale, sistema insediativo, sistema socio-economico, indicando per ciascun indicatore l'unità di misura, la copertura territoriale, la copertura temporale e la fonte informativa.

L'individuazione degli indicatori sarà operata in rapporto alle scelte strutturali e programmatico-operative di piano che si andranno a definire ed alle esigenze che emergeranno dalle consultazioni con gli SCA, tenendo comunque conto della effettiva disponibilità di informazioni, ed osservando quanto indicato nell'Allegato VI, punto f) del Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii., punto f):

«Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi».

La valutazione dei potenziali effetti significativi del piano sarà operata confrontando l'attuale stato dell'ambiente con le scelte pianificatorie, utilizzando il modello DPSIR; essa sarà articolata in rapporto alle scelte del "piano strutturale" ed a quelle del "piano programmatico-operativo" e sarà organizzata attraverso la predisposizione di matrici attraverso cui le singole scelte vengono relazionate con i diversi temi ambientali pertinenti ai tre sistemi (ambientale, insediativo e socio-economico).

#### *Indicatori di monitoraggio*

Il monitoraggio dell'attuazione del PUC è previsto dalla direttiva europea e dal Dlgs. 152/2006 e ss.mm.ii che nell'Allegato VI, punto i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i dispone che il rapporto ambientale contenga la : «Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare ».

Il monitoraggio è finalizzato a valutare le dinamiche ambientali del contesto territoriale del piano – per individuare sia gli effetti imprevisti non derivanti dalle scelte del PUC, sia quelli ad esse conseguenti – e le misure di mitigazione previste dal piano; a verificare l'adeguatezza delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale; ad individuare le eventuali necessarie azioni correttive; a verificare il perseguimento degli obiettivi di protezione ambientale fissati nel Rapporto ambientale.

A tali fini il Rapporto ambientale selezionerà tra gli indicatori individuati per la valutazione delle scelte delineate dal piano, quelli pertinenti all'attuazione dei diversi interventi, considerando anche la possibilità di integrazioni o specificazioni che si rendessero necessarie.



## 5.2 La struttura ed i contenuti del rapporto ambientale

Gli indirizzi operativi per lo svolgimento della VAS in Campania per quanto concerne i contenuti del Rapporto ambientale rinviano alle indicazioni dell'allegato VI del D.Lgs 152/2006

Il Rapporto ambientale del PUC di Tortorella sarà pertanto strutturato in coerenza con tali indicazioni e facendo riferimento all'articolazione del PUC in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

La struttura ed i contenuti del Rapporto ambientale faranno riferimento all'indice che di seguito si propone, con le eventuali integrazioni e/o modifiche necessarie a seguito delle consultazioni con gli SCA e/o in rapporto alla definizione del progetto di PUC.

### PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

#### INTRODUZIONE

##### 1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE

###### 1.1 Le norme di riferimento per la VAS

###### 1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC

###### 1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

###### 1.4 Le consultazioni con il pubblico e con il pubblico interessato

###### 1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS

##### 2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC

###### 2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente

###### 2.2 Inquadramento territoriale

###### 2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"

###### 2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"

##### 3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC

###### 3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati

###### 3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata

##### 4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA

###### 4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio

###### 4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

###### 4.2.1 Il sistema ambientale

- Atmosfera
- Idrosfera
- Geomorfologia
- Biosfera
- Paesaggio
- Agricoltura
- Energia
- Rifiuti
- Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
- Rumore



- *Rischio naturale*
- *Rischio antropogenico*

#### 4.2.1.1 *Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano*

#### 4.2.2 Il sistema insediativo

- *Organizzazione insediativa*
- *Beni storico-culturali*
- *Patrimonio edilizio*
- *Mobilità e trasporti*

#### 4.2.2.1 *Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano*

#### 4.2.3 Il sistema socio-economico

- *Popolazione*
- *Economia e produzione*

#### 4.2.3.1 *Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano*

### **4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica**

#### 4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000

#### 4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali

#### 4.3.3 I vincoli storico-culturali

#### 4.3.4 Altre eventuali aree

### **4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano**

### **4.5 Problemi ambientali esistenti**

## **5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO**

### **5.1. Obiettivi di protezione ambientale**

5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano

5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza

5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA

### **5.2. Effetti del Piano sull'ambiente. Valutazione qualitativa e quantitativa**

5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico

5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale

5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo ed infrastrutturale

5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo

### **5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente**

*Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti*

### **5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative**

5.4.1 Individuazione delle alternative

5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta

5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste

### **5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi**

5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti

5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio





**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

**Allegati :**

**1. VAS -Sintesi non tecnica delle informazioni**

Di seguito si riporta la tabella che illustra la corrispondenza tra i contenuti che si propongono per il Rapporto Ambientale e le indicazioni contenute nell'Allegato VI al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii.

<b>Contenuti proposti per il Rapporto ambientale- capitoli e paragrafi</b>	<b>Informazioni richieste dal D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., Allegato VI</b>
<b>Introduzione</b>	
<b>1. IL QUADRO NORMATIVO E L'ITER PROCEDURALE</b> <b>1.1 Le norme di riferimento per la VAS</b> <b>1.2 L'iter procedurale della VAS per il PUC</b> <b>1.3 Le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.</b> <b>1.4 Le consultazioni con il pubblico interessato</b> <b>1.5 Descrizione delle motivazioni per le quali è necessaria la Valutazione di incidenza e l'integrazione con la procedura di VAS</b>	
<b>2. STRUTTURA, OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PUC</b> <b>2.1 Articolazione e contenuti del PUC ai sensi della normativa vigente</b> <b>2.2 . Inquadramento territoriale</b> <b>2.3 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano strutturale"</b> <b>2.4 Struttura, obiettivi e contenuti del "piano programmatico-operativo"</b>  <b>3. PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO PER IL PUC</b> <b>3.1 Descrizione degli obiettivi e dei contenuti pertinenti dei piani e programmi sovraordinati</b> <b>3.2 Valutazione di coerenza del PUC con la pianificazione e programmazione sovraordinata</b>	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;</i>
<b>4. DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI PERTINENTI DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE E SUA EVOLUZIONE PROBABILE SENZA L'ATTUAZIONE DEL PIANO O DEL PROGRAMMA</b> <b>4. 1. Organizzazione delle informazioni: tipologie di indicatori, fonti informative, copertura temporale e territoriale delle informazioni e relativo livello di dettaglio</b> <b>4. 2. Descrizione degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente</b> <b>4.2.1 Il sistema ambientale</b> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Atmosfera</i></li><li>▪ <i>Idrosfera</i></li><li>▪ <i>Geomorfologia</i></li><li>▪ <i>Biosfera</i></li><li>▪ <i>Paesaggio</i></li></ul>	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;</i>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

<ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Agricoltura</i></li><li>▪ <i>Energia</i></li><li>▪ <i>Rifiuti</i></li><li>▪ <i>Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i></li><li>▪ <i>Rumore</i></li><li>▪ <i>Rischio naturale</i></li><li>▪ <i>Rischio antropogenico</i></li></ul> <p>4.2.1.1 Evoluzione probabile del sistema ambientale senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.2 Il sistema insediativo</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Organizzazione insediativa</i></li><li>▪ <i>Beni storico-culturali</i></li><li>▪ <i>Patrimonio edilizio</i></li><li>▪ <i>Mobilità e trasporti</i></li></ul> <p>4.2.2.1 Evoluzione probabile del sistema insediativo senza l'attuazione del piano</p> <p>4.2.3 Il sistema socio-economico</p> <ul style="list-style-type: none"><li>▪ <i>Popolazione</i></li><li>▪ <i>Economia e produzione</i></li></ul> <p>4.2.3.1 Evoluzione probabile del sistema socio-economico senza l'attuazione del piano</p> <p><b>4.3 Aree di particolare rilevanza ambientale, storico-culturale e paesaggistica</b></p> <p>4.3.1 Le aree della Rete Natura 2000</p> <p>4.3.2 I vincoli paesaggistici e ambientali</p> <p>4.3.3 I vincoli storico-culturali</p> <p>4.3.4 Altre eventuali aree</p>	
<b>4.4 Aree interessate dalle scelte di Piano</b>	<i>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;</i>
<b>4.5 Problemi ambientali esistenti</b>	<i>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228</i>
<b>5. VALUTAZIONE DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO</b> <b>5.1. Obiettivi di protezione ambientale</b> 5.1.1 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano 5.1.2 Considerazione nel piano degli obiettivi di protezione ambientale e analisi di coerenza 5.1.3 Recepimento delle esigenze scaturite dal processo di consultazione con gli SCA	<i>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</i>
<b>5.2 Effetti del piano sull'ambiente. Valutazione</b>	<i>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi</i>



**COMUNE DI TORTORELLA**  
(Provincia di Salerno)

<b>qualitativa e quantitativa riferita a “Piano strutturale” e “piano programmatico-operativo”</b> 5.2.1 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema ambientale e paesaggistico 5.2.2 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema storico-culturale 5.2.3 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema insediativo e infrastrutturale 5.2.4 Effetti ambientali derivanti dalle scelte di piano attinenti al sistema economico-produttivo	<i>aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi ;</i>
<b>5.3 Misure per impedire, mitigare e compensare eventuali impatti sull'ambiente</b> <i>Definizione delle misure di mitigazione e compensazione degli impatti</i>	<i>g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;</i>
<b>5.4 Individuazione, valutazione e scelta delle alternative</b> 5.4.1 Individuazione delle alternative 5.4.2 Modalità di valutazione delle alternative e ragioni della scelta 5.4.3 Difficoltà incontrate nel reperimento delle informazioni richieste	<i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;</i>
<b>5.5 Monitoraggio degli impatti ambientali significativi</b> 5.5.1 Riferimenti metodologici inerenti alla raccolta dei dati ed all'elaborazione degli indicatori per la valutazione degli impatti 5.5.2 Definizione delle misure e degli indicatori previsti per il monitoraggio	<i>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;</i> .
<b>Allegati :</b> 1. VAS - Sintesi non tecnica delle informazioni	<i>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti</i>



## 6. PROPOSTA PRELIMINARE DI INDICE PER LO STUDIO DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

### 6.1 Norme di riferimento per la Valutazione di incidenza

#### *La direttiva europea*

La DIRETTIVA 92/43/CEE DEL CONSIGLIO del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha lo scopo di «contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri al quale si applica il trattato.» Essa contiene indirizzi affinché gli stati membri definiscano misure volte ad «assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario», tenendo conto «delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali.». Con la Direttiva si avvia la costituzione della rete ecologica europea di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti caratterizzati dai tipi di habitat naturali e di habitat delle specie che sono elencati rispettivamente nell'allegato I e nell'allegato II. Essa contiene indirizzi per l'adozione, da parte degli Stati membri, delle misure di conservazione necessarie che possono implicare piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo.

#### *Le norme nazionali*

Il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, disciplina al livello nazionale le procedure per l'adozione delle misure previste dalla Direttiva europea; esso è stato successivamente modificato da ulteriori provvedimenti tra i quali il D.P.R. 12 marzo 2003, n.120 Regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, concernente l'attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. In particolare, l'art. 6 del D.P.R. 120/2003 che sostituisce l'art.5 del D.P.R. 357/1997 disciplina la valutazione di incidenza stabilendo, tra l'altro, che nell'ambito della redazione dei piani territoriali urbanistici e di settore deve essere predisposto uno studio, secondo i contenuti indicati nell'allegato G del D.P.R. 357/1997, al fine di «individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.» I «contenuti della relazione per la valutazione di incidenza di piani e progetti» definiti nell'allegato G sono:

#### **«1. Caratteristiche dei piani e progetti**

Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

#### **2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale :**

Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- componenti abiotiche;
- componenti biotiche;
- connessioni ecologiche.



Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER.»

#### *Le norme regionali*

Al livello regionale, il procedimento di valutazione di incidenza è disciplinato dal Decreto del Presidente della Giunta regionale della Campania n. 9 del 29 gennaio 2010 *Emanazione del regolamento - Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza. Regolamento n. 1/2010* e dalla Deliberazione di GR n. 324 del 19 marzo 2010 – *Articolo 9, comma 2 del Regolamento regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza". Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania" (con Allegato).*

## **6.2 Proposta preliminare di Indice per lo Studio di Valutazione di incidenza**

### **1. Il quadro normativo**

#### **2. Descrizione dei siti natura 2000**

2.1 Le caratteristiche ambientali, paesaggistiche ed insediative del contesto territoriale

2.2 Caratteristiche generali dei siti e descrizione degli habitat e delle specie di flora e fauna

#### **3. Obiettivi e contenuti del PUC**

3.1 Obiettivi e contenuti generali del PUC riferiti all'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo".

3.2 Obiettivi e contenuti specifici del PUC, nell'articolazione in "piano strutturale" e "piano programmatico-operativo", che interessano in maniera diretta o indiretta i SIC con riferimento, in particolare:

- alle tipologie delle azioni e/o opere;
- alle dimensioni e/o ambito di riferimento;
- alla complementarità con altri piani e/o progetti;
- all'uso delle risorse naturali;
- alla produzione di rifiuti;
- all'inquinamento e disturbi ambientali;
- al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.

#### **4. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale**

4.1 Individuazione e descrizione delle interferenze dirette e indirette con il sistema ambientale, tenendo conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, considerando:

- le componenti abiotiche;
- le componenti biotiche;
- le connessioni ecologiche.

#### **5. Conclusioni**

Sintesi della valutazione di incidenza del Piano e degli interventi da esso previsti.

Indicazioni per l'attuazione del Piano e in particolare per la progettazione e realizzazione degli interventi al fine di impedire o mitigare gli eventuali impatti.